

***Carta Europea per il Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette***



Rapporto Diagnostico

Trento (TN), dicembre 2016

Indice

1 Il sistema delle Aree Protette in Trentino.....	5
1.1 I Parchi del Trentino	5
1.2 I siti UNESCO del Trentino	6
1.3 Il territorio del sistema delle Reti di Riserve e l'Area CETS	7
1.4 Geologia e paleontologia	9
1.5 Flora e fauna	10
1.6 La Rete Natura 2000	13
1.7 La governance delle Reti	14
1.8 Risorse umane	15
1.9 Il Piano Finanziario delle Reti	15
1.10 La strategia TurNat	16
1.10.1 La strategia per uno sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino	16
1.10.2 Gli assi della strategia TurNat	17
1.10.3 I percorsi di biodiversità del TurNat	20
2 Inquadramento socio-economico.....	22
2.1 Popolazione	22
2.1.1 La struttura della popolazione: piramide delle età	28
2.1.2 La popolazione straniera	31
2.2 Economia: il reddito medio	32
2.3 Economia: i settori produttivi principali	34
3 Il comparto turistico.....	41
3.1 Offerta turistica	41
3.1.1 Le strutture ricettive	41
3.1.2 L'offerta di esperienze naturalistiche nelle Reti di Riserve	47
3.1.3 La promozione turistica territoriale	48
3.2 Domanda turistica	49
3.2.1 Arrivi e presenze	49
3.2.2 Le stagionalità	54
3.3 Gli indicatori turistici di sintesi	57
3.3.1 Indice di densità ricettiva	57
3.3.2 Indice di Ricettività	58
3.3.3 Indice di intensità turistica	58
3.3.4 Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive	59
3.3.5 Indice di Permanenza media	60
4 Opportunità e minacce per le Reti di Riserve.....	62
4.1 Il turismo in Trentino	62
4.2 Punti di forza e di debolezza del turismo in Trentino	62
4.3 Le differenze, criticità ed attrattività nel contesto nazionale	66

1 Il sistema delle Aree Protette in Trentino

In Trentino oltre un terzo del territorio è posto sotto tutela: dai grandi Parchi ai siti delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, dalla Riserva della Biosfera ad una moltitudine di piccole aree protette. Da quasi trent'anni tutto questo garantisce conservazione della biodiversità - ben 3.724 sono le specie animali e vegetali censite - e qualità della vita e, sempre più spesso, le aree protette generano anche occasioni ed opportunità di sviluppo sostenibile.

Tre parchi “storici” formano l'ossatura di questo sistema: il Parco Nazionale dello Stelvio, il Parco Naturale Adamello Brenta ed il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. A questi vanno aggiunte due aree di eccellenza oggetto di importanti riconoscimenti a livello internazionale: le Dolomiti, iscritte tra i patrimoni naturali dell'umanità dall'Unesco (2009), e la Riserva della Biosfera “Alpi Ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda” riconosciuta sempre dall'Unesco nel 2015. Il grande pregio naturalistico del Trentino ha fatto inoltre individuare ed istituire una moltitudine di altre aree protette: 148 zone di Natura 2000, 75 Riserve naturali provinciali e 222 riserve locali.

La L.P. 11/07 ha inserito un nuovo istituto all'interno di questo sistema, ovvero le Reti di Riserve. Il loro compito è quello di gestire le riserve attraverso una delega ai Comuni e alle Comunità, regolata da un Accordo di programma, in base al principio della sussidiarietà responsabile e con l'obiettivo di integrare politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

Fonte: Servizio Aree Protette del Trentino

1.1 I Parchi del Trentino

I tre Parchi “storici” che formano l'ossatura del sistema di Aree Protette del Trentino sono: Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Parco	Descrizione
Parco Nazionale dello Stelvio (porzione trentina)	Il Parco Nazionale dello Stelvio con i suoi 1.307 kmq di estensione rappresenta la più vasta area protetta delle Alpi. È situato a cavallo tra il Trentino, l'Alto Adige e la Lombardia. La parte trentina occupa 170 kmq, nei Comuni di Peio, Rabbi e Pellizzano (Val di Sole), e comprende un territorio particolarmente integro sotto il profilo ambientale. Istituito nel 1935 tra i primi Parchi in Italia, oggi il Consorzio che lo gestisce è costituito dal Ministero dell'Ambiente, dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e dalla Regione Lombardia. Al Parco spettano la protezione e la conservazione degli ecosistemi, la tutela del paesaggio, l'armonica integrazione fra natura e cultura, la ricerca scientifica, l'educazione ambientale, lo sviluppo e la promozione turistica.
Parco Naturale Adamello Brenta	Il Parco naturale Adamello Brenta si estende nel Trentino orientale; comprende l'intero Gruppo di Brenta, catena montuosa formata in prevalenza da rocce dolomitiche, e una parte considerevole dei massicci granitici dell'Adamello-Presanella, che conservano ancora ghiacciai di rilevante estensione. La notevole estensione del territorio protetto (618,6 kmq), l'elevata escursione altitudinale, la duplice geologia dei complessi montuosi e l'elevato stato di integrità ambientale consentono all'area di ospitare una straordinaria varietà di ambienti e di specie della flora e della fauna. Di particolare interesse è ad esempio la presenza dell'orso bruno, oggetto di un progetto di reintroduzione a partire dal 1996 che ha portato oggi la popolazione sulle Alpi Centrali a circa 50 esemplari. Il Parco è stato istituito nel 1967 e ampliato nel 1987. Tre le sue finalità principali: tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, promozione dello studio scientifico e uso sociale dei beni ambientali. Nel 2006 il Parco ha ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile, grazie al suo impegno nel promuovere un turismo sostenibile, scoprendo ed inventando nuove occasioni di fruizione del suo territorio. Dal 2008 il Parco è inoltre entrato a far parte della Rete Unesco dei Geoparchi, a testimonianza della ricchezza e straordinarietà del suo patrimonio geologico.
Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nel settore orientale del Trentino, il Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino ha una superficie di 191 kmq e si estende a cavaliere dell'alta valle del Torrente Cison. Comprende verso est la parte trentina del Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino (sistema 3 delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità), mentre ad ovest include le propaggini orientali della Catena del Lagorai, formata da porfidi, e il Gruppo montuoso di Cima d'Arzon. A nord, definita dai versanti del Lagorai e da quelli del Gruppo di Cima Bocche, la vallata del Torrente Travignolo ospita la Foresta Demaniale di Paneveggio, uno tra i più celebri complessi forestali delle Alpi. È stato istituito nel 1967 e ampliato nel 1987 con finalità di tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, promozione dello studio scientifico e uso sociale dei beni ambientali. Sul territorio del Parco, in un ambito spaziale relativamente ristretto, si alternano una grande varietà di situazioni ecologiche che danno luogo a realtà naturalistiche di straordinario interesse e biodiversità. Nel 2015 il Parco ha ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile: insieme ad istituzioni pubbliche, soggetti dell'economia locale e associazioni, si è deciso di lavorare insieme su progetti di sviluppo del territorio, nei quali il concetto di sostenibilità sia al centro di nuove forme turistiche.

1.2 I siti UNESCO del Trentino

Il territorio trentino, oltre che dai Parchi e dalle Reti di Riserve, è interessato anche da due aree di eccellenza oggetto di riconoscimento da parte dell'UNESCO e da un sito riconosciuto patrimonio dell'umanità:

- le Dolomiti, iscritte tra i patrimoni naturali dell'umanità dall'UNESCO nel 2009;
- la Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda” riconosciuta nel 2015;
- il Museo delle Palafitte e l'area archeologica di Fivè, nei “siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino” patrimonio dell'umanità UNESCO.

Sito	Descrizione
Le “Dolomiti” patrimonio dell'umanità	Le Dolomiti, iscritte nel 2009 nella Lista dei Beni UNESCO, sono divenute Patrimonio dell'umanità. I nove gruppi dolomitici hanno ottenuto il riconoscimento dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come bene seriale per la loro eccezionalità geologica e paesaggistica. Questi 231.000 ettari, situati nelle province di Trento, Bolzano, Belluno, Udine e Pordenone, ricadono per oltre il 95% in aree protette e sono pertanto soggetti a precise regole di tutela e di valorizzazione. In Trentino si trovano 4 dei 9 sistemi iscritti nella lista: • la MARMOLADA, la regina delle Dolomiti, ospita le cime più alte (3.343 m s.l.m.) ed un insieme di altissimo valore scenografico. La Marmolada è la montagna dei contrasti: il versante sud è una delle vie più impegnative e apprezzate dagli alpinisti di tutto il mondo, una parete di quasi 1.000 metri; il versante nord ospita il ghiacciaio più esteso della regione dolomitica, su un pendio armonioso che termina sulle rive del laghetto di Fedaià. • le PALE DI SAN MARTINO-SAN LUCANO, il secondo sistema più vasto delle Dolomiti UNESCO, sono un'area molto variegata dal punto di vista paesaggistico e geologico. Qui si trovano alcune delle pareti più affascinanti e famose dell'alpinismo mondiale. L'ambiente naturale di questo sistema è stato riconosciuto particolarmente meritevole di tutela. Gran parte della sua superficie è stata inserita nei confini di due aree protette: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (in Veneto) e il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. • il gruppo SCILIAR-CATINACCIO, LATEMAR: tre atolli fossili tra le province di Trento e Bolzano, accomunati da paesaggi d'eccezione. Fin dall'Ottocento il Catinaccio è stato uno dei più importanti terreni di studio per la stratigrafia dolomitica del Triassico, grazie agli affioramenti facilmente accessibili. Oggi questo sistema è frequentato da escursionisti ed alpinisti di tutto il mondo, con alcune delle mete più conosciute, tra tutte le Torri del Vajolet ed il Lago di Carezza. Per tutelare quest'area, che rischiava il degrado del patrimonio paesaggistico e ambientale, nel 1974 è stato istituito dalla provincia di Bolzano il Parco Naturale Sciliar-Catinaccio. • le DOLOMITI DI BRENTA, situate nella parte più occidentale della regione dolomitica, sono un'isola di dolomia divisa in due sezioni dalla Bocca di Brenta. Separate dagli altri gruppi dolomitici per ragioni geografiche, le Dolomiti di Brenta se ne discostano anche dal punto di vista morfologico: se il resto delle Dolomiti sono caratterizzate da snellezza di linee e plasticità di masse, le crode del Brenta sono strutture maestose e superbe, modellate dall'erosione in guglie e pinnacoli dalle forme e dalle dimensioni più varie. L'eccezionale importanza naturalistica, paesaggistica e geologica di questo sistema dolomitico è tutelata fin dal 1988 dal Parco Naturale Adamello Brenta.
La Biosfera UNESCO “Alpi Ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda”	Il territorio della Biosfera UNESCO si estende tra il Lago di Garda e le Dolomiti di Brenta, oltre 3100 m di dislivello concentrati in meno di 30 km in linea d'aria. Un ambiente ricco di biodiversità e di storia, dove le risorse naturali sono gestite collettivamente da secoli e che ha saputo mantenere un forte legame con la terra e i suoi prodotti. Un laboratorio a cielo aperto, dove sperimentare sinergie fra ambiente, agricoltura e turismo. Il territorio è suddiviso in tre zone: • l'area cuore (core area, 10%) include le porzioni di territorio di particolare pregio e già sottoposte a protezione: in ampia parte pascoli e praterie creati dall'uomo, in cui sostenere il pascolo estensivo, il recupero di habitat degradati, studi e monitoraggi connessi alla conservazione della straordinaria biodiversità presente. L'area cuore si ripartisce in tre nuclei, due nelle Alpi Ledrensi ed uno nelle Dolomiti di Brenta. • le aree cuore sono circondate da una zona cuscinetto (buffer zone, 33%), entro la quale si svolgono le attività tradizionali di gestione del territorio: alpeggio, sfalcio, taglio del legname e caccia. Luoghi in cui si promuovono inoltre la ricerca, l'educazione ambientale ed un turismo responsabile e sostenibile. • la porzione “abitata” del territorio è classificata infine come area di sviluppo sostenibile (transition area, 57%), dove si concentrano lo sviluppo economico, culturale e sociale della comunità. Un'area dove sperimentare soluzioni innovative al fine di valorizzare e sostenere l'economia locale e migliorare la qualità della vita degli abitanti, in sinergia comune.
L'area archeologica di Fivè, patrimonio dell'umanità	Le palafitte di Fivè costituiscono un punto di riferimento di eccezionale importanza per la storia delle palafitte preistoriche in Europa. La loro rilevanza archeologica, già nota dalla seconda metà dell'800, emerge grazie agli scavi sistematici diretti da Renato Perini tra il 1969 e il 1975, che hanno portato alla luce diversi tipi di abitati palafitticoli. I ritrovamenti, nonché le analisi paleoambientali estese a tutto l'antico bacino lacustre, oggi completamente intorbatato, permettono di ricostruire la storia del lago, che inizia circa 15.000 anni fa, e quella delle comunità umane che si avvicendarono lungo le sue sponde e che va dal Mesolitico (VII-VI mill. a.C.) fino all'età romana. L'insediamento stabile più antico, resti di capanne erette anche su una bonifica della sponda lacustre, è databile alla prima metà del IV millennio a.C. Ma è nel corso del XVIII-XVI sec. a.C. che vennero edificati almeno due nuclei d'abitato secondo il classico modello della palafitta in elevato sull'acqua di cui si conservano e sono visibili i pali portanti, alcuni di oltre 9 metri di lunghezza. A questi segue un nuovo abitato palafitticolo (XV-XIV sec. a.C.) costituito da capanne su pali ancorati ad una complessa struttura a reticolo adagiata lungo la sponda e sul fondo del lago. L'età del Bronzo recente (XIII sec. a.C.) segna la fine degli abitati palafitticoli e la costruzione di un insediamento sul Dos Gustinaci, rilievo morenico al margine meridionale del bacino. Lungo il percorso sono visibili i terrazzamenti e le tracce di muratura a secco relative ad alcune abitazioni a pianta rettangolare. L'antico lago Carera sembra essere stato frequentato anche in epoche successive, non più a scopo abitativo, ma forse funerario o rituale. Ne sono testimonianza i ritrovamenti, effettuati negli anni '40 del secolo scorso, di resti scheletrici, armi e attrezzi in ferro, ceramiche ecc. datati agli ultimi secoli del I millennio a.C., fino all'età romana.

1.3 Il territorio del sistema delle Reti di Riserve e l'Area CETS

Da questo paragrafo in avanti verranno introdotti gli aspetti principali che costituiscono l'esperienza del sistema delle Reti di Riserve: verrà dapprima tratteggiato il territorio ed il paesaggio e quindi si passerà ad analizzare il modello gestionale, il piano strategico ed il bilancio. Si sottolinea la particolare composizione territoriale dell'area CETS, composta da 71 comuni interessati da una o più Rete di Riserve e distribuiti in tutta la Provincia Autonoma di Trento.

Il sistema delle Reti di Riserve rappresenta un metodo innovativo per gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti in modo più efficace e con un approccio dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. Istituzionalizzare il concetto di rete ecologica ha permesso di creare e rafforzare collegamenti ed interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione.

Le Reti di Riserve sono state introdotte in Trentino con la Legge Provinciale n. 11 del 23/05/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle Aree Protette". In particolare, l'articolo 47 dispone che *"la Rete di Riserve è costituita dalle aree presenti fuori Parco (...) nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una gestione unitaria - con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse - nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione"*.

L'attivazione di una Rete di Riserve avviene su base volontaria da parte dei Comuni e delle comunità interessate che, sottoscrivendo un Accordo di Programma, definiscono *"gli obiettivi di carattere generale, gli impegni e i ruoli dei soggetti coinvolti, nonché l'ambito generale di riferimento e i tempi previsti per la sottoscrizione dell'accordo di programma e per l'adozione del piano di gestione"*. L'Accordo di Programma individua il soggetto capofila che ha il compito di coordinare la gestione della Rete di Riserve portando all'adozione di un apposito Piano di Gestione. Il Piano di Gestione non ha solamente una valenza in termini di conservazione della natura e valorizzazione della biodiversità, ma vuole anche favorire gli interventi di sviluppo socio-economico del territorio in un'ottica di sostenibilità e complementarità.

Le Reti di Riserve (RR) attualmente istituite e coinvolte nel processo di candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile sono 9: Parco Naturale Locale Monte Baldo, RR Bondone, RR Alta Val di Cembra - Avisio, RR Sarca Basso Corso, RR Sarca Alto Corso, RR Alpi Ledrensi, RR Fiemme - Destra Avisio, RR Alto Noce, RR Val di Fassa.

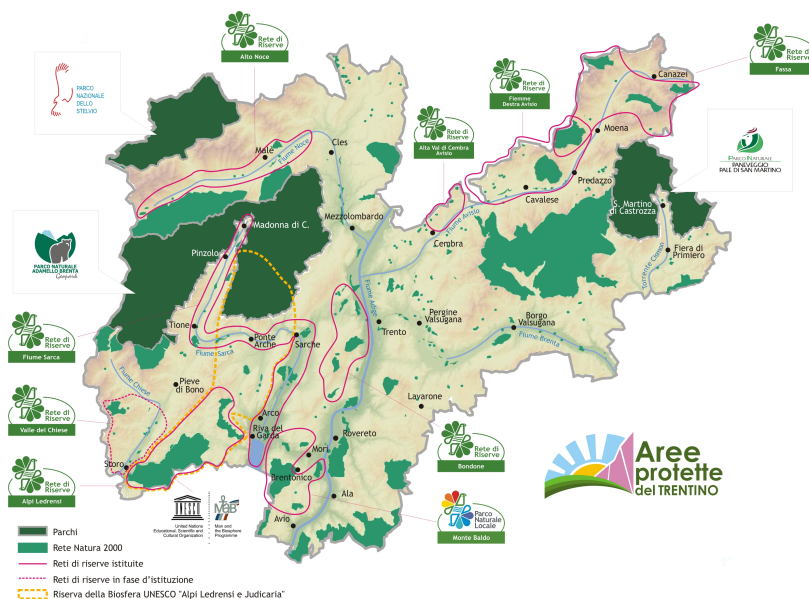
Nella tabella successiva possiamo osservare l'estensione delle Reti di Riserve interessate dal processo di candidatura, questa superficie deriva dalla somma tra: le aree protette sulla base delle Direttive comunitarie Natura 2000; le aree di protezione fluviale e lacustre; le aree di interesse geologico individuate nell'inventario.

Carta d'identità del sistema delle Reti di Riserve

Regione interessata:
Trentino Alto Adige

Provincia interessata:
Provincia Autonoma di Trento

Legge istitutiva:
L.P. 11/2007



Rete di Riserve	PNL Monte Baldo	RR Bondone	RR Alta Val di Cembra - Avisio	RR Sarca Basso Corso	RR Sarca Alto Corso	RR Alpi Ledrensi	RR Fiemme - Destra Avisio	RR Alto Noce	RR Val di Fassa
Comuni interessati	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Nago-Torbole	Cimone, Garniga Terme, Trento, Villa Lagarina, Vallelaghi	Altavalle, Capriana (Segonzano, Sover e Valfloriana non fanno attualmente parte della Rete di Riserve, ma rientrano nell'area CETS)	Arco, Cavedine, Dro, Madruzzo, Nago-Torbole, Riva del Garda, Vallelaghi	Bleggio Superiore, Bocenago, Borgo Lares, Caderzone Terme, Carisolo, Comano Terme, Fivè, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Porte di Rendena, San Lorenzo Dorsino, Sella Giudicarie, Spiazza, Stenico, Strembo, Tione di Trento, Tre Ville	Bondone, Ledro, Riva del Garda, Storo, Tenno	Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Moena, Panchià, Predazzo, Tesero, Varena, Vigo di Fassa, Ziano di Fiemme	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro Folgarida, Malè, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Vermiglio	Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa
Estensione delle Rete	4.654,82 ha	In fase di definizione	1.896,25	1.669,53 ha	2.918,29	12.304,12 ha	In fase di definizione	In fase di definizione	In fase di definizione

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

Da questo capitolo in avanti l'analisi farà riferimento all'Area CETS che prende in considerazione tutti i comuni interessati da una Rete di Riserve (sopra indicati) tenendo conto di alcune specificità territoriali:

- il comune di Trento non è compreso nell'Area CETS nella sua totalità, ma solamente per quanto riguarda il territorio delle circoscrizioni di Bondone, Sardagna e Ravina-Romagnano (direttamente interessate dal complesso del Monte Bondone);
- si è deciso di non includere nell'Area CETS i comuni di Riva del Garda e Nago-Torbole (salvo che per il territorio effettivamente attinente alla Rete di Riserve) in quanto comuni interessati da un movimento turistico fortemente legato al Lago di Garda e difficilmente aggregabile con quello legato alle Aree Protette oggetto di candidatura.

Gli operatori turistici situati in questi comuni esclusi, ma che presentano un interesse turistico correlato con quello della Rete, sono stati fatti entrare nel processo di candidatura a condizione di impegnarsi in azioni collegate al turismo sostenibile nell'area protetta.

1.4 Geologia e paleontologia

La seguente tabella raccoglie le informazioni, relative alle diverse Reti di Riserve, che sono riportate negli Accordi di Programma e/o nei Piani di Gestione, quando presenti, si rimanda ai documenti citati o ai siti web delle singole Reti di Riserve per una trattazione più esaustiva.

Rete di Riserve	Descrizione
PNL Monte Baldo	Il rilievo del Monte Baldo e le propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo costituiscono la dorsale montuosa orientata in senso Nord-Sud che separa la Vallagarina, a Est, dalla Valle del Sarca-Conca Benacense, a Ovest. L'assetto morfologico del territorio riprende i motivi strutturali dominanti dettati da un sistema di pieghe anticlinali e sinclinali con asse disposto NNO-SSE, complicato da faglie e sovrascorrimenti, e risente della diversa alterabilità e competenza delle litologie affioranti. Si tratta nel complesso di un territorio geologicamente articolato e vario che rappresenta una zona chiave per la comprensione dell'evoluzione paleogeografica e strutturale delle Alpi Meridionali. La conformazione del territorio risente dei principali lineamenti tettonici che attraversano l'area, attivatisi in regime compressivo nelle ultime decine di milioni di anni. Il profilo del rilievo è guidato da alcune grandi strutture tettoniche, tra cui spiccano l'anticlinale del Monte Baldo-Monte Creino, la Sinclinale Malga Acquenere-Val di Gresta e l'anticlinale Monte Cerbiolo-Monte Vignola e Dosso Rotondo. A queste sono da aggiungere alcune faglie che hanno smembrato in vari blocchi la dorsale, dislocandoli e traslandoli in vario modo, mettendo così a contatto formazioni geologiche di età e litologia diverse. Nel complesso l'assetto strutturale è dominato dal fascio deformativo delle Giudicarie contraddistinto da lineamenti a prevalente orientazione NNE-SSO che interferiscono con strutture di attinenza Valsuganese e Scledense, gli altri due principali sistemi di faglie che interessano marginalmente la zona. Se la strutturazione tettonica ha dettato i tratti morfologici salienti dell'area, il recente modellamento glaciale, l'erosione, il crioclastismo e il carsismo superficiale e sotterraneo hanno plasmato le attuali forme del paesaggio naturale. Legati all'evoluzione postglaciale sono poi le aree palustri-torbose impostatesi in corrispondenza di conche di sovraescavazione o ripiani strutturali rimodellati dal ghiacciaio. Nel complesso il territorio del Monte Baldo trentino e delle propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo e della Valle di Gresta è caratterizzata da un buon grado di geodiversità. La varietà litologica che ne contraddistingue i versanti, unita alla struttura tettonica, agli effetti del modellamento glaciale e degli altri fattori morfogenetici è all'origine delle forme del paesaggio naturale.
RR Bondone	Il massiccio del Monte Bondone ricade all'interno della grande Unità del Subalpino che occupa gran parte del territorio Trentino. La serie stratigrafica del Monte Bondone copre un intervallo temporale che va dal Triassico Inferiore al Quaternario ed è costituita da una varietà litologica quasi esclusivamente sedimentaria. La copertura pleistocenica - olocenica è caratterizzata per lo più da depositi legati alla dinamica glaciale che nel Quaternario ha profondamente modellato l'area del Monte Bondone. Alla base della colonna stratigrafica troviamo sedimenti depositi in ambiente marino di mare sottile rappresentanti l'inizio della trasgressione marina triassica. Il Cretaceo inizia con calcari micritici selciferi lastriformi della Maiolica e si chiude con la Scaglia Rossa caratterizzata da calcari micritici rossi ben stratificati generati in ambiente emipelagico con forti apporti terrigeni. Il Terziario si apre con i prodotti vulcanici collegati alla tettonica distensiva dell'Eocene che affiorano in maniera sporadica. I sedimenti terziari più rappresentati sono i calcari delle piattaforme carbonatiche eoceniche. I terreni del Quaternario sono ampiamente rappresentati su tutto il territorio del Monte Bondone e comprendono i depositi recenti ed attuali di ambiente continentale, generalmente sciolti, a granulometria variabile e che ricoprono il substrato roccioso.
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Si tratta di un'ampia porzione di territorio caratterizzata dalla quasi esclusiva presenza di rocce di origine magmatica (porfidi), che formano montagne diverse rispetto alle vicine Prealpi e Dolomiti: diverse non solo geologicamente, ma anche dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Dal punto di vista geologico, il territorio appartiene al lembo sud orientale del grande Distretto Vulcanico Atesino, un deposito di vulcaniti del Permiano inferiore. In molti luoghi le superfici rocciose mostrano il caratteristico aspetto montonato, testimonianza del modellamento glaciale che le ha ricoperte di striature e scalfiture spesso ben evidenti. Il substrato è tendenzialmente acido e si presenta nelle forme più varie: imponenti ammassi di materiale morenico, depositi fluvio-glaciali con sabbie e limi sottilissimi (o con intercalazioni di ciottoli di varia natura), ammassi caotici di grossi blocchi (ghiaioni), nonché smottamenti e frane di assestamento avvenute dopo il ritiro della coltre glaciale. Nelle aree forestali vere e proprie sono presenti tutte le tipologie dei suoli mentre nelle conche umide scampate alle massicce operazioni di bonifica avvenute in passato, si accumulano terreni paludosi e/o torbosi ricchi in sfagni. Un ulteriore elemento riconoscibile all'interno del territorio è quello delle cave, dove il porfido viene o veniva estratto e ridotto a cubetti per essere impiegato nella costruzione di scale, pavimenti esterni, bancali, fontane etc.. Si tratta di un materiale molto apprezzato sul mercato per la sua alta qualità e la sua resistenza agli agenti atmosferici.
RR Sarca Basso Corso	Il territorio interessato dal Rete di Riserve è un'ampia valle di formazione glaciale con tipica sezione ad U, mentre la successiva escavazione fluviale ha creato delle forme considerevoli nelle rocce più tenere dei tratti Scaletta e Limarò. Il complesso di ghiacciai, che corona l'Adamello e la Presenella ed alimenta le sorgenti della Sarca, è tra i più estesi ed articolati fra quelli presenti sul versante meridionale delle Alpi. L'ambiente delle parti alte del fiume si caratterizza per la presenza di morene periglaciali (Val Genova) o comunque di formazioni di tundra alpina con elevato significato naturalistico. Elementi caratteristici dell'ambiente del Basso Sarca sono il Lago di Garda e il contrastante entroterra di natura tipicamente alpina, nonché la spiccata differenza morfologica dei fianchi della valle: quello occidentale, caratterizzato da ripidi pendii rocciosi, terrazzamenti e boscaglia sub-mediterranea e quello orientale, dominato dal Monte Stivo che si presenta uniforme e ricoperto di bosco. Un elemento morfologico caratterizzante questo tratto di valle sono le Marocche di Dro, il più imponente scosciamento dell'arco alpino che ha determinato l'articolazione del corso del fiume modificandone le pendenze e presentando in alcuni tratti un alveo ghiaioso e in altri giganteschi cumuli di massi che si accompagnano alle rotondeggianti colline moreniche e ai terrazzamenti del fiume, per cui l'insieme riveste estremo interesse geomorfologico.
RR Sarca Alto Corso	L'evoluzione geologica della Valle del Sarca ha inizio in epoche molto lontane, che può essere riassunta in alcune tappe fondamentali: una lunga fase mesozoica dove si sono accumulati i depositi che costituiscono le rocce sedimentarie della Valle, seguita dalla fase di formazione della catena alpina che provocò il sollevamento, deformazione ed erosione delle rocce. La valle è di formazione glaciale, infatti è stata interessata dall'azione erosiva e abrasiva dei ghiacciai che mutarono la sua forma a V e la plasmarono, specialmente nell'ultima epoca glaciale, in una conformazione ad U.

Rete di Riserve	Descrizione
RR Alpi Ledrensi	In Valle di Ledro mancano formazioni costituite sia da rocce di origine vulcanica (intrusive ed effusive) che di origine metamorfica. Le rocce sedimentarie che costituiscono gli edifici montuosi sono di età mesozoica. Tra le evidenze che ricordano l'epoca glaciale, molto estese sono le morene della Glaciazione Würmiana. La più grande delle morene è quella che causò lo sbarramento della Valle di Ledro dando origine al lago. Questa è una morena insinuata proveniente dal ghiacciaio del Garda. Dal punto di vista morfologico si può osservare, sia sul terreno che dall'andamento delle isoipse, che i depositi morenici tendono ad attutire e addolcire le aspre forme del substrato roccioso. Depositi conglomeratici si estendono nella zona di Tiarno di Sotto, in Val Concei e a Mezzolago. Il conglomerato si presenta terrazzato. Ben conservati sono i terrazzi di Coloer, di Locca e di Mezzolago, mentre quelli di Camè e Lembondel sono più erosi e spianati. Il materiale che compone i conglomerati è molto grossolano e di origine carbonatica (calcari e dolomie). La maggior parte dei corsi d'acqua ha inoltre dato origine, in prossimità dello sbocco, ad evidenti accumuli di sedimenti che rappresentano elementi morfologici molto importanti presenti in tutta la Valle.
RR Fiemme - Destra Avisio	Il paesaggio della Rete a bassa quota è caratterizzato dalla presenza del Torrente Avisio e dai limitati lembi di vegetazione riparia che ancora sono presenti lungo il suo corso, tutt'attorno il corso d'acqua e fino a una certa quota predominano poi i prati da sfalcio, le zone umide, i pascoli e qualche arativo, in un contesto che è comunque caratterizzato da una significativa espansione dei centri abitati e dell'edificato in generale. Alle quote superiori diviene preponderante la presenza delle formazioni forestali di conifere intervallate da praterie secondarie e da pareti rocciose più o meno sviluppate. Dal punto di vista geologico il substrato appare costituito da vulcaniti e da terreni sedimentari sia sotto forma di calcari che di formazioni miste.
RR Alto Noce	Il paesaggio della Rete è dominato in Val di Sole da un mosaico agricolo composto da coltivi, arativi, prati e pascoli, solo localmente sono ancora presenti dei limitati lembi di vegetazione spondale. In Val di Non invece il fiume Noce scorre sul fondo di una profonda forra caratterizzata da boschi termofili alternati a tratti dove viene alla luce il substrato geologico. Solo poco prima della Rocchetta il fondovalle si allarga in quella che è di fatto una piccola piana alluvionale. In Val di Sole dal punto di vista geologico vi è una marcata diversità tra la sponda destra, caratterizzata dalle magmatiti nella parte alta della valle e dalle dolomie in quella bassa, e quella sinistra, caratterizzata invece dalle metamorfiti, in Val di Non a prevalere sono invece le rocce sedimentarie.
RR Val di Fassa	Dal punto di vista geolitologico la valle si caratterizza per i complessi calcarei o calcareo-dolomitici, generalmente disposti sulla sinistra orografica (Latemar, Catinaccio, Sassolungo, Sella e Marmolada), a cui sottostanno potenti banchi di Arenarie della Val Gardena e marne; in destra orografica, assieme ad altri gruppi dolomitico-calcarei (Costabella), si trovano anche alcuni massicci caratterizzati dai tipi vulcanici effusivi e cristallini (Buffaure, Monzoni e Lusia). Dal punto di vista geomorfologico nell'aspetto della valle sono riconoscibili gli originali fenomeni preglaciali e post-glaciali che hanno determinato la struttura del territorio. I successivi fenomeni di frana ed incisione fluviale hanno contribuito a modellare il paesaggio, che rimane comunque fortemente caratterizzato da imponenti fenomeni erosivi alla base dei massicci calcareo-dolomitici.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

1.5 Flora e fauna

La seguente tabella raccoglie le informazioni, relative alle diverse Reti di Riserve, che sono riportate negli Accordi di Programma e/o nei Piani di Gestione, quando presenti, si rimanda ai documenti citati o ai siti web delle singole Reti di Riserve per una trattazione più esaustiva.

Rete di Riserve	Descrizione
PNL Monte Baldo	Il Monte Baldo è un importante massiccio prealpino che subisce l'influenza climatica mitigatrice del grande bacino gardesano del quale costituisce il confine orientale. Va inoltre considerato che nel corso del più recente episodio glaciale la parte sommitale del Baldo non è stata coperta dai ghiacci divenendo così un "massiccio-rifugio" per numerose specie vegetali. Questa localizzazione e questa storia rendono ragione della presenza su di esso di una fauna e soprattutto di una flora particolarmente ricche e di grande valore dal punto di vista scientifico e conservazionistico. Più di 1.600 sono le piante segnalate per la porzione trentina del Monte Baldo e l'area del sito "Manzano". Tra di esse meritano di essere ricordate <i>Rhodotamnus chamaecistus</i>, <i>Saxifraga bonarota</i>, <i>Geranium argenteum</i>, <i>Campanula petraea</i>, <i>Anemone</i>, <i>Carex</i>, <i>Galium</i>, <i>Knautia</i>, <i>Lecidea</i>, <i>Ranunculus</i> oltre a numerose altre specie che nel nome scientifico hanno il termine "baldensis" proprio a significare lo stretto collegamento con questo territorio. L'erpetofauna del Monte Baldo è nel complesso quella tipica dell'area prealpina trentina. Merita di essere segnalata la presenza nel Lago di Loppio del tritone punteggiato (<i>Lissotriton vulgaris</i>), specie molto localizzata in Trentino, così come dell'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), specie di interesse comunitario che sul Baldo è presente con una popolazione molto significativa. Ampiamente superiore al centinaio è il numero di specie di uccelli note per il Baldo. La posizione di "ponte" tra le Alpi e la pianura fa sì che questo massiccio montuoso venga attraversato con regolarità in primavera e in autunno dalle correnti migratorie. 21 sono le specie di uccelli segnalate sul Baldo che sono classificate "di interesse comunitario". Tra di esse rientrano molti rapaci, sia diurni che notturni, picchi, Galliformi di montagna ma anche specie tipiche delle aree prative come il re di quaglie (<i>Crex crex</i>) o l'averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) piuttosto che l'ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>). Anche i Mammiferi infine sono presenti con diverse specie. Merita in particolare di essere segnalata la presenza di alcuni siti che ospitano diverse specie di pipistrelli, ben sei delle quali "di interesse comunitario". Sempre restando nel tema delle specie di elevato valore conservazionistico va ricordata la presenza sul Baldo negli ultimi anni di esemplari di orso bruno (<i>Ursus arctos</i>).

Rete di Riserve	Descrizione
RR Bondone	Dal punto di vista vegetazionale le aree di maggiore valore si concentrano nella zona delle Tre Cime, delle Viotte e in corrispondenza di altre aree comprese tra Vaneze e Sopramonte ed attorno al Cornetto. Queste aree corrispondono, rispettivamente, alla diffusione delle formazioni dei ghiaioni calcarei, delle praterie a <i>Festuca alpestris</i>, dei seslerieti; delle zone umide e dei nardeti montani ed infine degli abieteti meglio espressi e degli ultimi lembi di praterie steppiche. Dominano le formazioni boschive, tra cui in primo luogo le faggete montane, gli orno-ostrieti, le faggete submontane a <i>Carex alba</i> e gli abieteti. Particolarità ben nota del Bondone sono poi le estese superfici a nardeto, molto più ricche della norma in specie per la presenza della subassociazione ad <i>Anthyllis vulneraria</i> e <i>Astrantia major</i> con un forte gruppo di specie basofile. Le praterie sono ancora utilizzate per il fieno quale ottimo foraggio e per la pratica della termofitoterapia. Seguono poi altre forme di vegetazione, meno estese, ma non meno importanti, come gli arrenatereti e i brometi, entrambi minacciati dalla ricolonizzazione del bosco; le mughete, le alnete e le rupi calcaree, quest'ultime concentrate soprattutto nel Burrone di Ravina e in Val Gola. Molto ridotti in superficie, praticamente solo all'interno della Riserva delle Tre Cime, sono i ghiaioni a <i>Festuca spectabilis</i>. Tra i Vertebrati, la classe dei Pesci è rappresentata da due specie che richiedono acque correnti fresche ed ossigenate, quali la trota marmorata (<i>Salmo trutta marmoratus</i>) e lo scazzone (<i>Cottus gobio</i>). Per quanto riguarda gli Anfibi, su nove specie presenti nel territorio considerato, otto rientrano nella Lista Rossa del Trentino, mentre la rana di montagna (<i>Rana temporaria</i>), che risulta essere in uno stato di conservazione favorevole a livello provinciale, è fortemente minacciata nella Torbiera delle Viotte, a causa del prosciugamento delle pozze. Nell'ambito della sola area protetta "Stagni della Vela - Soprasasso", compresa nell'area del Monte Bondone, sono presenti diverse specie di Anfibi come il rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>), la rana agile (<i>Rana dalmatina</i>), l'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), la raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>), la rana dei fossi (<i>Rana lessonae</i>) e la rana verde minore (<i>Rana synklepton</i> esculenta). La classe dei Rettili è presente sul Monte Bondone con dieci specie, di cui sette sono citate nella Lista Rossa del Trentino, pari a poco più del 50% delle specie presenti in Provincia. Gli Uccelli sono presenti con 116 specie. Il Monte Bondone risulta essere un rifugio conservazionistico per i Tetraonidi, in particolare l'area delle Viotte e delle Tre Cime, ove sono presenti diverse arene di canto del gallo forcello (<i>Tetrao tetrix</i>). Tra i Fasianidi, si ricorda la coturnice (<i>Alectoris graeca</i>), originariamente presente su tutto il Bondone, ma con dinamica di popolazione negativa negli ultimi anni. Tra i Falconiformi, sono presenti l'aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), il nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), il biancone (<i>Circus hudsonius</i>) e il falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), che presentano siti di nidificazione all'interno del territorio considerato. Le foreste termofile, gli arbusteti montani e le praterie alpine costituiscono tre complesse comunità vegetali presenti sul Monte Bondone in cui si osservano diverse specie di Mammiferi. Tra gli Ungulati, il cervo (<i>Cervus elaphus</i>) è presente in modo sporadico, mentre il capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>) è distribuito su tutto il territorio a densità medio-basse. Poco numerosi ma stabili gruppi di camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>) occupano gli habitat delle quote maggiori. Numerosi sono i piccoli mammiferi presenti tra cui si annoverano lo scoiattolo (<i>Sciurus vulgaris</i>), l'arvicola rossastra (<i>Clethrionomys glareolus</i>), il topo selvatico dal collo giallo (<i>Apodemus flavicollis</i>) e il topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>). Nell'area del Monte Bondone sono presenti alcuni Invertebrati di particolare valore conservazionistico: il cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>), il cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>) e, tra i Lepidotteri, l'apollo (<i>Parnassius apollo</i>), la mnemosine (<i>Parnassius mnemosyne</i>) e <i>Maculinea arion</i>. Tra i Carabidi va segnalato <i>Carabus creutzeri</i> (<i>natio bondonensis</i>), in quanto si tratta di un relitto faunistico preglaciale, presente nella Riserva delle Tre Cime.
RR Alta Val di Cembra - Avisio	L'ambiente naturale della Rete è composto da un incrociarsi di habitat differenti che spaziano dall'ambiente fluviale del torrente Avisio risalendo attraverso i terrazzamenti coltivati a vite e poi tra quelli abbandonati e invasi dal bosco fino ai boschi di latifoglie e più su a quelli di abete delle zone più alte del Dossone di Cembra. Il territorio della Rete delle Riserve è caratterizzato da un mosaico di ambienti diversi originati naturalmente ma anche grazie all'azione dell'uomo. In particolare si nota fin da subito la presenza sul territorio dei terrazzamenti che costruiti con pietre a secco servivano a rendere coltivabili fazzoletti di terra strappati ai ripidi pendii. Essi sono ancora mantenuti tutt'oggi più frequentemente dove la coltivazione della vite è intensiva mentre dove ospitavano coltivazioni necessarie alla sussistenza (cereali o superfici a prati e pascoli) spesso sono stati abbandonati ed invasi dai boschi. A monte degli abitati si estendono i boschi del Dossone di Cembra. La conformazione vegetazionale è molto varia e si modifica al variare dell'altimetria ma anche dell'esposizione, della fertilità o della siccità più o meno marcata che caratterizza le diverse stazioni. Dai boschi di ripa che crescono sui ghiaioni del torrente Avisio alle formazioni termofile di latifoglie, ai boschi delle quote più alte con il faggio e più su le formazioni a larice, le peccete e le abetine. Seppure all'interno della Rete non esistano specie floristiche di interesse comunitario questo non significa che sul territorio non si incontrino specie floristiche di pregio che meritano attenzione. Tra di esse in particolare vanno notate diverse specie di orchidee che crescono spontanee nei boschi o in alcune zone particolari del territorio. La Rete delle Riserve comprende una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi. Se ad oggi risultano assenti, i "grandi carnivori" (lupo, orso e lince), molto diffuse sono altre specie animali: uccelli [Civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>), Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>), Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>), Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Picchio tridattilo (<i>Picoides tridactylus</i>), Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>)], rettili e anfibi [Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>)], pesci [Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>), Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>), Scazzone (<i>Cottus gobio</i>), Trota marmorata (<i>Salmo trutta marmoratus</i>)]. Oltre a tali specie meritano di essere menzionati tra i mammiferi i chiroterteri di cui si possono contare diverse specie all'interno della Rete.
RR Sarca Basso Corso	Se considerato in tutto il suo corso, il fiume Sarca inana ambienti molto diversi, che accolgono forme di vita varie e numerose. Nel tratto inferiore, soprattutto il clima piuttosto mite e la notevole antropizzazione hanno influenzato spesso la distribuzione della vita animale e vegetale. Il territorio attraversato dal basso corso della Sarca vanta quindi un'innunumerabile varietà di specie: da quelle tipiche del clima submediterraneo indotto dal Lago di Garda, passando attraverso la zona arida delle Marocche fino ai primi avamposti della vegetazione tipica dell'arco prealpino. Nel basso corso del fiume, la fauna ittica si presenta alterata per cause diverse che hanno determinato la quasi totale estinzione della trota marmorata, specie endemica presente solo in alcuni fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico e i loro affluenti. Nelle acque è infatti presente in maniera numericamente prevalente la trota fario, qualche raro ibrido tra trota fario e marmorata, la trota iridea, la trota lacustre (in numero molto ridotto) lo scazzone, il vairone, la sanguinerola, il cavedano (specie con elevata capacità di adattamento a condizioni ambientali degradate), il barbo e l'anguilla. La presenza di piccole pozze residue di acqua ferma favorisce la presenza della salamandra, del tritone, di anuri quali il rospo comune, la rana di montagna, l'ululone e forse la raganella. Fra i rettili sono presenti la natrice dal collare, il saettone e la lucertola vivipara. Di grande interesse il tratto della forra del Limarò, dove rupi e boschi inaccessibili costituiscono un importante sito di rifugio e un corridoio ecologico per numerose specie di mammiferi e avifauna. Nell'avifauna, da segnalare la presenza della ballerina bianca e gialla, ma soprattutto il ritorno, in seguito all'aumento della portata del fiume, di specie quali il merlo acquaiolo, il martin pescatore e vari anatidi. In anni recenti airone cenerino e cormorano hanno visto un notevole incremento, con insediamenti stabili e numerosi.

Rete di Riserve	Descrizione
RR Sarca Alto Corso	Il fiume Sarca attraversa ambienti molto diversi, che accolgono svariate e numerose specie vegetali ed animali. Per conoscere la ricchezza delle specie botaniche e faunistiche che popolano il territorio attraversato dall'alto e medio corso del fiume Sarca vale la pena scoprire questi ambienti, che possono essere raggruppati in quattro grandi categorie: ambienti acquatici (come torbiere, fiumi e torrenti), aree aperte, ambiente boschivo e ambiente roccioso. La torbiera è un ambiente estremamente particolare che non è molto frequente incontrare. Nella zona dell'alto e medio Sarca i due siti più conosciuti sono le Riserve Provinciali di Fiavé e della Lomasona, dove la torbiera si sviluppa all'interno di aree umide più estese. All'interno di questi ecosistemi si verificano condizioni ecologiche del tutto particolari, che rendono queste aree delle vere e proprie isole rispetto al mondo naturale che sta attorno. Spesso associate alle grandi torbiere, le aree umide sono caratterizzate da ambienti fortemente legati all'acqua, in cui crescono vegetazioni erbacee che vanno dai più rigogliosi cariceti ai meno evidenti sfagni e muschi, a cui in prossimità degli stagni si associa una vegetazione di canneto. Quest'ultima è composta dalla Cannuccia di palude affiancata ad altre specie come il Coltellaccio maggiore e la Lisca lacustre. Negli stagni crescono invece le ninfee, piante tipiche degli specchi d'acqua. Proprio negli stagni si può osservare l'Ululone dal ventre giallo, un anfibio protetto poiché fortemente minacciato di estinzione. La fauna di questi ambienti infatti è molto ricca di anfibi fra cui i più comuni sono la Rana verde e la Rana di montagna. Anche i rettili come la Biscia dal collare e la Natrice tessellata vivono in questi ambienti passando dalle acque dello stagno alla terra ferma. Molto ricca è anche l'avifauna che trova in questi ambienti un ottimo terreno di caccia e di nidificazione. Si citano la Canaiola verdognola, il Migliarino di palude e la Gallinella d'acqua. Una specie che ama cibarsi in questi luoghi è il Rinolofo maggiore o Ferro di cavallo maggiore, un pipistrello inserito nella lista delle specie protette. Si tratta di un mammifero notturno che vive in colonie cibandosi per lo più di coleotteri, falene e ragni. I corsi d'acqua danno vita a molteplici ambienti naturali, rifugio per molte specie. Lungo i corsi d'acqua si estendono i saliceti, fra cui le specie dominanti sono Salice bianco, rosso e ripaiolo. Esse si alternano a varie piante pioniere che vivono nelle formazioni erbacee tipiche di greto come la Saggina spagnola, il Gramignone minore e il Farfaraccio maggiore. Inoltre nelle aree di riva più ristagnanti si possono trovare specie tipiche delle zone paludose come la Tifa e la Giunchina comune. Nelle acque del fiume vivono numerosi pesci d'acqua dolce, fra cui i più conosciuti sono la Trota marmorata e la Trota fario. Nel bacino di ponte Pià sono presenti anche i Persici, i Cavedani e le Carpe. Fra gli invertebrati invece molto raro è il Gambero di fiume, specie molto sensibile all'inquinamento delle acque che vive solo negli ambienti ad elevata qualità ecologica, ma che un tempo era comune nella Sarca. Il Toporagno d'acqua è legato stabilmente all'habitat del torrente, solo occasionalmente frequentato dalla maggior parte dei mammiferi. Numerosi invece sono gli uccelli che vivono nei corsi d'acqua nidificando nelle zone ripariali: fra questi nell'alto Sarca si possono facilmente osservare il Merlo acquaiolo, l'Airone cenerino e il Germano reale.
RR Alpi Ledrensi	Per ciò che riguarda la fauna locale, relativamente ai vertebrati non si può dire che la Valle presenti delle peculiarità rispetto alle zone confinanti, tranne forse il fatto che fino alla prima guerra mondiale erano presenti alcuni esemplari d'orso bruno. La fauna vertebrata ledrense può essere considerata una fauna di tipo alpino. Sui rilievi più alti si possono infatti vedere il camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>), la marmotta (<i>Marmota marmota</i>), l'aquila (<i>Aquila chrysaetos</i>), il fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>), la coturnice (<i>Alectoris graeca</i>), e il corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>). Compreso nella fascia prevalentemente abetata tra il fondovalle e il limite inferiore dei pascoli si trova il capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), il cervo (<i>Cervus elaphus</i>), il francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>), il gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>), la faina (<i>Martes foina</i>) e la martora (<i>Martes martes</i>). Nei dintorni dei paesi non è raro osservare volpi, tassi, pipistrelli e ghiri (<i>Glis glis</i>). Vivono inoltre su queste montagne diverse specie di anfibi e rettili. Di particolare importanza ecologica sono gli invertebrati della Valle: la distribuzione e le caratteristiche tassonomiche di buona parte degli invertebrati della valle di Ledro trova origine nelle glaciazioni quaternarie. Sono infatti presenti numerose specie endemiche del tutto simili alle specie boreo - alpine ora tipiche dell'estremo nord Europa. Tali specie endemiche si riscontrano particolarmente nella zona del Monte Gavardina (alta Val Concei). La Valle di Ledro è un ponte sopraelevato di 700 metri circa tra il lago di Garda (65 metri slm) ed il lago d'Ildro (368 metri slm). Si passa quindi in breve da un clima pressoché mediterraneo a uno alpino. Questo ha concentrato nella valle e sui pendii una flora molto varia. Nella zona orientale abbondano specie mediterranee quali il leccio (<i>Quercus ilex</i>) e il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>), per citare solo le più conosciute, mentre poco distante troviamo specie alpine e rupicole come le specie appartenenti al genere <i>Saxifraga</i> e la stella alpina (<i>Leontopodium alpinum</i>). Le cime della Valle di Concei furono risparmiate dai ghiacci che raggiunsero quote di 1700-1800 m. Tali specie, dette anche relictii glaciali, originarie del Terziario (Cenozoico) sono oggi molto rare: <i>Carex baldensis</i> con le sue spighe bianche, <i>Primula auricula</i> e <i>spectabilis</i>, <i>Silene elisabethae</i>, <i>Viola dubyana</i>, <i>Saxifraga tombeanensis</i> e <i>Phisoplexis comosa</i> ne sono un esempio. Molte di queste piante superarono il periodo glaciale trovando rifugio in grotte e anfratti rocciosi, attualmente crescono sulle creste rocciose e sui pascoli alpini miste alle predominanti graminacee. I pascoli delle malghe sono al di sotto delle praterie naturali (2100 metri) e occupano zone disboscate sotto i 1800 metri di quota, mentre il manto forestale, che comprende circa il 75% del territorio è di tipo misto con una predominanza di conifere. Molto diffusi sono l'abete rosso, il larice, l'abete bianco, il pino silvestre e più in alto il pino mugo; si trova anche in abbondanza il faggio, il carpino bianco, l'orniello ed anche querce, olmo, acero, e raramente il cerro sui 1000 metri; senza dimenticare il rovere, il maggiociondolo e il nocciolo. Nel sottobosco, pressoché ovunque prosperano l'erica carnea, le felci, nei luoghi assolati la ginestra radiata, i frutti di bosco e i funghi. Molti sono anche gli alberi da frutto selvatici, come il noce, il melo, il prugno, che troviamo spesso intorno ai fienili e tipicamente sui terrazzi fluvio-glaciali.
RR Fiemme - Destra Avisio	Gli hotspot floristici sono incentrati sulle zone umide, sui prati aridi e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palù (Varena). I prati aridi maggiormente importanti si trovano sulle pendici assolate di Molina-Castello anche fuori dal sito Natura 2000. I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano sostanzialmente in quattro settori: Solaiolo (moliniati, triseteti), Stazione di Castello (torbiere di transizione, avenuleti, triseteti, brometi, magnocariceti), Daiano (torbiere di transizione, moliniati, triseteti), Varena (torbiere basse, arrenatereti, brometi, triseteti). Gran parte degli hotspot di interesse faunistico coincidono con le aree prative e gli arativi di media e bassa quota presenti lungo il corso dell'Avisio e in corrispondenza dei centri abitati. Accanto a quelli sopra citati vanno ricordati anche gli hotspot individuati in alta Val di Stava e in Val di Gambis.
RR Alto Noce	Gli hotspot floristici sono incentrati sui prati aridi posti sulle pendici a monte di Pellizzano e Vermiglio. Si tratta di un unicum a livello provinciale con specie a carattere endoalpino. Gli hotspot faunistici sono localizzati prevalentemente in corrispondenza delle aree prative di campagna estensiva presenti in Val di Sole, tutt'attorno il bacino artificiale di S. Giustina e presso la piana che precede La Rocchetta. Sono stati identificati come hotspot di interesse faunistico anche i prati ben esposti presenti nelle porzioni del versante sinistro della Val di Sole.
RR Val di Fassa	Gli hotspot floristici sono incentrati sulle zone umide e sui prati da sfalcio ricchi di specie. Le zone umide di maggior interesse sono costituite da Le Palue (Moena), Campestrin e Pianac (Canazei). I prati da sfalcio ricchi di specie si trovano in vari settori: Soraga - Vigo di Fassa (torbiere basse, arrenatereti, avenuleti, brometi, festuco-agrostideti, triseteti), Passo San Pellegrino - Fuchiade (torbiere di transizione, torbiere basse, avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti, moliniati, nardeti), Val San Nicolò (nardeti, triseteti, torbiere basse), Canazei - Penia (avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti), Campitello (avenuleti, triseteti, arrenatereti), Roa (avenuleti, festuco-agrostideti, triseteti, arrenatereti, torbiere basse). Gli hotspot faunistici sono localizzati in prevalenza laddove vi sono aree aperte, sia sul fondovalle Fassano che in corrispondenza delle praterie che caratterizzano le vallate secondarie.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

1.6 La Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'UE e alla tutela di una serie di habitat e specie ritenute meritevoli di protezione a livello europeo. È costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), come stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. All'interno di dette aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza. Il sistema delle Reti di Riserve è stato istituito per la gestione dei seguenti Siti Natura 2000.

SIC e ZPS interamente o parzialmente inclusi nel sistema delle Reti di Riserve

Rete di Riserve	Descrizione	Codice	Tipologia	Estensione (ha)
PNL Monte Baldo	Manzano	IT3120111	ZSC	99,4
	Lago di Loppio	IT3120079	ZSC	112,6
	Bocca d'Ardole - Corno della Paura	IT3120095	ZSC/ZPS	178,4
	Monte Baldo di Brentonico	IT3120173	ZSC	2.119,6
	Talpina-Brentonico	IT3120150	ZSC	241,4
RR Bondone	Tre Cime Monte Bondone	IT3120015	ZSC	223,1
	Torbiera delle Viote	IT3120050	ZSC	24,5
	Stagni della Vela - Soprasasso	IT3120051	ZSC	86,6
	Burrone di Ravina	IT3120105	ZSC	532,5
	Laghi e abisso di Lamar	IT3120087	ZSC	24,9
	Pra dell'Albi - Cei	IT3120081	ZSC	116,5
	Terlago	IT3120110	ZSC	109,3
	Doss Trento	IT3120052	ZSC	15,7
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Lago Nero	IT3120019	ZSC	3,1
	Prati di Monte	IT3120046	ZSC	6
	Paluda la Lot	IT3120047	ZSC	6,6
	Laghetto di Vedes	IT3120048	ZSC	8,3
RR Sarca Basso Corso	Lago di Toblino	IT3120055	ZSC	170,5
	Monte Brento	IT3120115	ZSC	254,3
	Marocche di Dro	IT3120074	ZSC	250,8
	Monte Brione	IT3120075	ZSC	66,3
	Bus del Diaol	IT3120137	ZSC	1
RR Sarca Alto Corso	Valle Flanginech	IT3120109	ZSC	80,7
	Tione - Villa Rendena	IT3120152	ZSC	184,7
	Le Sole	IT3120154	ZSC	10,2
	Fiavè	IT3120068	ZSC	137,2
	Torbiera Lomasona	IT3120069	ZSC	26
RR Alpi Ledrensi	Monti Tremalzo e Tombea	IT3120127	ZSC	5.529
	Lago d'Ampola	IT3120076	ZSC	24,2
	Bocca di Caset	IT3120096	ZSC/ZPS	50,3
	Alpe di Storo e Bondone	IT3120094	ZSC/ZPS	759,3
	Crinale Picchea Rocchetta	IT3120093	ZSC/ZPS	1.009,2
RR Fiemme - Destra Avisio	Palù Longa	IT3120020	ZSC	5,9
	Torbiere del Lavazé	IT3120169	ZSC	19,1
	Nodo di Latemar	IT3120106	ZSC	1.862,4
	Molina-Castello	IT3120113	ZSC	53,9
	Lago (Val di Fiemme)	IT3120118	ZSC	12
	Alta Val di Stava	IT3120128	ZSC	1.775,3
RR Alto Noce	Arnago	IT3120112	ZSC	157,3
	Ontaneta di Croviana	IT3120117	ZSC	27,7
RR Val di Fassa	Ghiacciaio Marmolada	IT3120129	ZSC	462,8
	Val Duron	IT3120119	ZSC	811,4
	Val San Nicolò	IT3120108	ZSC	715,3
	Roncon	IT3120084	ZSC	2,9
	Nodo del Latemar	IT3120106	ZSC	1.862,4

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

1.7 La governance delle Reti

L'art. 35 della L.P. 11/2007 recita: *“La Rete di Riserve è attivata su base volontaria attraverso accordi di programma tra i Comuni interessati e la Provincia. Negli accordi di programma i Comuni possono, con decisione unanime in tal senso, coinvolgere le comunità territorialmente interessate”*. L'art. 47 della L.P. 11/2007 detta poi le norme fondamentali ed i contenuti necessari alla costituzione di una Rete di Riserve. In particolare dispone che l'Accordo di Programma di costituzione delle Rete di Riserve deve contenere:

- a) il progetto d'attuazione della Rete di Riserve, comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, gli indirizzi del programma di gestione e delle norme d'attuazione;
- b) l'individuazione di eventuali corridoi ecologici finalizzati ad assicurare l'integrazione funzionale tra i siti e le riserve che costituiscono la rete;
- c) il programma finanziario, suddiviso per priorità d'intervento e per settori operativi;
- d) i tempi di redazione e d'attuazione della pianificazione particolareggiata o di aggiornamento di quella esistente;
- e) le risorse finanziarie necessarie per il successivo triennio all'attuazione e alla gestione, e le modalità di reperimento delle restanti risorse eventualmente necessarie;
- f) le unità di personale necessarie per la gestione;
- g) le indicazioni programmatiche relative ai contenuti del piano di gestione;
- h) le forme di partecipazione alla gestione della rete di riserve da parte delle comunità e dei comuni interessati, nonché degli enti e delle associazioni rappresentative delle realtà economiche, sociali ed ambientali;
- i) l'individuazione degli organi di gestione della rete di riserve;
- j) i soggetti competenti alla realizzazione degli interventi previsti dal piano di gestione.

La Rete di Riserve è quindi uno strumento organizzativo attivabile su base volontaria dai comuni territorialmente interessati per la gestione unitaria e coordinata di più aree protette, già “gravate” da vincoli di conservazione disposti dalla normativa in vigore (direttive CEE, leggi e regolamenti nazionali o provinciali tra cui PUP e PGUAP), che si concretizza nella sostanziale delega di funzioni gestionali attinenti le aree protette medesime, dalla Provincia Autonoma di Trento ai comuni interessati, formalizzata a mezzo di uno specifico Accordo di programma triennale, rinnovabile, nel quadro d'attuazione del principio fondamentale della sussidiarietà.

La Rete di Riserve viene attivata dai Comuni territorialmente interessati, i quali si consorziano per la gestione e individuano un Ente capofila, attraverso uno specifico Accordo di programma con la Provincia che sancisce i modi, i tempi e i costi dell'attivazione della rete di Riserve, e gli strumenti di governance di cui i Comuni si doteranno per la gestione. A seguito dell'Accordo di programma l'Ente capofila diventa il soggetto responsabile nei confronti della Provincia per la conservazione dei siti di Natura 2000 in essa comprese ed è chiamato anche ad approntare il Piano di Gestione della rete, poi approvato e monitorato dalla Provincia cui rimane, naturalmente, la piena responsabilità nei confronti dell'Unione Europea sulla gestione della rete Natura 2000.

L'istituzione delle Reti di Riserve ha permesso l'integrazione delle politiche di conservazione e gestione dei siti di Natura 2000 con quelle di sviluppo socio-economico delle comunità locali, attraverso la definizione di progetti partecipati di sviluppo locale integrato e sostenibile.

A questa integrazione è stato affiancato anche il concetto di partecipazione. La realizzazione del Piano di Gestione richiede il coinvolgimento di diversi stakeholder attraverso un processo partecipativo, per forum territoriali, che permette di costruire relazioni con quelle parti della società finora rimaste estranee alla cultura ambientale.

1.8 Risorse umane

Il personale delle Reti di Riserve è formato da un coordinatore per ogni ente, eventualmente affiancato da uno o più soggetti di supporto. Le unità di personale necessarie alla gestione della Rete sono definite all'interno dell'Accordo di Programma triennale.

Al 2016, il personale impiegato nelle otto Reti di Riserve analizzate è pari a 13 unità così suddivise: PNL Monte Baldo (1), RR Bondone (2), RR Alta Val di Cembra - Avisio (2), RR Sarca (3), RR Alpi Ledrensi (2), RR Fiemme - Destra Avisio (1), RR Alto Noce (1) e RR Val di Fassa (1).

1.9 Il Piano Finanziario delle Reti

Il Piano Finanziario descrive le risorse messe a disposizione dalla Rete di Riserve nel triennio di gestione e le azioni a cui vengono destinate. I dati che vengono riportati di seguito riassumono, per categoria di misure gestionali, l'ammontare del Piano per l'ultimo triennio disponibile (la previsione è aggiornata a dicembre 2015).

Piano finanziario (previsione aggiornata a dicembre 2015)

	PNL Monte Baldo (13-16)	RR Bondone (14-17)	RR Alta Val di Cembra - Avisio (13-16)	RR Sarca - Basso Corso (12-15)	RR Sarca - Alto Corso (13-16)	RR Alpi Ledrensi (13-16)	RR Fiemme - Destra Avisio (13-16)	RR Alto Noce (15-18)	RR Val di Fassa (15-18)
A) Coordinamento e spese generali	139.933	105.000	90.000	237.800	68.500	102.380	159.650	60.000	N.D.
B) Studi, monitoraggi, piani	100.074	82.000	59.000	66.621	40.000	121.186	121.000	106.000	N.D.
C) Comunicazione, educazione, formazione	211.835	140.000	69.200	80.960	102.438	219.000	83.600	127.000	N.D.
D) Sviluppo locale sostenibile (azioni immateriali)	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	20.000	7.000	38.000	N.D.
E) Azioni concrete per fruizione e valorizzazione	735.819	55.000	953.599	556.830	10.000	536.680	684.563	120.000	N.D.
F) Azioni concrete di conservazione e tutela attiva	368.388	338.000	247.304	603.824	0	235.683	486.887	328.500	N.D.
Totale	1.564.049	728.000	1.427.103	1.554.035	228.938	1.234.929	1.542.700	779.500	N.D.

Fonte: Dati resi disponibili dalle singole Reti di Riserve.

1.10 La strategia TurNat

Nei territori interessati da aree ad alto valore naturalistico, come sono le aree protette, la stretta correlazione tra tutela dell'ambiente, sviluppo turistico e qualità di vita delle comunità locali è ancora più evidente. Partendo da questo presupposto e considerando che i consumatori sono sempre più in cerca di naturalità e autenticità specialmente quando vanno in vacanza, la Provincia Autonoma di Trento ha delineato insieme ai suoi principali stakeholder una strategia ad hoc per lo sviluppo turistico sostenibile del sistema delle aree protette conscia della fragilità economica ed ecologica di questi territori spesso marginali.

In Trentino, infatti, il 30% della superficie è sottoposto a tutela ambientale e sono in corso interessanti sperimentazioni in campo turistico in termini di governance, prodotti, stagionalità e sinergie con il settore agricolo sulla base dell'esperienza del Parco Nazionale dello Stelvio e dei Parchi Naturali dell'Adamello Brenta e di Paneveggio Pale di San Martino che tra l'altro comprendono una parte significativa delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Data l'estensione del territorio tutelato, la L.P. 2007/11 ha introdotto la possibilità per Comuni ed Enti Locali di creare nel loro territorio le reti di riserve (RR), un nuovo strumento di gestione di piccole aree d'interesse naturale e culturale. Ad oggi sono state istituite 9 Reti di Riserve, nella cui gestione sono coinvolti 81 Comuni e 8 Comunità di Valle; considerando anche i tre Parchi si arriva a 103 Comuni e a 12 Comunità di Valle compresi in territori tutelati.

Di seguito si riporta una sintesi della strategia TurNat, per una trattazione più esaustiva si rimanda al Piano d'Azione.

1.10.1 La strategia per uno sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino

La strategia TurNat, elaborata insieme a oltre 60 stakeholder territoriali appartenenti ad oltre 20 istituzioni e presentata il 14 novembre 2014 a più di 100 partecipanti, propone la sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile valorizzando il sistema delle Aree Protette e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando turismo, agricoltura e tutela della biodiversità, favorendone un'evoluzione organica.

Esso parte da due presupposti fondamentali: primo, la valorizzazione delle risorse organizzative ed economiche esistenti in un'ottica di collaborazione sistematica tra i molteplici soggetti che detengono competenze ed esperienze sul territorio, permettendo agli Enti Gestori delle Aree Protette di essere gli interlocutori per la realizzazione di laboratori diffusi di sviluppo locale. Secondo, intendere le Aree Protette come luoghi e comunità chiamati a valorizzare i saperi e le competenze locali in rapporto alle dinamiche di globalizzazione dei mercati e a tradurre nel territorio una cultura della sostenibilità ormai di dimensione globale. Significa quindi portare le Aree Protette di diritto nei nuovi paradigmi emergenti della green economy e della gestione dei beni comuni rimarcando il loro ruolo in quanto dispositivo regolatore e riproduttore degli stessi. In una logica di sviluppo, si tratta quindi di "mettere a valore" questi territori a partire dalla loro dimensione simbolica che diventa sociale ed economica, mediante le opportune azioni di attrazione (di residenti, di turisti, ma anche di imprese e investimenti) e di esportazione (di prodotti, di eventi, di valori).

Il risvolto di questa strategia può essere anche il miglioramento dell'opinione pubblica locale nei confronti delle Aree Protette non più intese come territori di vincoli e limiti ma come avanguardia credibile di una nuova arena di scambio economico e sociale capace di uscire dal processo di marginalizzazione "ambientalista" per diventare esempio di un percorso di crescita e sviluppo innovativo.

Tale percorso nasce quindi dal riconoscimento di alcuni bisogni che possono intendersi come obiettivi strategici. Prima tra tutte la necessità di unire le esperienze, le forze e gli sforzi dell'eterogeneo e ricco panorama delle aree protette del Trentino: 2 Parchi Naturali (Adamello-Brenta a Ovest e Paneveggio-Pale di San Martino a Est), il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e delle numerose Reti di Riserve (6 nel 2013 e 9 nel 2015), nuovi e innovativi strumenti di gestione di aree Natura 2000 basati sulla collaborazione volontaria di enti locali. In secondo luogo, riprendendo anche le parole usate dal Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura della PAT, "rafforzare il settore turistico e migliorare la competitività dell'offerta turistica sui mercati nazionale e internazionale, puntando, in particolare, sull'integrazione tra turismo, agricoltura, ambiente e cultura" e ancora: "Sviluppare politiche integrate di tutela delle risorse naturali e ambientali con la filiera agricola e il turismo, nella prospettiva di promuovere un'offerta legata al territorio attrattiva e fortemente ancorata alla specificità dei luoghi".

Al progetto, supportato in primis dal Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile, aderiscono come partner principali: Trentino Marketing, Servizio Turismo, APPA, le aree protette del Trentino, le ApT, ASAT, Associazione Agriturismi e l'associazione Qualità Parco. TSM svolge il ruolo di coordinatore e di formatore all'interno del progetto assicurando un approccio scientifico e partecipativo allo sviluppo dei contenuti del progetto. Per coordinare al meglio il contributo dei soggetti coinvolti, tsm ha attivato e supportato il Tourism Think Tank (TTT, la cabina di regia del progetto composta dal Servizio Turismo, dal Servizio Sviluppo Sostenibile della PAT, dal sistema delle AAPP e da Trentino Marketing) pianificando un percorso metodologico scandito dalla convocazione del Tavolo di Lavoro TurNat (TLT).

TurNat è inquadrato in un contesto europeo e va a sostanziare l'azione C.4 "Costituzione di un tavolo di lavoro per definire le misure di conservazione nel futuro Piano di Sviluppo Rurale e nelle politiche di turismo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento" del progetto europeo LIFE + TEN (Trentino Ecological Network).

1.10.2 Gli assi della strategia TurNat

La strategia TurNat e il relativo processo sono basati su un'attenta analisi della situazione attuale che prende in considerazione dati statistici della struttura e del movimento turistico, la sua stagionalità, i problemi legati agli impatti ambientali e sociali, nonché i rischi del cambiamento climatico.

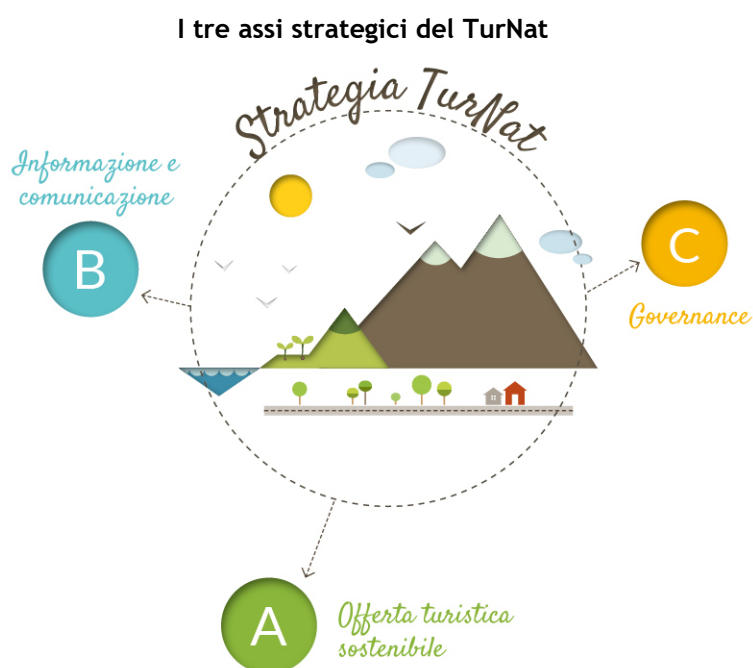
L'analisi dell'esistente si è avvalsa anche di una metodologia nuova, messa a punto dall'Università di San Gallo: arrivare alla formulazione di prodotti turistici sostenibili partendo dall'analisi dei flussi turistici già presenti sul territorio, messi in luce grazie alla partecipazione degli stessi attori del percorso TurNat. Questa metodologia dell'analisi dei flussi turistici si rivela particolarmente efficace perché consente di progettare un'offerta strutturata, di individuare servizi, ruoli, responsabilità, risorse. In definitiva il tutto si regge su una metodologia che parte da una ricerca sul campo e da un monitoraggio dei flussi esistenti e delle caratteristiche

dell'offerta. Vengono gestiti poi i flussi riscontrati e quelli in luce, che potrebbero trovare un ulteriore sviluppo futuro, rafforzando l'offerta della destinazione in coerenza con questi flussi della domanda.

Dal lavoro e dal confronto effettuato con gli operatori sul territorio durante il percorso TurNat sono emerse una serie di proposte alla luce dei flussi esistenti e potenziali che rispondono agli obiettivi dichiarati dal progetto stesso, ovvero:

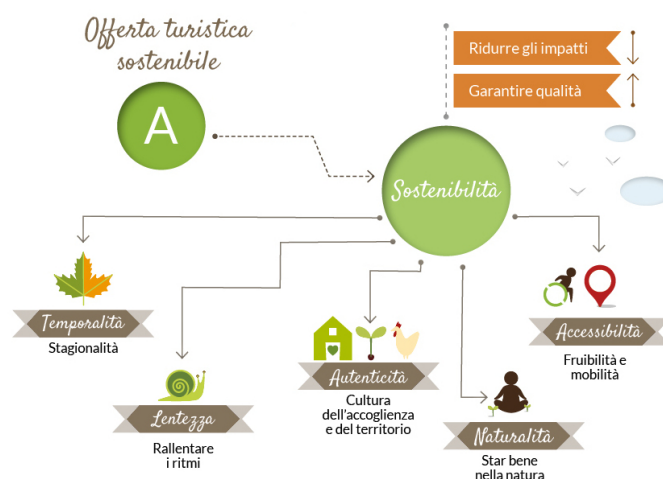
- aumentare la competitività e la sostenibilità dell'offerta turistica trentina;
- rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita;
- diffondere un approccio sostenibile allo sviluppo turistico dei territori trentini e alla gestione dei flussi turistici (in senso spaziale e temporale);
- favorire l'integrazione del sistema delle aree protette del Trentino con le attività economiche del territorio;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa favorendo sinergie tra turismo, agricoltura e tutela della biodiversità e favorire l'uso e la fruizione consapevoli, equilibrati e sostenibili di tali patrimoni.

Sono state poi condivise, attraverso un percorso partecipato, le maggiori linee strategiche che gli attori si impegnano a perseguire nel medio-lungo periodo per cercare di concretizzare gli obiettivi individuati. La strategia si suddivide, quindi, in tre assi strategici tra loro interdipendenti, ovvero:



Fonte: Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
Grafica: Valentina Gottardi - Crisi della prospettiva

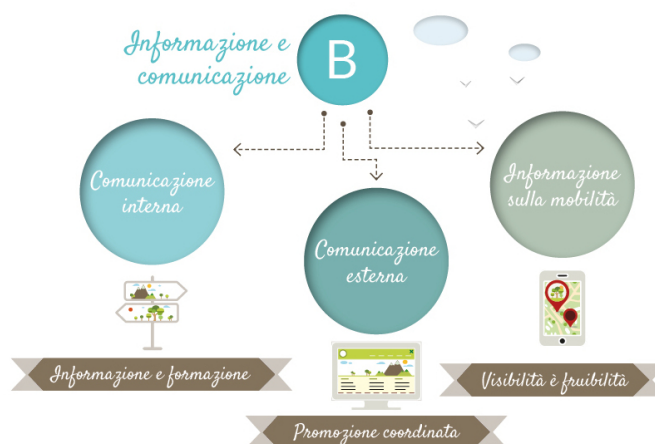
A) Offerta turistica sostenibile



Per quanto concerne questo primo asse, lo scopo è quello di promuovere nelle aree protette un'offerta turistica sostenibile e di qualità, rispettosa dell'ambiente e della popolazione locale, in grado di arginare le esternalità negative del turismo.

Il tema della sostenibilità dell'offerta turistica nelle Aree Protette è una dimensione fondamentale che sta a monte di qualsiasi prodotto turistico specifico. Una volta definite le azioni per ridurre gli impatti turistici e sensibilizzare i diversi attori a riguardo, l'offerta turistica sostenibile è stata declinata identificando cinque valori emblematici che la domanda attribuisce alle forme di turismo nella natura delle Aree Protette e quindi nelle possibili declinazioni in prodotti ed esperienze turistiche. Le cinque parole chiave sono: naturalità, autenticità, temporalità, lentezza, accessibilità.

B) Informazione e comunicazione



Una volta definiti i contenuti dell'offerta turistica coerenti con i principi di sostenibilità e capaci di intercettare la domanda, è necessario che tale offerta sia supportata da un adeguato sistema di comunicazione sia interno che esterno. Risulta quindi fondamentale promuovere azioni di formazione verso gli attori dell'offerta e azioni di comunicazione verso la domanda per trasmettere l'unicità del patrimonio naturale e storico-culturale trasmettendo i valori distintivi di ogni territorio e così incentivare un comportamento corretto da parte del turista.

C) Governance



Per realizzare le numerose azioni presentate all'interno della strategia TurNat è necessario attivare processi partecipativi e di partenariato attraverso il coinvolgimento di numerosi stakeholder, ognuno dei quali viene chiamato, in base alle sue competenze e responsabilità, a contribuire al successo delle iniziative di sviluppo. Il sistema di governance consente di attivare i contesti, aggregare gli attori, individuare i soggetti coinvolti, stabilire le responsabilità, assegnare i ruoli, provvedere ad un coordinamento efficace, facilitare massimamente lo scambio e la comunicazione interna.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) nelle Aree Protette rappresenta in tal senso un ottimo strumento, oltre che una certificazione, volto alla promozione di forme partecipate di gestione del turismo nelle aree protette. La CETS incentiva forme di turismo sostenibile, di cui si è trattato in precedenza, tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli stakeholder locali.

1.10.3 I percorsi di biodiversità del TurNat

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile rappresenta una certificazione di risalto internazionale e un metodo di governance partecipata per strutturare le collaborazioni delle aree protette in ambito turistico e per favorire così la concretizzazione di un'offerta credibile di turismo sostenibile ispirata alla strategia TurNat. Il Laboratorio di sviluppo prodotto TurNat ha coinvolto nel 2015 più di 140 operatori delle Reti di Riserve nell'analisi dei flussi esistenti e nella raccolta di idee per migliorare le offerte turistiche legate alla valorizzazione della biodiversità.

Questo percorso ha permesso l'individuazione di sette itinerari di biodiversità rappresentati in sette idee prodotto. Per prodotto turistico si intende quell'insieme di servizi e di beni materiali e immateriali di un'area in grado di soddisfare le esigenze di specifici flussi turistici, con lo scopo di fare vivere al turista un'esperienza unica. Il prodotto turistico è quindi quanto è percepito e vissuto dal turista, è una rete di risorse e servizi che si basa su una serie di condizioni che spesso non sono necessariamente e prettamente turistiche ma hanno a che fare con politiche ed interventi a volte culturali e formativi, a volte di tutela, a volte infrastrutturali, nonché di marketing e comunicazione.

I prodotti turistici TurNat sono volti a soddisfare le esigenze quei flussi turistici con una forte sensibilità ambientale e interessati a scoprire l'unicità e le specificità della biodiversità naturale e culturale trentina. Le aree protette sono emblema di questa biodiversità e con il progetto TurNat e tramite il percorso CETS si impegnano ad offrire un turismo più sostenibile per le proprie comunità e allo stesso tempo rispondente alle esigenze di diverse nicchie interessate ai

loro valori. I prodotti di sistema della strategia TurNat saranno gli strumenti per comunicare e far vivere al turista l'unicità del patrimonio delle aree protette sfruttando il potenziale strategico, comunicativo e di marketing unitario del sistema delle aree protette del Trentino.

Le sette idee prodotte tra cui ogni Rete di Riserve ha definito le sue priorità sono:

1. **Scienza-esperienza in Trentino.** Scoprire e capire la biodiversità e la sostenibilità nel laboratorio all'aria aperta del Trentino, accompagnati da chi la natura la conosce. Per chi fa sul serio (Università, centri di ricerca), ma anche per chi pensa che la scienza possa essere un divertimento (scuole, famiglie curiose).
2. **Biodiversity watching: la biodiversità nelle 4 stagioni.** Osservare e fotografare la ricchezza della biodiversità nelle quattro stagioni: piante e fiori rari, insetti, animali grandi e piccoli, farfalle, foreste sonore, geologia unica, ghiacciai, laghi alpini, attraverso l'attenta guida di esperti naturalistici.
3. **La biodiversità a piedi.** Camminare come esperienza di scoperta e miglioramento di sé, attraverso paesaggi unici, ricchi di biodiversità e di storia, grazie ad una rete di itinerari di media e lunga percorrenza che collegano i tesori naturalistici del Trentino e che si integrano con un sistema di mobilità alternativa.
4. **La biodiversità in bici.** Pedalare responsabilmente in Trentino, gustando la (bio)diversità paesaggistica, naturale e rurale delle aree protette del Trentino, grazie ad una rete di itinerari per tutte le gambe e a servizi di mobilità alternativa.
5. **La biodiversità rurale: dalla terra alla tavola.** Le mani nella terra, il gusto dei prodotti sani, il ronzio delle api, l'odore del fieno, il colore del cielo all'alba. I cinque sensi godono di nuova vita nelle aree rurali protette del Trentino, dove è possibile riscoprire i ritmi naturali della terra, provare la vita dei contadini di montagna e assaggiare la bontà della biodiversità.
6. **Benessere all'aria aperta.** Staccare la spina e ritrovarsi in trentino per vivere un'esperienza in un territorio sano, mangiando cibo bio, muovendosi in modo salutare, ricongiungendosi alla natura pura, al riparo dai fastidi.
7. **Dolce Acqua.** In Trentino l'acqua è culla di biodiversità e ha mille forme e mille usi, una fonte preziosa di creazione e di ricreazione.

2 Inquadramento socio-economico

Nel presente paragrafo sarà introdotto il contesto socio-economico in cui si inserisce il sistema delle Reti di Riserve del Trentino. Verrà dapprima rivolto uno sguardo alla popolazione e alle relative dinamiche demografiche e, nella seconda parte, al contesto economico del territorio delle diverse Reti.

In questo capitolo si farà riferimento all'area CETS nel suo complesso. Nelle elaborazioni grafiche, quando si è ritenuto interessante (ed era possibile), i dati a livello comunale sono stati raggruppati in otto categorie corrispondenti alle Reti di Riserve (le due Reti di Riserve della Sarca sono esaminate in maniera unitaria): Parco Naturale Locale del Monte Baldo e Reti di Riserve Bondone, Alta Val di Cembra-Avisio, Sarca, Alpi Ledrensi, Fiemme-Destra Avisio, Alto Noce e Val di Fassa.

2.1 Popolazione

La popolazione residente nei comuni dell'area CETS al 1° gennaio 2015 è di 165.628 unità (81.570 maschi e 84.058 femmine). La tabella seguente mostra il bilancio demografico relativo all'anno 2014 riferito ai residenti all'interno dell'area analizzata.

Bilancio demografico dei comuni dell'area CETS (2014)

	Maschi	Femmine	TOTALE
Popolazione al 1 gennaio 2014	81.360	83.854	165.214
Nati	794	723	1.517
Morti	701	718	1.419
Saldo Naturale	+ 93	+ 5	+ 98
Iscritti da altri comuni	2.178	2.321	4.499
Iscritti dall'estero	365	429	794
Altri iscritti	103	66	169
Cancellati per altri comuni	1.913	2.107	4.017
Cancellati per l'estero	365	353	718
Altri cancellati	254	157	411
Saldo Migratorio e per altri motivi	+ 140	+ 219	+ 359
Popolazione al 31 dicembre 2014	81.570	84.058	165.628

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat.it

Nella tabella che segue si darà conto della situazione demografica di ciascuno dei comuni dell'area CETS, dati che sono poi serviti per il calcolo degli indicatori turistici.

Superficie, area compresa nella Rete di Riserve, popolazione residente e densità abitativa nei comuni dell'area CETS (2015)

Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)	Popolazione residente al 2015 (ab.)	Densità abitativa (ab./Kmq)
PNL Monte Baldo	Ala	119,87	0,21	8.934	74,53
	Avio	68,89	0,75	4.146	60,18
	Brentonico	62,74	34,90	4.027	64,19
	Mori	34,48	4,19	9.771	283,38
	Totale senza Nago-Torbole	285,98	40,05	26.878	93,98
	Nago - Torbole	28,37	6,50	2.857	100,70
	Totale	314,35	46,55	29.735	94,59

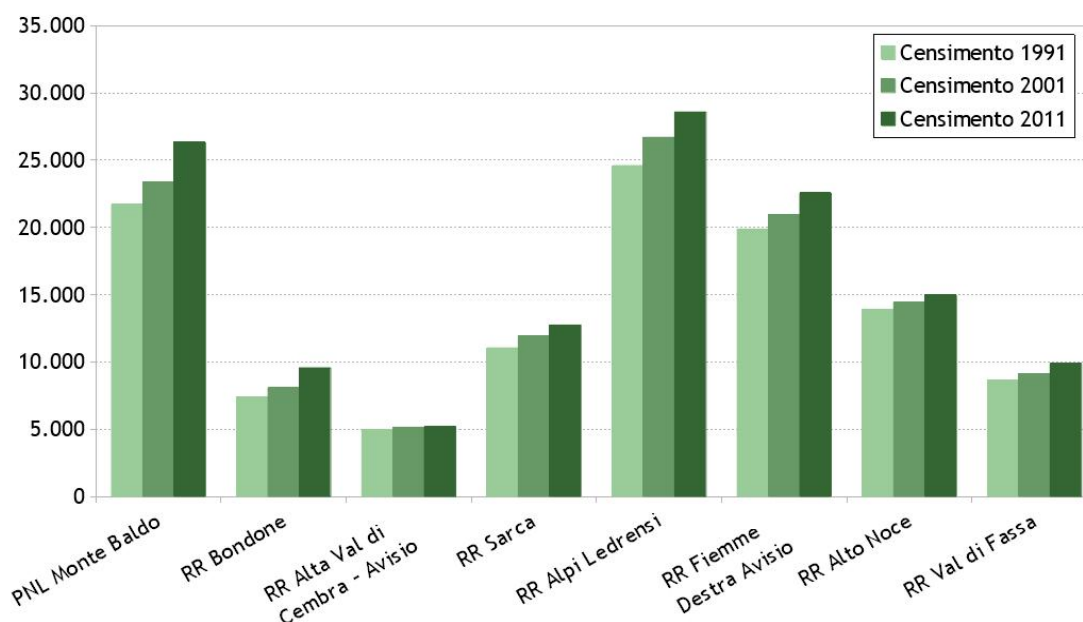
Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)	Popolazione residente al 2015 (ab.)	Densità abitativa (ab./Kmq)
RR Bondone	Cimone	9,82	-	727	74,03
	Garniga Terme	13,07	-	374	28,62
	Trento <i>solo Bondone</i>	157,84 62,3	-	117.304 11.421	743,18 183,32
	Villa Lagarina	24,13	-	3.769	156,20
	Vallelaghi	72,44	-	5.036	69,52
	Totale	181,76	-	21.327	117,34
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	33,56	12,42	1.633	48,66
	Capriana	12,82	6,54	589	45,94
	Segonzano	20,71	-	1.510	72,91
	Sover	14,82	-	837	56,48
	Valfloriana	39,33	-	519	13,20
	Totale	121,24	18,96	5.088	41,97
RR Sarca	Arco	63,24	2,88	17.371	274,68
	Bleggio Superiore	32,66	0,01	1.570	48,07
	Bocenago	8,45	0,24	402	47,57
	Borgo Lares	22,76	0,41	680	29,88
	Caderzone Terme	18,61	0,57	665	35,73
	Carisolo	25,12	0,44	975	38,81
	Cavedine	38,22	1,27	2.991	78,26
	Comano Terme	68,13	2,08	2.971	43,61
	Dro	27,95	8,21	4.884	174,74
	Fiavè	24,28	1,51	1.125	46,33
	Giustino	39,39	1,17	731	18,56
	Madruzzo	28,93	3,16	2.913	100,69
	Massimeno	21,03	0,09	125	5,94
	Pelugo	22,98	0,77	401	17,45
	Pinzolo	69,32	2,54	3.120	45,01
	Porte di Rendena	40,73	1,36	1.775	43,58
	San Lorenzo Dorsino	73,91	3,42	1.592	21,54
	Sella Giudicarie	85,90	0,82	2.955	34,40
	Spiazzo	71,06	0,64	1.275	17,94
	Stenico	49,26	7,16	1.168	23,71
	Strembo	38,33	0,47	559	14,58
	Tione di Trento	33,24	3,33	3.631	109,24
	Tre Ville	81,36	2,16	1.460	17,94
	Vallelaghi	72,44	0,55	5.036	69,52
	Totale senza Riva e Nago	1.057,3	45,26	60.375	57,10
	Nago - Torbole	28,37	0,23	2.857	100,70
	Riva del Garda	42,57	0,40	16.859	396,03
	Totale	1.128,24	45,89	80.091	70,99
RR Alpi Ledrensi	Bondone	19,11	8,04	679	35,53
	Ledro	154,60	78,03	5.400	34,93
	Storo	62,83	19,77	4.713	75,01
	Tenno	28,26	2,41	2.038	72,12
	Totale senza Riva	264,8	108,25	12.830	48,45
	Riva del Garda	42,57	14,79	16.859	396,03
	Totale	307,37	123,04	29.689	96,59

Rete di Riserve	Comune	Superficie totale (Kmq)	Area compresa nella RR (Kmq)	Popolazione residente al 2015 (ab.)	Densità abitativa (ab./Kmq)
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	13,57	-	1.087	80,10
	Castello - Molina di Fiemme	54,48	-	2.289	42,02
	Cavalese	45,36	-	4.065	89,62
	Daiano	9,51	-	644	67,72
	Moena	82,65	-	2.681	32,44
	Panchià	20,28	-	813	40,09
	Predazzo	109,86	-	4.539	41,32
	Tesero	50,42	-	2.943	58,37
	Varena	23,23	-	864	37,19
	Vigo di Fassa	26,68	-	1.245	46,66
	Ziano di Fiemme	35,77	-	1.692	47,30
	Totale	471,81	-	22.862	48,46
RR Alto Noce	Caldes	20,81	-	1.105	53,10
	Cavizzana	3,38	-	257	76,04
	Commezzadura	22,50	-	1.002	44,53
	Croviana	4,99	-	686	137,47
	Dimaro Folgarida	36,54	-	2.206	60,37
	Malè	26,05	-	2.178	83,61
	Mezzana	27,35	-	893	32,65
	Ossana	25,25	-	863	34,18
	Peio	162,32	-	1.862	11,47
	Pellizzano	40,03	-	781	19,51
	Rabbi	132,78	-	1.384	10,42
	Vermiglio	103,97	-	1.912	18,39
	Totale	605,97	-	15.129	24,97
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	25,01	-	725	28,99
	Canazei	67,25	-	1.917	28,51
	Mazzin	23,64	-	555	23,48
	Moena	82,65	-	2.681	32,44
	Pozza di Fassa	73,21	-	2.255	30,80
	Soraga	19,61	-	723	36,87
	Vigo di Fassa	26,68	-	1.245	46,66
	Totale	318,05	-	10.101	31,76
Totale Area CETS		3.125,14	-	165.628	53,00

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat.it

Le fluttuazioni demografiche nei comuni sono raffigurate nei grafici che seguono e sono state rappresentate utilizzando i dati ufficiali dei Censimenti generali della popolazione (per quanto riguarda la Rete di Riserve Bondone non viene riportato il comune di Trento in quanto i dati censuari riferiti alle singole circoscrizioni interessate non sono disponibili). Osservando le rilevazioni relative agli ultimi tre censimenti (1991-2011), si nota un andamento molto simile per tutti gli ambiti considerati, ovvero una crescita della popolazione residente, anche se con percentuali differenti (si passa dal +5% della RR Alta Val di Cembra - Avisio, al +29% della RR Bondone).

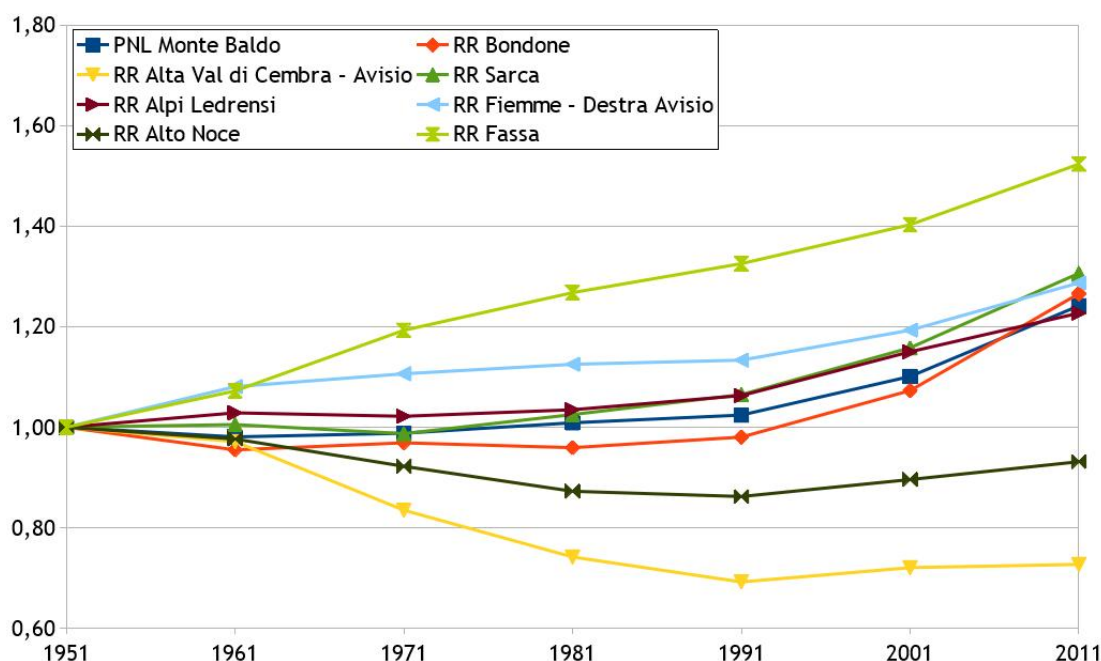
Andamento della popolazione negli ultimi tre Censimenti (1991-2011)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

Ampliando l'arco temporale di analisi e utilizzando il metodo dei numeri indice (andamento della popolazione in rapporto al numero di abitanti nel 1951) si osserva che, a fronte di uno sviluppo positivo negli ultimi vent'anni, il trend seguito dalle otto aree analizzate è differente. Si può notare come l'Alto Noce e l'Alta Val di Cembra - Avisio mostrino un trend in calo per quanto riguarda la popolazione residente, che ha visto un leggero rimbalzo solamente a partire dagli anni '90 (senza però raggiungere i livelli degli anni '50). Al contrario, i territori delle altre Reti di Riserve hanno evidenziato una crescita costante della popolazione negli ultimi 60 anni.

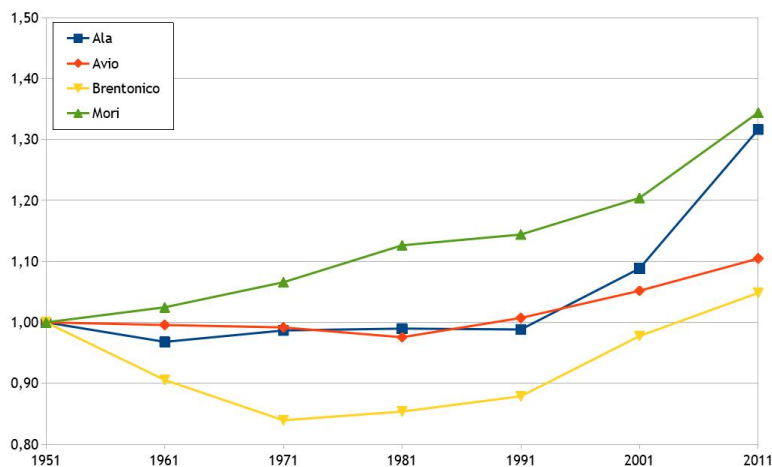
Andamento della popolazione (1951-2011)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

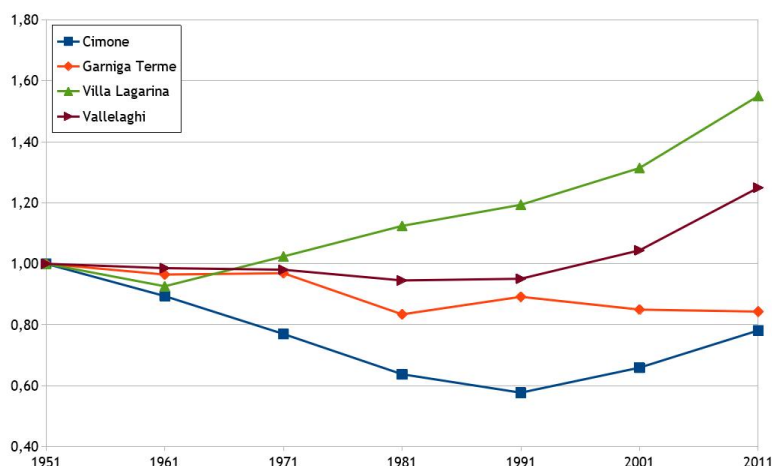
Di seguito sono riportati, per completezza di analisi, i grafici relativi all'andamento della popolazione in tutti i comuni compresi all'interno dell'area CETS.

Andamento della popolazione - comuni delle Reti di Riserve (1951-2011)



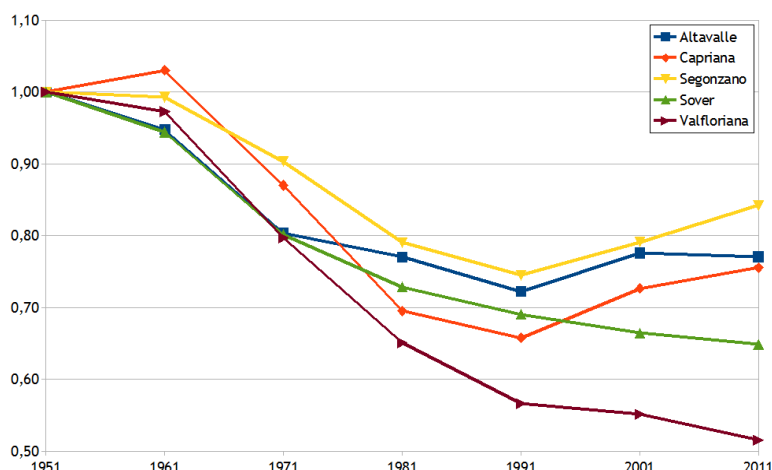
PNL Monte Baldo

Per quanto riguarda il PNL del Monte Baldo, tutti i comuni analizzati mostrano una discreta crescita della popolazione residente a partire dagli anni '90, dal 5% di Brentonico (ripresosi da un trend decrescente solamente a partire dagli anni '70) al quasi 40% di Mori e Ala.



RR Bondone

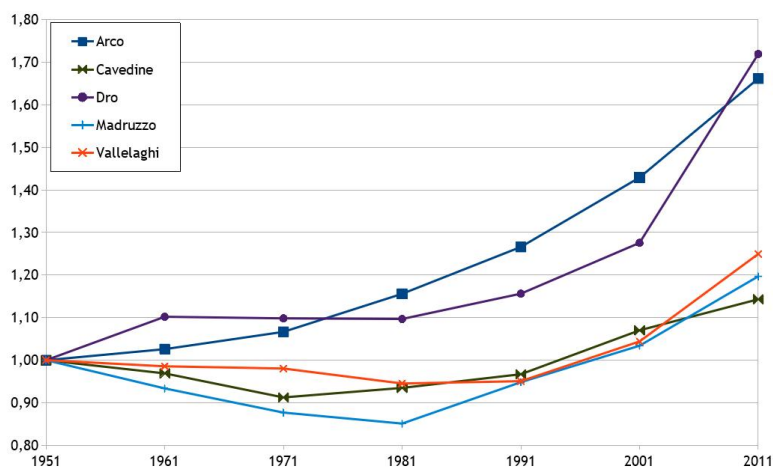
L'aumento della popolazione evidenziato dalla Rete di Riserve del Bondone è dovuto principalmente all'andamento positivo registrato da Villa Lagarina e Valledaghi. Osservando i comuni rimanenti, Garniga Terme si trova su un trend negativo che ha portato ad una perdita di quasi il 20% di popolazione, stessa percentuale osservabile per Cimone che mostra, però, un recupero dopo il picco minimo toccato negli anni '90.



RR Alta Val di Cembra - Avisio

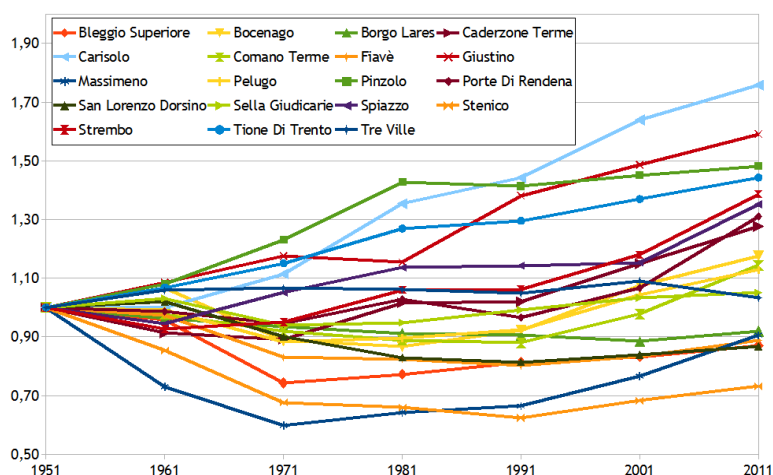
Il calo in termini di popolazione mostrato dall'area interessata dalla Rete di Riserve Alta Val di Cembra - Avisio è condiviso da tutti i comuni analizzati, in particolare da Valfioriana e Sover. I comuni di Segonzano, Altavalle e Capriana hanno vissuto un rimbalzo a partire dagli anni '90, anche se non sono ancora riusciti a tornare ai livelli degli anni '50.

Di seguito sono riportati due grafici relativi alla Rete di Riserve della Sarca nei quali il basso corso è stato diviso dall'alto corso per motivi di leggibilità del grafico stesso.



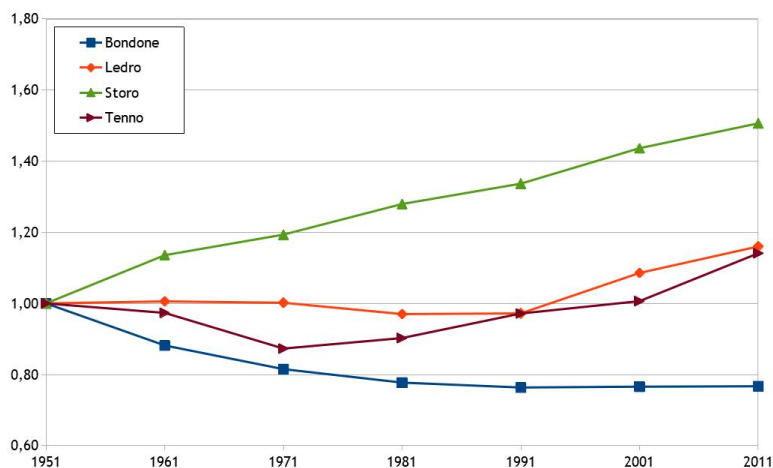
RR Sarca Basso Corso

L'andamento positivo per quanto riguarda la popolazione residente è condiviso da tutti i comuni interessati dal basso corso della Sarca. Solamente tre comuni - Vallelaghi, Cavedine e Madruzzo - hanno registrato un calo di residenti fino agli anni '80 per poi recuperare riuscendo anche a superare al livello degli anni '50.



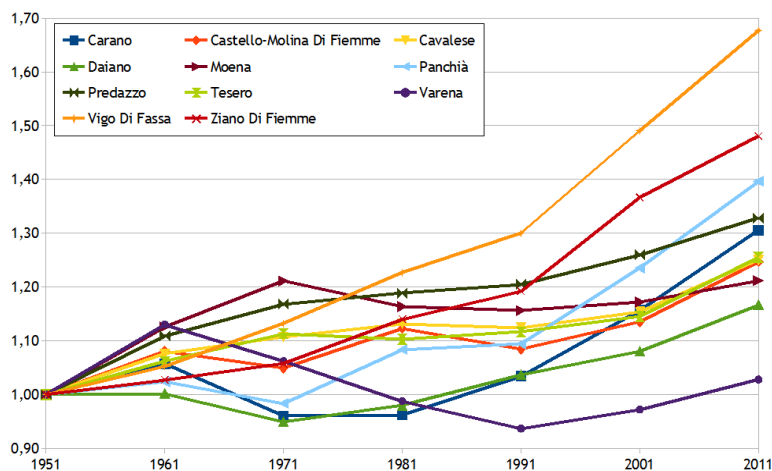
RR Sarca Alto Corso

L'andamento mostrato dai comuni interessati dall'alto corso della Sarca è molto variegato e si passa dal -30% di Stenico al +70% di Carisolo. In media, i due tratti della Sarca registrano una crescita della popolazione residente, in particolar modo nella parte bassa del corso del fiume.



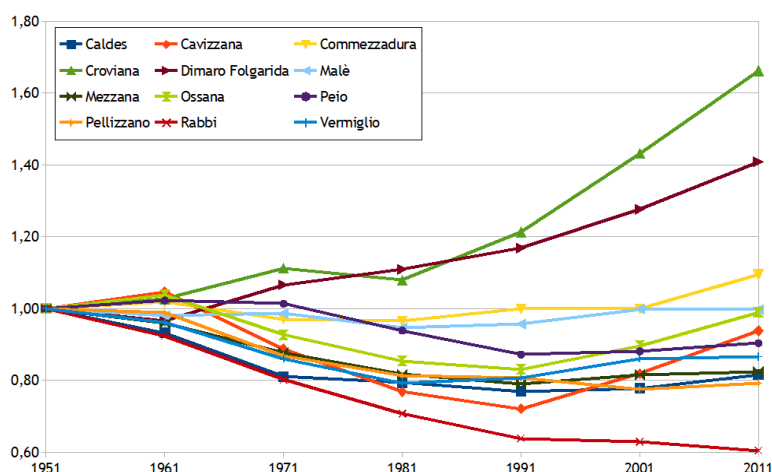
RR Alpi Ledrensi

L'aumento della popolazione registrato dalle Rete di Riserve delle Alpi Ledrensi è guidato dal trend crescente di Storo, seguito da Ledro e Tenno (in ripresa soprattutto negli ultimi anni). L'unico comune che mostra un trend decrescente nel corso del periodo analizzato è Bondone.



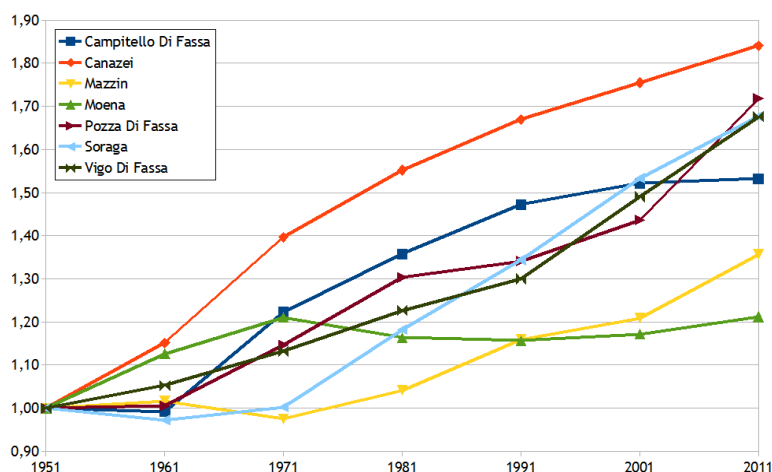
RR Fiemme - Destra Avisio

Per quanto riguarda il territorio interessato dalla Rete di Riserve Fiemme - Destra Avisio, il grafico mostra un andamento della popolazione positivo in ogni comune. Si passa dal +5% di Varena, ripresi solamente negli ultimi anni, al quasi +70% registrato da Vigo di Fassa.



RR Alto Noce

Il trend osservabile nella Rete di Riserve Alto Noce è, in media, lievemente positivo, ma risente di un andamento differente nei diversi comuni analizzati. In particolare gli unici comuni che mostrano un aumento di popolazione sono Croviana, Dimaro Folgarida e Commezzadura. Tutti gli altri comuni mostrano un numero di residenti inferiore a quello registrato negli anni '50 e, salvo i casi di Cavizzana e Ossana, si evidenzia un trend che rimane statico-negativo anche negli ultimi anni.



RR Val di Fassa

L'andamento della popolazione, per quanto riguarda la Rete di Riserve della Val di Fassa, è positivo per ogni comune analizzato, con incrementi che non sono mai inferiori al 20% rispetto gli anni '50.

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

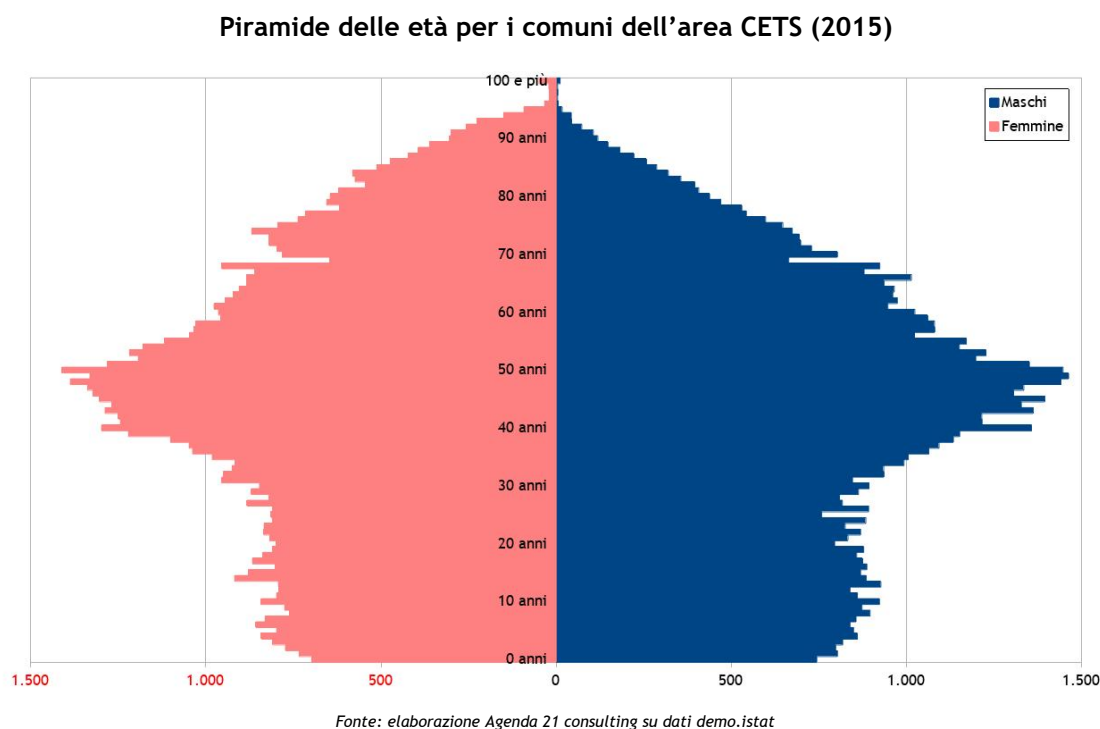
2.1.1 La struttura della popolazione: piramide delle età

Tornando ad osservare unitariamente tutti i comuni dell'area CETS è doveroso analizzare una situazione che ha un peso importante sulle dinamiche di sostenibilità sociale di un territorio, ovvero la composizione per età degli oltre 160.000 residenti. Una tipica rappresentazione grafica diffusa in demografia è la "Piramide delle età". Dalla sua forma si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione, e a seconda della forma si possono dedurre alcune previsioni per il futuro.

In particolare se si ottiene:

- un rettangolo abbiamo una popolazione con ridotta mortalità e nascite costanti;
- un trapezio con la base inferiore più corta abbiamo una ridotta mortalità e nascite in calo;
- un trapezio con base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente abbiamo un'elevata mortalità infantile;
- la tipica forma piramidale abbiamo una popolazione con elevata mortalità generale.

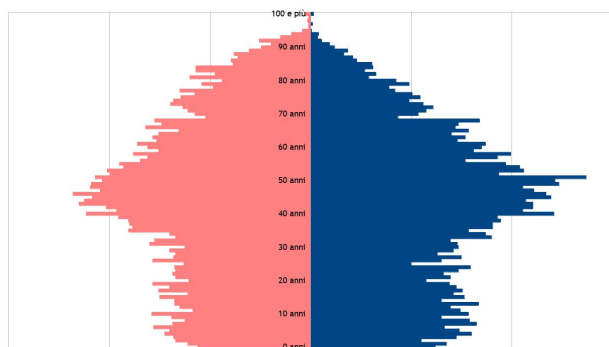
Con i dati suddivisi per singola classe di età è possibile calcolare i principali indici demografici, che consentono di analizzare la struttura e le dinamiche evolutive della popolazione.



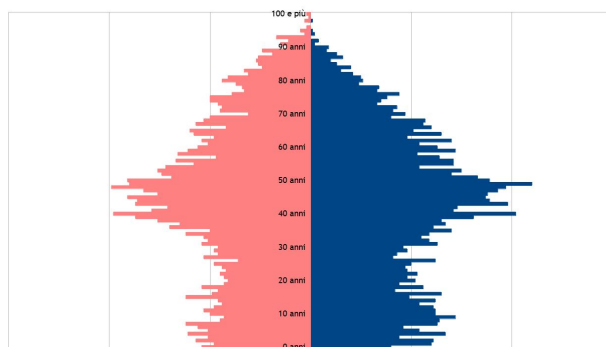
Dalla forma della piramide si nota che la popolazione tra i 35 ed i 55 anni è quella più numerosa con tassi di natalità (base della piramide) che sembrano essersi pressoché stabilizzati negli ultimi anni (anche se si nota un leggero calo delle nascite negli ultimi da cinque anni a questa parte). Questa diminuzione nascite degli ultimi anni si nota, nei grafici seguenti, in tutte le Reti di Riserve analizzate che mostrano quindi una dinamica della popolazione simile.

Piramide delle età per i comuni dell'area CETS (2015)

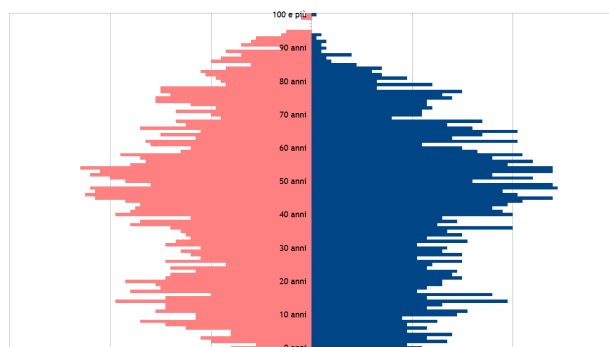
PNL Monte Baldo



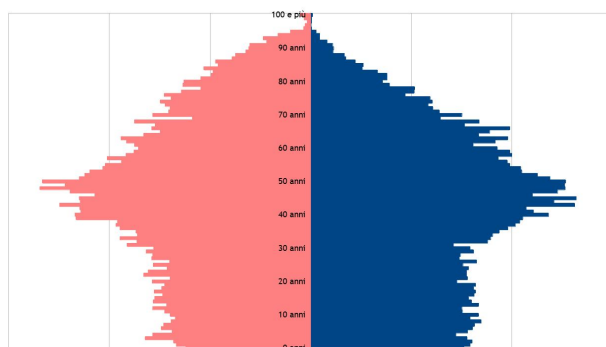
RR Bondone



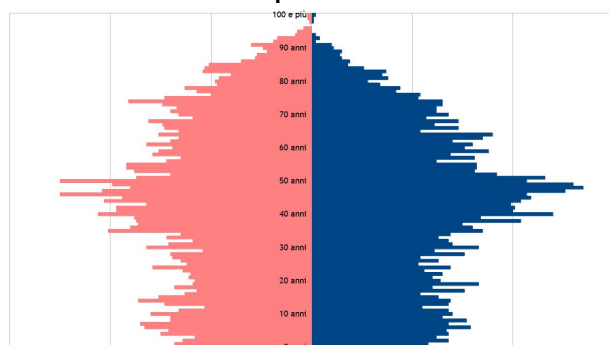
RR Alta Val di Cembra - Avisio



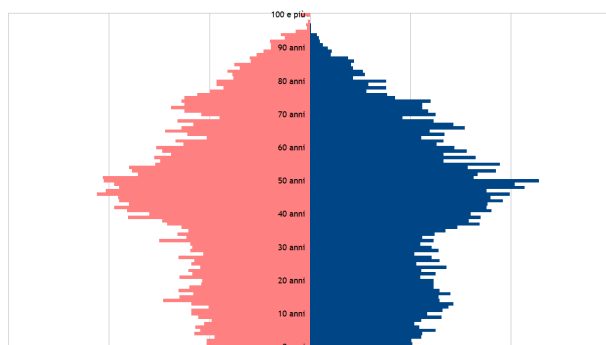
RR Sarca



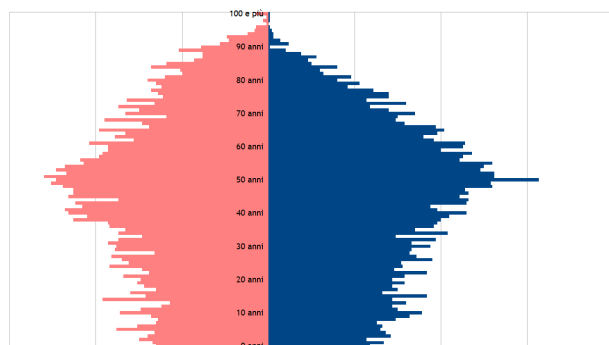
RR Alpi Ledrensi



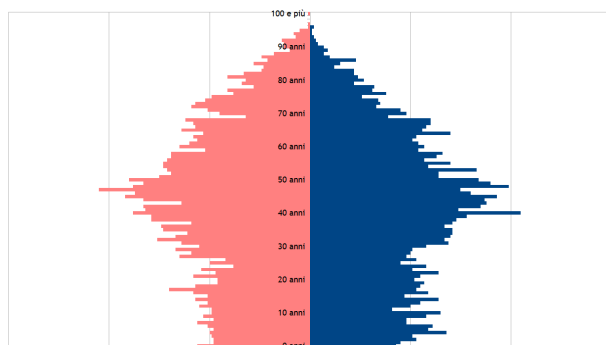
RR Fiemme - Destra Avisio



RR Alto Noce



RR Val di Fassa



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

2.1.2 La popolazione straniera

Le due tabelle successive gettano uno sguardo sulla presenza straniera, i dati utilizzati fanno riferimento alla popolazione residente al 1° gennaio 2015.

Popolazione straniera residente ed incidenza nei comuni dell'area CETS (2015)

Rete di Riserve	Comune	Popolazione residente al 2015 (ab.)	Stranieri residenti al 2015	
			(ab.)	(%)
PNL Monte Baldo	Ala	8.934	1.202	13,45%
	Avio	4.146	359	8,66%
	Brentonico	4.027	295	7,33%
	Mori	9.771	871	8,91%
	Totale senza Nago-Torbole	26.878	2.727	10,15%
	Nago - Torbole	2.857	368	12,88%
	Totale	29.735	3.095	10,41%
RR Bondone	Cimone	727	36	4,95%
	Garniga Terme	374	12	3,21%
	Trento	117.304	13.457	11,47%
	<i>solo Bondone</i>	11.421	676	5,92%
	Villa Lagarina	3.769	207	5,49%
	Vallelaghi	5.036	283	5,62%
	Totale	21.327	1.214	5,69%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	1.633	105	6,43%
	Capriana	589	55	9,34%
	Segonzano	1.510	143	9,47%
	Sover	837	38	4,54%
	Valfloriana	519	27	5,20%
	Totale	5.088	368	7,23%
RR Sarca	Arco	17.371	1.676	9,65%
	Bleggio Superiore	1.570	112	7,13%
	Bocenago	402	28	6,97%
	Borgo Lares	680	22	3,24%
	Caderzone Terme	665	64	9,62%
	Carisolo	975	77	7,90%
	Cavedine	2.991	211	7,05%
	Comano Terme	2.971	441	14,84%
	Dro	4.884	481	9,85%
	Fiavè	1.125	191	16,98%
	Giustino	731	71	9,71%
	Madruzzo	2.913	283	9,72%
	Massimeno	125	14	11,20%
	Pelugo	401	43	10,72%
	Pinzolo	3.120	198	6,35%
	Porte di Rendena	1.775	241	13,58%
	San Lorenzo Dorsino	1.592	75	4,71%
	Sella Giudicarie	2.955	76	2,57%
	Spiazzo	1.275	151	11,84%
	Stenico	1.168	105	8,99%
	Strembo	559	83	14,85%
	Tione di Trento	3.631	460	12,67%
	Tre Ville	1.460	53	3,63%
	Vallelaghi	5.036	283	5,62%
	Totale senza Riva e Nago	60.375	5.439	9,01%
	Nago - Torbole	2.857	368	12,88%
	Riva del Garda	16.859	2.111	12,52%
	Totale	80.091	7.918	9,89%

Rete di Riserve	Comune	Popolazione residente al 2015 (ab.)	Stranieri residenti al 2015	
			(ab.)	(%)
RR Alpi Ledrensi	Bondone	679	15	2,21%
	Ledro	5.400	388	7,19%
	Storo	4.713	300	6,37%
	Tenno	2.038	134	6,58%
	Totale senza Riva	12.830	837	6,52%
	Riva del Garda	16.859	2.111	12,52%
	Totale	29.689	2.948	9,93%
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	1.087	56	5,15%
	Castello - Molina di Fiemme	2.289	116	5,07%
	Cavalese	4.065	388	9,54%
	Daiano	644	15	2,33%
	Moena	2.681	160	5,97%
	Panchià	813	43	5,29%
	Predazzo	4.539	319	7,03%
	Tesero	2.943	192	6,52%
	Varena	864	56	6,48%
	Vigo di Fassa	1.245	96	7,71%
	Ziano di Fiemme	1.692	71	4,20%
	Totale	22.862	1.512	6,61%
RR Alto Noce	Caldes	1.105	94	8,51%
	Cavizzana	257	9	3,50%
	Commezzadura	1.002	90	8,98%
	Croviana	686	73	10,64%
	Dimaro Folgarida	2.206	294	13,33%
	Malè	2.178	290	13,31%
	Mezzana	893	57	6,38%
	Ossana	863	61	7,07%
	Peio	1.862	72	3,87%
	Pellizzano	781	41	5,25%
	Rabbi	1.384	36	2,60%
	Vermiglio	1.912	128	6,69%
	Totale	15.129	1.245	8,23%
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	725	36	4,97%
	Canazei	1.917	109	5,69%
	Mazzin	555	36	6,49%
	Moena	2.681	160	5,97%
	Pozza di Fassa	2.255	134	5,94%
	Soraga	723	58	8,02%
	Vigo di Fassa	1.245	96	7,71%
	Totale	10.101	629	6,23%
Totale Area CETS		165.628	13.432	8,11%

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati demo.istat

La presenza straniera è in linea con l'incidenza media nazionale (8,25%), e si attesta all'8,11% della popolazione italiana, circa un punto percentuale al di sotto dell'incidenza media provinciale di Trento (9,32%). I territori con la maggiore percentuale di residenti stranieri sono il Parco Naturale Locale del Monte Baldo e la Rete di Riserve Sarca, che si contrappongono alle altre Reti di Riserve che mostrano percentuali attorno al 6%.

2.2 Economia: il reddito medio

La stima del reddito pro-capite dei comuni ricompresi nell'area CETS è effettuata su dati del Dipartimento delle Finanze riferiti alle dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno 2015

(riferite quindi al periodo d'imposta 2014). La tabella seguente mostra quindi il reddito imponibile medio pro-capite per l'anno 2014.

Stima del Reddito imponibile medio pro capite nei comuni dell'Area CETS (2014)

Rete di Riserve	Comune	Reddito imponibile medio
PNL Monte Baldo	Ala	€ 18.994
	Avio	€ 17.908
	Brentonico	€ 18.602
	Mori	€ 19.350
	Media senza Nago-Torbole	€ 18.984
	Nago - Torbole	€ 20.697
	Media	€ 19.070
RR Bondone	Cimone	€ 19.948
	Garniga Terme	€ 18.312
	Trento	€ 23.511
	<i>solo Bondone</i>	€ 21.789
	Villa Lagarina	€ 21.361
	Vallelaghi	€ 20.017
	Media	€ 21.159
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	€ 16.663
	Capriana	€ 16.624
	Segonzano	€ 16.578
	Sover	€ 16.366
	Valfloriana	€ 16.118
	Media	€ 16.524
RR Sarca	Arco	€ 20.723
	Bleggio Superiore	€ 16.886
	Bocenago	€ 19.150
	Borgo Lares	€ 19.777
	Caderzone Terme	€ 17.760
	Carisolo	€ 17.747
	Cavedine	€ 18.718
	Comano Terme	€ 17.929
	Dro	€ 19.672
	Fiavè	€ 17.403
	Giustino	€ 16.943
	Madruzzo	€ 18.876
	Massimeno	€ 14.540
	Pelugo	€ 17.518
	Pinzolo	€ 19.300
	Porte di Rendena	€ 18.578
	San Lorenzo Dorsino	€ 17.040
	Sella Giudicarie	€ 18.597
	Spiazzo	€ 18.403
	Stenico	€ 17.435
	Strembo	€ 18.357
	Tione di Trento	€ 21.064
	Tre Ville	€ 19.204
	Vallelaghi	€ 20.301
	Media senza Riva e Nago	€ 19.453
	Nago - Torbole	€ 20.697
	Riva del Garda	€ 20.601
	Media	€ 19.721

Rete di Riserve	Comune	Reddito imponibile medio
RR Alpi Ledrensi	Bondone	€ 15.505
	Ledro	€ 17.626
	Storo	€ 18.434
	Tenno	€ 21.189
	Media senza Riva	€ 18.357
	Riva del Garda	€ 20.601
	Media	€ 19.633
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	€ 20.452
	Castello - Molina di Fiemme	€ 19.462
	Cavalese	€ 20.713
	Daiano	€ 17.631
	Moena	€ 19.164
	Panchià	€ 19.043
	Predazzo	€ 19.639
	Tesero	€ 18.883
	Varena	€ 19.286
	Vigo di Fassa	€ 17.996
	Ziano di Fiemme	€ 18.797
	Media	€ 19.434
RR Alto Noce	Caldes	€ 14.992
	Cavizzana	€ 16.404
	Commezzadura	€ 16.995
	Croviana	€ 17.600
	Dimaro Folgarida	€ 18.110
	Malè	€ 17.617
	Mezzana	€ 17.567
	Ossana	€ 19.852
	Peio	€ 17.908
	Pellizzano	€ 17.725
	Rabbi	€ 16.834
	Vermiglio	€ 16.317
	Media	€ 17.334
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	€ 16.181
	Canazei	€ 18.858
	Mazzin	€ 17.144
	Moena	€ 19.164
	Pozza di Fassa	€ 18.183
	Soraga	€ 18.050
	Vigo di Fassa	€ 17.996
	Media	€ 18.839
Media Area CETS		€ 19.155

Fonte: Dipartimento delle Finanze

Confrontando i dati sopra riportati con il valore medio italiano, 19.719 €, osserviamo che la media dell'intera area CETS è poco al di sotto rispetto a quella nazionale. Osservando i dati a livello comunale i comuni che registrano i valori di reddito medio più elevati sono: Trento, Villa Lagarina, Tenno, Tione di Trento, Arco, Cavalese, Carano e Vallelaghi.

2.3 Economia: i settori produttivi principali

Per analizzare i settori economici che possono contribuire alla creazione del reddito locale passiamo ad osservare la suddivisione per comune degli insediamenti produttivi distinti per settore economico. Per quanto riguarda le tre circoscrizioni del comune di Trento comprese

all'interno dell'Area CETS, i dati non sono disponibili a quel livello di disaggregazione e quindi non compaiono come dati riferiti alla RR Bondone.

La prima tabella si concentra sul settore primario legato all'agricoltura (i dati utilizzati fanno riferimento al Sesto Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010) e mostra i dati suddivisi per tipologia di coltivazione.

Agricoltura - numero imprese e SAU (ha) per tipologia di coltivazione (2010)

Rete di Riserve	Comune	Cereali		Seminativi		Melo		Vite		Col. legnose agrarie		Bosco		Pascolo	
		N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU
PNL Monte Baldo	Ala	-	-	6	4,70	4	0,72	448	720,45	449	735,35	125	6.023,94	32	1.170,29
	Avio	1	0,14	5	21,20	-	-	380	635,38	384	664,58	132	3.610,80	52	1.218,87
	Brentonico	-	-	12	14,62	8	3,29	82	109,72	98	138,05	103	1.137,66	106	1.808,23
	Mori	6	8,73	75	135,99	17	15,04	390	411,85	404	443,03	239	1.530,92	116	206,11
	Totale senza Nago-Torbole	7	8,87	98	176,51	29	19,05	1.300	1.877,4	1.335	1.981,01	599	12.303,32	306	4.423,5
	Nago - Torbole	1	0,64	3	1,97	1	3,50	78	65,78	107	93,67	47	1.655,69	18	130,00
	Totale	8	9,51	101	178,48	30	22,55	1.378	1.943,18	1.442	2.074,68	646	13.959,01	324	4.533,50
RR Bondone	Cimone	5	0,40	20	4,88	5	4,77	36	28,90	39	35,11	32	69,75	31	93,49
	Garniga Terme	1	0,02	9	1,78	1	0,02	21	5,84	21	6,02	18	471,27	15	90,42
	Villa Lagarina	-	-	5	2,38	9	8,40	138	126,68	143	139,06	82	742,73	61	93,84
	Vallelaghi	11	6,53	40	70,48	35	62,02	162	190,73	175	319,98	102	3.907,98	80	1.086,77
	Totale	17	6,95	74	79,52	50	75,21	357	352,15	378	500,17	234	5.191,73	187	1.364,52
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	-	-	22	4,92	11	1,34	128	82,08	144	97,05	113	944,37	62	44,25
	Capriana	-	-	3	0,00	1	0,00	3	0,00	5	0,00	4	6,08	12	516,59
	Segonzano	1	0,05	6	4,17	11	5,16	71	51,91	78	59,98	75	79,19	35	33,65
	Sover	-	-	1	0,80	1	0,22	1	0,13	2	1,47	4	942,45	6	50,20
	Valfloriana	-	-	1	0,40	-	-	-	-	-	-	3	810,51	8	107,01
	Totale	1	0,05	33	10,29	24	6,72	203	134,12	229	158,50	199	2.782,60	123	751,70
RR Sarca	Arco	16	4,66	54	34,94	53	103,90	270	416,99	431	784,21	148	3.444,44	88	252,55
	Bleggio Superiore	7	24,16	32	125,80	8	23,43	7	12,88	16	50,53	19	1.982,73	48	765,57
	Bocenago	-	-	1	0,16	-	-	-	-	1	0,05	4	1.052,01	4	436,56
	Borgo Lares	-	-	7	10,33	3	0,13	-	-	4	2,14	10	1.278,55	19	487,62
	Caderzone Terme	1	2,50	4	3,36	2	0,19	-	-	4	8,66	8	1.042,87	15	843,70
	Carisolo	-	-	1	0,36	-	-	-	-	-	-	2	982,38	4	174,71
	Cavedine	7	0,30	53	2,77	54	0,03	121	0,00	159	1,38	107	1.120,95	48	192,58
	Comano Terme	13	24,22	59	297,17	22	59,19	11	36,11	33	102,55	64	3.037,17	81	1.006,44
	Dro	3	0,47	11	5,58	72	87,28	172	247,62	214	384,29	58	73,71	15	56,53
	Fiavè	2	13,92	19	224,36	-	-	-	-	1	0,57	16	922,81	27	690,90
	Giustino	-	-	3	2,69	-	-	-	-	1	0,08	5	1.041,70	11	1.031,59
	Madruzzo	2	25,83	17	105,89	67	122,31	151	392,73	168	534,75	72	916,65	28	174,17
	Massimeno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	550,31	3	331,21
	Pelugo	-	-	1	14,00	-	-	-	-	-	-	5	633,98	10	559,94
	Pinzolo	-	-	1	0,06	2	6,05	-	-	3	6,19	17	2.454,95	31	1.382,98
	Porte di Rendena	-	-	5	7,78	2	0,45	-	-	2	0,45	25	1.804,14	30	1.063,93
	San Lorenzo Dorsino	3	0,52	12	11,68	-	-	7	2,48	8	2,73	21	2.513,11	31	1.950,35
	Sella Giudicarie	-	-	3	0,26	-	-	1	0,10	4	0,31	50	3.470,36	60	2.642,33
	Spiazzo	-	-	3	0,90	-	-	2	2,57	6	3,81	15	1.997,95	22	1.689,33
	Stenico	5	29,20	11	48,49	13	30,01	21	37,24	28	67,75	19	2.546,74	31	1.974,08
	Strembo	-	-	-	-	1	0,08	-	-	1	0,15	10	1.455,27	14	2.174,82
	Tione di Trento	1	0,10	7	1,21	4	0,22	1	0,27	6	3,16	35	1.922,79	44	519,87
	Tre Ville	-	-	6	12,19	1	0,42	-	-	1	0,92	15	2.861,58	20	1.476,42
	Vallelaghi	11	6,53	40	70,48	35	62,02	162	190,73	175	319,98	102	3.907,98	80	1.086,77
	Totale senza Riva e Nago	71	132,41	350	980,46	339	495,71	926	1.339,72	1266	2.274,66	829	43.015,13	764	22.964,95
	Nago - Torbole	1	0,64	3	1,97	1	3,50	78	65,78	107	93,67	47	1.655,69	18	130,00
	Riva del Garda	5	1,10	29	39,08	22	13,41	100	115,35	187	245,91	80	1.482,65	57	172,75
	Totale	77	134,15	382	1.021,51	362	512,62	1.104	1.520,85	1.560	2.614,24	956	46.153,47	839	23.267,70

Rete di Riserve	Comune	Cereali		Seminativi		Melo		Vite		Coltivazioni legnose agrarie		Bosco		Pascolo	
		N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU	N.	SAU
RR Alpi Ledrensi	Bondone	1	0,50	1	0,66	-	-	-	-	1	0,15	3	1.094,23	3	118,86
	Ledro	4	0,17	23	4,89	5	0,42	22	7,07	31	10,58	87	10.001,11	126	2.392,78
	Storo	50	217,04	55	238,69	6	1,71	27	10,81	36	18,51	39	3.431,59	50	1.178,60
	Tenno	16	2,15	36	40,00	6	0,68	87	68,07	129	110,13	104	1.275,55	77	646,60
	Totale senza Riva	71	219,86	115	284,24	17	2,81	136	85,95	197	139,37	233	15.802,48	256	4.336,84
	Riva del Garda	5	1,10	29	39,08	22	13,41	100	115,35	187	245,91	80	1.482,65	57	172,75
	Totale	76	220,96	144	323,32	39	16,22	236	201,30	384	385,28	313	17.285,13	313	4.509,59
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	-	-	2	9,19	0	0,05	0	0,70	0	2,73	4	578,82	19	23,53
	Castello - Molina di Fiemme	0	3,10	1	5,10	-	-	1	0,04	1	4,00	6	1.460,52	38	2.462,94
	Cavalese	0	0,30	7	35,26	0	1,60	0	8,04	1	10,06	13	14.285,92	52	298,35
	Daiano	-	-	1	0,10	-	-	1	0,30	2	4,72	2	581,03	14	723,29
	Moena	1	0,02	1	0,06	-	-	-	-	-	-	9	2.645,26	26	2.783,68
	Panchià	-	-	1	7,00	1	0,70	-	-	1	0,70	3	372,62	6	149,21
	Predazzo	-	-	3	24,05	1	0,01	-	-	1	0,03	13	2.197,83	42	1.510,07
	Tesero	-	-	4	1,48	-	-	-	-	-	-	9	1.936,76	39	858,83
	Varena	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	953,99	20	291,40
	Vigo di Fassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1.381,95	16	476,51
	Ziano di Fiemme	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,80	1	591,38	21	1.239,47
	Totale	1	3,42	20	82,24	2	2,36	2	9,08	8	23,04	63	26.986,08	293	10.817,28
RR Alto Noce	Caldes	1	0,40	6	1,82	124	26,52	3	9,24	126	36,64	67	1.536,48	32	12,60
	Cavizzana	0	1,63	1	136,00	17	93,15	1	159,00	18	271,79	8	302,32	11	374,87
	Commezzadura	-	-	6	45,60	2	0,05	1	0,04	2	0,26	8	1.172,94	13	405,03
	Croviana	2	0,11	4	0,49	16	20,55	-	-	16	21,15	5	585,75	9	170,54
	Dimaro Folgarida	-	-	10	1,04	16	31,13	-	-	16	31,83	15	2.042,67	18	497,08
	Malè	-	-	6	0,49	38	41,45	1	0,15	40	42,06	20	1.805,98	38	1.381,35
	Mezzana	1	0,07	7	0,51	-	-	-	-	-	-	3	1,70	11	70,22
	Ossana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1.110,17	8	81,24
	Peio	-	-	3	3,56	2	1,51	-	-	2	1,51	26	4.060,32	62	3.598,64
	Pellizzano	-	-	3	0,53	-	-	-	-	2	1,00	7	2.147,13	10	1.372,77
	Rabbi	-	-	1	0,70	2	0,61	-	-	2	0,61	31	499,51	55	1.008,36
	Vermiglio	-	-	1	0,36	-	-	-	-	1	0,04	7	3.472,60	20	2.126,41
	Totale	4	2,21	48	191,1	217	214,97	6	168,43	225	406,89	199	18.737,57	287	11.099,11
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	-	-	-	-	0	7,83	0	91,27	1	100,41	2	756,30	10	1,59
	Canazei	-	-	0	1,22	-	-	-	-	0	2,18	4	1.956,46	9	2.422,61
	Mazzin	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	963,41	8	311,58
	Moena	1	0,02	1	0,06	-	-	-	-	-	-	9	2.645,26	26	2.783,68
	Pozza di Fassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2.471,17	27	912,78
	Soraga	-	-	1	0,01	-	-	-	-	-	-	2	819,11	17	491,19
	Vigo di Fassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1.381,95	16	476,51
	Totale	1	0,02	2	1,29	0	7,83	0	91,27	1	102,59	21	10.993,66	113	7.399,94
Totale Area CETS		161	367,24	699	1.735,11	643	762,64	2.768	3.867,39	3.464	5.266,25	2.265	127.877,38	2.207	58.790,88

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

La seconda tabella si concentra invece sull'allevamento (i dati utilizzati fanno riferimento al Sesto Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010) e mostra il numero di imprese insieme all'ammontare di capi allevati.

Allevamento - numero imprese e capi per tipologia di allevamento (2010)

Rete di Riserve	Comune	Bovini		Ovini		Suini		Conigli		Avicoli		Caprini		Equini		Api	
		N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi
PNL Monte Baldo	Ala	14	449	2	184	1	10	1	36	6	288.065	3	132	5	22	1	16
	Avio	25	1.926	2	370	2	2.171	1	10	5	114.507	2	8	5	17	1	18
	Brentonico	39	1.495	1	12	3	15	3	105	2	89	4	32	8	32	1	14
	Mori	10	317	-	-	2	3	3	87	5	75.220	3	30	10	25	6	692
	Totale senza Nago-Torbole	88	4.187	5	566	8	2.199	8	238	18	477.881	12	202	28	96	9	740
	Nago - Torbole	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
	Totale	91	4.192	5	566	8	2.199	8	238	18	477.881	12	202	29	97	9	740
RR Bondone	Cimone	4	88	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	1	24
	Garniga Terme	3	104	-	-	1	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Villa Lagarina	3	10	-	-	-	-	-	-	-	-	1	32	2	6	1	16
	Vallelaghi	12	441	1	5	-	-	2	40	5	86	6	45	15	38	-	-
	Totale	22	643	1	5	1	15	2	40	5	86	7	77	18	65	2	40
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	3	49	-	-	-	-	2	14	2	14	1	12	4	14	3	19
	Capriana	1	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17	4	14	3	0
	Segonzano	5	12	-	-	1	3	1	10	-	-	3	154	2	3	3	88
	Sover	1	68	1	6	1	4	1	30	1	43	-	-	1	1	1	47
	Valfloriana	5	54	1	8	2	5	-	-	-	-	1	10	4	15	-	-
	Totale	15	193	2	14	4	12	4	54	3	57	5	193	15	47	10	154
RR Sarca	Arco	13	228	0	0	2	1125	1	19	4	79	2	104	16	126	4	204
	Bleggio Superiore	16	544	0	0	1	550	2	28.600	1	120.000	2	45	11	24	0	0
	Bocenago	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
	Borgo Lares	3	216	1	14	0	0	0	0	0	0	1	17	3	7	1	4
	Caderzone Terme	8	462	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	22	0	0
	Carisolo	2	232	0	10	0	0	0	0	0	15	0	8	0	10	0	49
	Cavedine	8	38	3	0	2	0	1	0	0	0	3	0	5	1	1	0
	Comano Terme	28	3.007	2	505	1	3	1	10	2	33	2	78	20	88	2	3.044
	Dro	2	5	1	180	0	0	0	0	0	0	3	141	3	10	1	12
	Fiavè	18	1.999	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	16	1	500
	Giustino	6	184	-	-	3	15	2	190	1	60	2	28	4	24	1	90
	Madruzzo	12	552	1	2	1	2	1	2.750	-	-	1	95	6	12	-	-
	Massimeno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
	Pelugo	2	181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	1	3
	Pinzolo	14	603	3	17	-	-	1	10	-	-	6	83	7	14	2	63
	Porte di Rendena	7	160	1	16	2	34	-	-	-	-	3	31	7	17	2	295
	San Lorenzo Dorsino	9	241	2	10	-	-	-	-	1	10	3	16	10	25	-	-
	Sella Giudicarie	33	751	2	8	6	35	-	-	-	-	2	35	15	36	2	21
	Spiazzo	6	84	1	4	1	3	-	-	1	60	1	11	3	4	1	63
	Stenico	2	184	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	1	3	-	-
	Strembo	5	217	-	-	1	2	-	-	-	-	1	7	3	4	-	-
	Tione di Trento	7	50	-	-	-	-	1	258	-	-	2	58	11	19	-	-
	Tre Ville	4	256	2	12	1	15	-	-	-	-	3	28	6	13	1	6
	Vallelaghi	12	441	1	5	-	-	2	40	5	86	6	45	15	38	-	-
	Totale senza Riva e Nago	217	10.635	20	783	21	1.784	12	31.877	15	120.343	44	837	164	519	20	4.354
	Nago - Torbole	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
	Riva del Garda	11	238	8	47	2	6	4	45	4	44	2	29	2	6	2	638
	Totale	231	10.878	28	830	23	1.790	16	31.922	19	120.387	46	866	167	526	22	4.992
RR Alpi Ledrensi	Bondone	-	-	1	75	-	-	-	-	-	-	1	12	1	1	-	-
	Ledro	40	843	6	157	1	5	-	-	-	-	1	40	19	49	3	58
	Storo	6	302	-	-	2	8	-	-	2	96.000	3	85	8	21	-	-
	Tenno	12	445	5	1.447	1	2	3	31	12	137	5	83	9	20	-	-
	Totale senza Riva	58	1.590	12	1.679	4	15	3	31	14	96.137	10	220	37	91	3	58
	Riva del Garda	11	238	8	47	2	6	4	45	4	44	2	29	2	6	2	638
	Totale	69	1.828	20	1.726	6	21	7	76	18	96.181	12	249	39	97	5	696

Rete di Riserve	Comune	Bovini		Ovini		Suini		Conigli		Avicoli		Caprini		Equini		Api	
		N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi	N.	Capi
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	7	1	2	0	-	-	-	-	1	0	1	0	5	7	2	76
	Castello - Molina di Fiemme	15	0	8	4	-	-	-	-	1	20	12	57	12	12	8	6
	Cavalese	25	752	13	25	1	0	-	-	1	0	11	20	16	5	4	22
	Daiano	5	72	1	8	1	30	1	4	1	7	1	4	6	56	-	-
	Moena	9	358	2	53	1	2	2	9	2	20	5	36	14	55	2	30
	Panchià	2	140	-	-	-	-	-	-	-	-	3	66	2	7	-	-
	Predazzo	15	971	6	174	2	6	4	42	5	126	11	155	23	123	5	187
	Tesero	14	310	8	132	-	-	1	20.000	1	30	7	304	17	82	1	10
	Varena	9	87	3	144	-	-	-	-	-	-	1	3	10	29	-	-
	Vigo di Fassa	10	217	-	-	1	2	1	6	1	40	-	-	3	6	-	-
	Ziano di Fiemme	4	33	-	-	1	4	-	-	1	20	1	15	8	31	-	-
	Totale	115	2.941	43	540	7	44	9	20.061	14	263	53	660	116	413	22	331
RR Alto Noce	Caldes	11	3	1	0	3	0	-	-	2	0	3	0	4	5	3	20
	Cavizzana	3	288	1	650	2	9	0	10	-	-	2	352	1	24	1	12
	Commezzadura	6	130	-	-	-	-	-	-	1	3	2	14	1	1	1	10
	Croviana	1	60	-	-	-	-	1	12	1	51	-	-	2	3	2	140
	Dimaro Folgarida	8	309	1	8	1	5	-	-	1	38	-	-	4	60	1	50
	Malè	22	829	-	-	2	3	1	32	2	23	-	-	3	5	-	-
	Mezzana	8	161	1	6	-	-	-	-	1	12	-	-	-	-	1	150
	Ossana	2	122	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	13	-	-
	Peio	32	565	11	177	1	10	1	3	-	-	11	259	9	18	1	120
	Pellizzano	4	115	1	2	1	4	1	3	1	15	1	8	3	38	1	2
	Rabbi	41	775	8	815	4	25	-	-	1	50	3	12	4	7	1	13
	Vermiglio	11	324	1	3	2	38	-	-	-	-	4	70	6	12	-	-
	Totale	149	3.681	25	1.661	16	94	4	60	10	192	26	715	42	186	12	517
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	3	0	1	0	1	0	-	-	1	0	-	-	3	2	-	-
	Canazei	2	277	0	1.080	-	-	-	-	-	-	1	68	2	104	0	80
	Mazzin	2	49	1	60	-	-	-	-	-	-	1	7	2	7	-	-
	Moena	9	358	2	53	1	2	2	9	2	20	5	36	14	55	2	30
	Pozza di Fassa	15	261	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	27	1	25
	Soraga	9	131	-	-	-	-	1	15	3	73	1	2	8	17	2	23
	Vigo di Fassa	10	217	-	-	1	2	1	6	1	40	-	-	3	6	-	-
	Totale	50	1.293	4	1.193	3	4	4	30	7	133	8	113	40	218	5	158
Totale Area CETS		683	24.147	109	6.383	62	4.163	41	52.336	78	694.946	154	2.936	428	1.518	81	6.322

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

L'ultima tabella riepiloga brevemente il numero di aziende attive sul territorio analizzato e la rispettiva manodopera impiegata (i dati fanno riferimento al Censimento Generale dell'industria e dei Servizi del 2011).

Insedimenti produttivi e numero di addetti suddivisi per settori di attività economica (2011)

Rete di Riserve	Comune	Agricol-tura		Cave e Miniere		Manifat-turiero		Costru-zioni		Commer-cio		Alloggio e Ristora-zione		Arte, Sport e Intratte-nimento		Altri Servizi		Altre Attività		Totale	
		N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add
PNL Monte Baldo	Ala	3	10	4	21	63	967	108	297	95	284	34	119	4	4	163	600	19	46	493	2.348
	Avio	1	0	-	-	34	557	51	117	47	208	20	70	1	1	86	210	11	14	251	1.177
	Brentonico	1	3	-	-	23	105	32	56	46	93	24	128	4	51	62	111	10	14	202	561
	Mori	2	2	2	17	63	337	109	320	161	473	42	169	3	3	178	3.530	29	48	589	4.899
	Totale senza Nago-Torbole	7	15	6	38	183	1.966	300	790	349	1.058	120	486	12	59	489	4.451	69	122	1.535	8.985
	Nago - Torbole	-	-	-	-	15	48	21	50	55	112	90	337	5	8	85	157	11	13	282	725
	Totale	7	15	6	38	198	2.014	321	840	404	1.170	210	823	17	67	574	4.608	80	135	1.817	9.710

Rete di Riserve	Comune	Agricoltura		Cave e Miniere		Manifatturiero		Costruzioni		Commercio		Alloggio e Ristorazione		Arte, Sport e Intrattenimento		Altri Servizi		Altre Attività		Totale	
		N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add
RR Bondone	Cimone	-	-	-	-	5	11	10	13	5	9	3	11	-	-	6	9	1	1	30	54
	Garniga Terme	-	-	-	-	-	-	4	4	6	9	2	4	-	-	7	8	1	1	20	26
	Villa Lagarina	-	-	-	-	25	226	43	131	62	137	11	39	2	2	62	173	18	60	223	768
	Vallèlaghi	2	2	-	-	21	73	57	151	52	119	26	99	3	4	93	196	8	19	262	663
	Totale	2	2	-	-	51	310	114	399	125	274	42	153	5	6	168	386	28	81	535	1.511
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	1	1	-	-	21	86	35	89	12	18	8	13	-	-	21	38	3	3	101	248
	Capriana	2	2	1	8	3	4	15	26	1	3	3	18	-	-	4	7	-	-	29	68
	Segonzano	-	-	1	3	10	38	32	84	9	16	7	15	-	-	15	24	2	2	76	182
	Sover	-	-	-	-	6	21	14	32	7	19	4	15	-	-	6	8	1	1	38	96
	Valfloriana	1	2	-	-	-	-	10	11	4	6	2	7	-	-	7	7	1	1	25	34
	Totale	4	5	2	11	40	149	106	242	33	62	24	68	-	-	53	84	7	7	289	628
RR Sarca	Arco	2	2	-	-	104	2.829	183	775	274	906	120	547	17	43	487	2.447	100	394	1.287	7.943
	Bleggio Superiore	1	6	-	-	9	59	26	59	12	22	11	22	-	-	17	18	4	4	80	190
	Bocenago	-	-	-	-	3	8	11	16	8	18	5	19	-	-	5	9	1	1	33	71
	Borgo Lares	1	1	1	6	12	59	20	97	12	40	1	1	1	1	16	35	2	2	66	242
	Caderzone Terme	-	-	-	-	3	21	11	20	9	30	14	43	-	-	20	33	1	1	58	148
	Carisolo	3	6	1	4	13	78	25	54	7	34	14	60	1	1	26	50	1	1	91	288
	Cavedine	1	2	1	2	15	72	53	152	21	55	7	19	1	1	40	90	10	10	149	403
	Comano Terme	4	11	-	-	17	90	43	166	69	184	18	160	-	-	86	317	5	6	242	934
	Dro	-	-	-	-	15	338	55	205	38	138	25	81	7	10	72	135	12	16	224	923
	Fiavè	1	2	-	-	5	33	8	24	14	63	7	34	1	1	12	77	2	2	50	236
	Giustino	-	-	-	-	4	20	9	28	12	36	11	72	1	1	24	38	-	-	61	195
	Madruzzo	3	1	-	-	12	53	36	98	37	112	18	64	-	-	56	79	5	5	167	412
	Massimeno	-	-	-	-	1	2	3	3	1	2	1	9	-	-	1	1	-	-	7	17
	Pelugo	1	2	-	-	1	3	14	31	3	7	3	5	1	1	5	8	1	1	29	58
	Pinzolo	4	19	-	-	13	32	57	175	97	555	143	1.519	17	175	227	681	34	191	592	3.347
	Porte di Rendena	2	7	-	-	15	99	34	123	17	40	11	60	4	6	30	58	4	4	117	397
	San Lorenzo Dorsino	1	2	1	2	7	16	40	135	11	84	22	54	3	6	27	37	1	1	113	337
	Sella Giudicarie	3	7	-	-	21	105	36	147	25	71	24	72	4	10	53	96	7	7	173	515
	Spiazzo	1	1	-	-	11	46	28	66	18	60	13	45	2	2	19	21	4	4	96	245
	Stenico	-	-	-	-	12	61	15	45	5	7	7	32	1	1	15	97	6	6	61	249
	Strembo	1	4	-	-	6	32	6	53	9	35	2	3	-	-	11	41	1	2	36	170
	Tione di Trento	4	7	-	-	37	419	52	276	88	320	24	108	2	4	195	688	34	87	436	1.909
	Tre Ville	4	15	-	-	11	54	15	20	10	21	23	186	-	-	44	153	7	7	114	456
	Vallèlaghi	2	2	-	-	21	73	57	151	52	119	26	99	3	4	93	196	8	19	262	663
	Totale senza Riva e Nago	39	97	4	14	368	4.602	837	2.919	849	2.959	550	3.314	66	267	1.581	5.405	250	771	4.544	20.348
	Nago - Torbole	-	-	-	-	15	48	21	50	55	112	90	337	5	8	85	157	11	13	282	725
	Riva del Garda	1	5	-	-	57	756	138	436	321	1.090	198	1.016	22	52	558	1.351	95	198	1.390	4.904
	Totale	40	102	4	14	440	5.406	996	3.405	1.225	4.161	838	4.667	93	327	2.224	6.913	356	982	6.216	25.977
RR Alpi Ledrensi	Bondone	-	-	-	-	3	26	6	22	5	9	4	13	0	0	6	27	3	3	27	100
	Ledro	5	9	-	-	37	436	74	179	55	155	62	187	2	2	93	245	11	14	339	1.227
	Storo	5	23	-	-	64	569	72	252	92	286	24	63	2	1	111	222	9	12	379	1.428
	Tenno	1	3	-	-	9	19	14	23	15	24	19	68	1	1	19	21	6	6	84	165
	Totale senza Riva	11	35	-	-	113	1.050	166	476	167	474	109	331	5	4	229	515	29	35	829	2.920
	Riva del Garda	1	5	-	-	57	756	138	436	321	1.090	198	1.016	22	52	558	1.351	95	198	1.390	4.904
	Totale	12	40	-	-	170	1.806	304	912	488	1.564	307	1.347	27	56	787	1.866	124	233	2.219	7.824

Rete di Riserve	Comune	Agricoltura		Cave e Miniere		Manifatturiero		Costruzioni		Commercio		Alloggio e Ristorazione		Arte, Sport e Intrattenimento		Altri Servizi		Altre Attività		Totale	
		N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add	N.	Add
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	-	-	-	-	10	70	26	51	17	61	12	33	1	1	26	56	2	2	94	274
	Castello - Molina di Fiemme	7	14	2	1	19	81	47	129	40	84	18	71	3	4	57	159	7	12	200	555
	Cavalese	7	7	-	-	20	133	73	200	96	329	62	426	2	17	150	457	19	46	429	1.615
	Daiano	1	1	-	-	3	7	13	25	2	3	7	39	2	2	13	16	-	-	41	93
	Moena	1	2	-	-	8	37	40	149	59	245	84	718	3	5	95	375	13	56	303	1.587
	Panchià	1	1	-	-	4	13	16	30	8	10	11	50	2	2	15	27	6	7	63	140
	Predazzo	4	4	-	-	42	299	82	203	90	338	65	392	5	13	176	491	23	60	487	1.800
	Tesero	3	3	-	-	42	312	66	251	41	171	32	245	9	11	81	222	14	47	288	1.262
	Varena	2	8	1	13	2	14	18	75	10	22	12	61	2	10	8	21	1	5	56	229
	Vigo di Fassa	-	-	-	-	9	22	13	41	22	79	58	453	4	5	33	142	6	42	145	784
	Ziano di Fiemme	2	3	-	-	15	331	28	39	20	61	18	102	4	6	34	54	4	5	125	601
	Totale	28	43	3	14	174	1.319	422	1.193	405	1.403	379	2.590	37	76	688	2.020	95	282	2.231	8.940
RR Alto Noce	Caldes	5	8	-	-	6	18	21	53	10	15	11	32	2	2	11	19	3	3	69	150
	Cavizzana	1	0	-	-	1	1	1	3	-	-	2	2	-	-	4	4	-	-	9	10
	Commezzadura	-	-	-	-	6	14	26	98	13	34	20	140	3	3	23	41	2	29	93	359
	Croviana	-	-	-	-	1	2	15	44	16	49	4	11	-	-	19	35	3	3	58	144
	Dimaro Folgarida	1	2	1	9	22	98	49	144	47	164	47	584	8	198	90	201	10	51	275	1.451
	Malè	2	2	-	-	14	52	37	73	61	179	30	189	6	21	83	226	17	35	250	777
	Mezzana	2	4	-	-	6	21	9	33	16	49	31	242	3	4	33	122	3	41	103	516
	Ossana	1	2	-	-	10	54	21	40	20	43	11	52	2	2	18	23	1	1	84	217
	Peio	2	3	-	-	10	23	27	70	29	89	45	289	3	4	39	116	7	31	162	625
	Pellizzano	-	-	-	-	4	8	6	10	17	51	14	53	3	3	20	41	3	3	67	169
	Rabbi	3	3	-	-	8	29	34	90	14	69	18	49	2	2	21	49	4	4	104	295
	Vermiglio	-	-	-	-	7	30	35	73	29	85	52	436	4	6	43	136	8	50	178	816
	Totale	17	24	1	9	95	350	281	731	272	827	285	2.079	36	245	404	1.013	61	251	1.452	5.529
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	-	-	-	-	3	3	7	22	20	70	65	441	2	2	30	67	2	29	129	634
	Canazei	2	3	-	-	10	38	29	56	58	218	168	1.181	7	23	90	451	9	95	373	2.065
	Mazzin	-	-	-	-	5	17	13	32	7	19	17	55	-	-	6	11	0	0	48	134
	Moena	1	2	-	-	8	37	40	149	59	245	84	718	3	5	95	375	13	56	303	1.587
	Pozza di Fassa	1	3	-	-	20	76	33	142	49	273	99	619	2	6	54	166	9	52	267	1.337
	Soraga	-	-	-	-	7	31	13	27	7	19	26	171	2	2	11	16	5	6	71	272
	Vigo di Fassa	-	-	-	-	9	22	13	41	22	79	58	453	4	5	33	142	6	42	145	784
	Totale	4	8	-	-	62	224	148	469	222	923	517	3.638	20	43	319	1.228	44	280	1.336	6.813
Totale Area CETS		109	225	16	86	1.048	9.838	2.264	6.778	2.289	7.537	1.858	11.389	171	686	3.710	14.389	556	1.712	12.021	52.640

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISTAT

Si sottolinea che i dati appena presentati fanno riferimento a tutte le unità produttive presenti sull'intero territorio considerato quale Area CETS e non di quelle presenti sul territorio delle Reti di Riserve in senso stretto.

3 Il comparto turistico

La qualità dell'offerta turistica e la composizione della domanda sono diretta conseguenza della capacità di coordinamento e di messa in rete di tutte le aziende che, direttamente e indirettamente, sono in grado di proporre al turista "pacchetti" e alternative adeguate alle sue esigenze e ad ampliare, col tempo, il bacino di utenza dei fruitori. I dati riportati rappresentano uno sguardo d'insieme sul comparto turistico nel sistema delle Reti di Riserve del Trentino.

Nei paragrafi riguardanti domanda e offerta turistica si è tenuto conto di alcune specificità legate ai prodotti turistici di riferimento per alcuni comuni:

- Consistenza e movimento turistico legati al comune di Trento sono stati considerati solamente se correlati al Monte Bondone e non all'attrattiva storico-culturale della città capoluogo. I dati utilizzati sono messi a disposizione dall'ApT Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi.
- Per quanto riguarda Riva del Garda e Nago-Torbole, comuni interessati da un flusso turistico fortemente legato al Lago di Garda, non sono disponibili dati che permettano la disaggregazione dei flussi correlati al Lago di Garda da quelli legati alle Aree Protette. Per questo motivo si è scelto di escluderli dall'analisi, in maniera da non annacquare eccessivamente il risultato.

3.1 Offerta turistica

Guardare alla composizione materiale dell'offerta turistica, in generale, significa fare riferimento al numero delle strutture ricettive presenti sul territorio (strutture alberghiere e complementari), alla conseguente disponibilità di posti letto e, infine, fare riferimento ai servizi resi disponibili per i turisti (nel nostro caso sia ai servizi gestiti direttamente dalle Reti di Riserve e sia quelli offerti dall'iniziativa dell'imprenditoria privata).

3.1.1 Le strutture ricettive

L'analisi sulle strutture ricettive presenti sul territorio di riferimento per l'area CETS è stata condotta grazie ai dati messi a disposizione dall'Istituto di Statistica della Provincia di Trento (ISPAT). I dati, suddivisi per Comune, mettono in evidenza la diversa densità di infrastrutturazione turistica del territorio. Per alcuni dati, si è inoltre ritenuto opportuno operare una ulteriore divisione all'interno della rappresentazione, ovvero quella tra le diverse Reti di Riserve coinvolte.

Distribuzione delle strutture ricettive e numero di posti letto per comune (2014)

Rete di Riserve	Comune	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Alloggi privati		Secondo case		Totale	
		N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL
PNL Monte Baldo	Ala	6	194	16	846	75	340	100	440	197	1.820
	Avio	3	91	6	165	0	0	10	40	19	296
	Brentonico	11	747	18	1.762	476	2.108	922	3.867	1.427	8.484
	Mori	1	19	16	229	18	98	74	353	109	699
	Totale senza Nago-Torbole	21	1.051	56	3.002	569	2.546	1.106	4.700	1.752	11.299
	Nago - Torbole	51	3.136	30	1.813	182	728	164	666	427	6.343
	Totale	72	4.187	86	4.815	751	3.274	1.270	5.366	2.179	17.642

Rete di Riserve	Comune	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Alloggi privati		Secondo case		Totale	
		N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL
RR Bondone	Cimone	0	0	0	0	0	0	70	254	70	254
	Garniga Terme	3	139	2	23	21	70	142	568	168	800
	Trento (solo M. Bondone)	18	1.130	25	362	-	-	-	-	43	1.492
	Villa Lagarina	2	45	6	66	26	85	241	1.090	275	1.286
	Vallelaghi	8	221	7	592	30	169	146	674	191	1.656
	Totale	31	1.535	40	1.043	77	324	599	2.586	747	5.488
RR Alta Val di Cembra - Avisio	Altavalle	1	44	6	97	25	103	153	597	185	841
	Capriana	1	76	1	14	66	252	62	240	130	582
	Segonzano	1	75	3	80	4	13	118	459	126	627
	Sover	2	59	2	27	18	64	128	520	150	670
	Valfloriana	0	0	3	34	16	72	64	268	83	374
	Totale	5	254	15	252	129	504	525	2.084	674	3.094
RR Sarca	Arco	20	1.291	74	4.973	117	468	228	793	439	7.525
	Bleggio Superiore	1	18	4	61	42	168	291	1.164	338	1.411
	Bocenago	1	30	1	60	77	308	283	1.132	362	1.530
	Borgo Lares	1	25	0	0	44	169	35	122	80	316
	Caderzone Terme	3	166	6	174	142	822	440	2.178	591	3.340
	Carisolo	8	392	3	191	438	2.120	1.208	5.720	1.657	8.423
	Cavedine	0	0	3	92	0	0	150	600	153	692
	Comano Terme	12	832	20	544	206	809	185	760	423	2.945
	Dro	6	311	15	684	7	35	46	196	74	1.226
	Fiavè	4	153	5	91	56	264	121	529	186	1.037
	Giustino	9	442	5	114	39	265	808	4.042	861	4.863
	Madruzzo	1	50	4	49	48	240	159	709	212	1.048
	Massimeno	0	0	0	0	45	180	57	230	102	410
	Pelugo	0	0	1	81	44	142	52	156	97	379
	Pinzolo	95	6.192	39	1.930	2.765	12.050	2.010	8.874	4.909	29.046
	Porte di Rendena	3	100	5	477	201	848	319	1.336	528	2.761
	San Lorenzo Dorsino	8	459	9	369	192	792	204	870	413	2.490
	Sella Giudicarie	13	575	5	230	222	909	544	2.164	784	3.878
	Spiazzo	5	158	6	272	345	1.620	526	2.104	882	4.154
	Stenico	4	421	10	504	90	265	270	780	374	1.970
	Strembo	1	23	1	7	406	2.842	319	2.604	727	5.476
	Tione di Trento	2	33	6	143	23	110	159	840	190	1.126
	Tre Ville	13	778	9	453	83	360	816	4.405	921	5.996
	Vallelaghi	8	221	7	592	30	169	146	674	191	1.656
	Totale senza Riva e Nago	218	12.670	238	12.091	5.662	25.955	9.376	42.982	15.494	93.698
	Nago - Torbole	51	3.136	30	1.813	182	728	164	666	427	6.343
	Riva del Garda	75	6.282	73	3.567	124	497	501	2.021	773	12.367
	Totale	344	22.088	341	17.471	5.968	27.180	10.041	45.669	16.694	112.408
RR Alpi Ledrensi	Bondone	1	19	2	244	8	30	86	333	97	626
	Ledro	30	998	38	3.459	1.509	7.430	852	4.238	2.429	16.125
	Storo	2	101	2	18	32	110	197	480	233	709
	Tenno	7	277	13	415	123	493	285	1.266	428	2.451
	Totale senza Riva	40	1.395	55	4.136	1.672	8.063	1.420	6.317	3.187	19.911
	Riva del Garda	75	6.282	73	3.567	124	497	501	2.021	773	12.367
	Totale	115	7.677	128	7.703	1.796	8.560	1.921	8.338	3.960	32.278

Rete di Riserve	Comune	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Alloggi privati		Secondo case		Totale	
		N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL	N.	PL
RR Fiemme - Destra Avisio	Carano	4	387	7	661	180	741	801	3.200	992	4.989
	Castello - Molina di Fiemme	7	480	11	134	176	844	338	1.654	532	3.112
	Cavalese	25	1.786	19	468	390	1.849	939	4.533	1.373	8.636
	Daiano	3	140	0	0	54	171	192	710	249	1.021
	Moena	56	3.423	8	247	778	3.493	939	3.756	1.781	10.919
	Panchià	6	327	2	11	69	286	138	609	215	1.233
	Predazzo	23	1.718	17	1.492	496	2.411	790	3.955	1.326	9.576
	Tesero	12	1.039	13	485	182	819	361	1.627	568	3.970
	Varena	6	261	5	71	78	405	192	1.207	281	1.944
	Vigo di Fassa	36	2.139	24	536	238	1.090	462	2.079	760	5.844
	Ziano di Fiemme	8	568	7	56	222	1.055	413	1.875	650	3.554
	Totale	186	12.268	113	4.161	2.863	13.164	5.565	25.205	8.727	54.798
RR Alto Noce	Caldes	2	63	4	102	29	109	74	261	109	535
	Cavizzana	0	0	2	13	0	0	18	60	20	73
	Commezzadura	10	588	8	149	76	421	256	1.011	350	2.169
	Croviana	0	0	6	102	56	310	30	180	92	592
	Dimaro Folgarida	41	3.666	12	895	813	4.001	714	3.315	1.580	11.877
	Malè	8	577	8	65	91	318	197	632	304	1.592
	Mezzana	15	2.042	18	3.546	357	983	1.107	4.313	1.497	10.884
	Ossana	5	229	6	900	65	260	349	1.396	425	2.785
	Peio	26	1.622	11	917	491	2.329	582	2.827	1.110	7.695
	Pellizzano	3	155	5	114	74	308	268	1.092	350	1.669
	Rabbi	4	204	17	410	143	560	334	1.437	498	2.611
	Vermiglio	28	2.048	19	819	154	559	834	2.918	1.035	6.344
	Totale	142	11.194	116	8.032	2.349	10.158	4.763	19.442	7.370	48.826
RR Val di Fassa	Campitello di Fassa	36	2.334	22	1.093	265	1.195	438	1.984	761	6.606
	Canazei	85	4.670	50	2.306	492	2.234	953	4.290	1.580	13.500
	Mazzin	12	951	6	256	42	136	1.069	4.446	1.129	5.789
	Moena	56	3.423	8	247	778	3.493	939	3.756	1.781	10.919
	Pozza di Fassa	44	2.457	34	2.635	587	2.520	785	3.532	1.450	11.144
	Soraga	19	937	6	140	134	610	177	770	336	2.457
	Vigo di Fassa	36	2.139	24	536	238	1.090	462	2.079	760	5.844
	Totale	288	16.911	150	7.213	2.536	11.278	4.823	20.857	7.797	56.259
Totale Area CETS		831	51.495	744	38.555	14.811	67.240	26.630	117.664	43.016	274.954

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

L'offerta è costituita dall'attività complessiva di 831 alberghi (51.495 posti letto) e 744 strutture complementari (38.555 posti letto). Si tratta, quindi, di un'offerta che evidenzia una leggera prevalenza delle strutture alberghiere rispetto a quelle extralberghiere sia in termini di numerosità degli esercizi che, sostanzialmente, di disponibilità di posti letto.

Questa situazione non è, però, comune a tutte le Reti di Riserve, infatti - come evidenziato dalla tabella seguente - varia tra le diverse aree prese in considerazione: passa da una incidenza degli esercizi alberghieri sotto al 30% (PNL Monte Baldo e RR Alta Val di Cembra - Avisio) ad un peso della ricettività classica che supera il 60% (RR Fassa e RR Val di Fiemme - Destra Avisio).

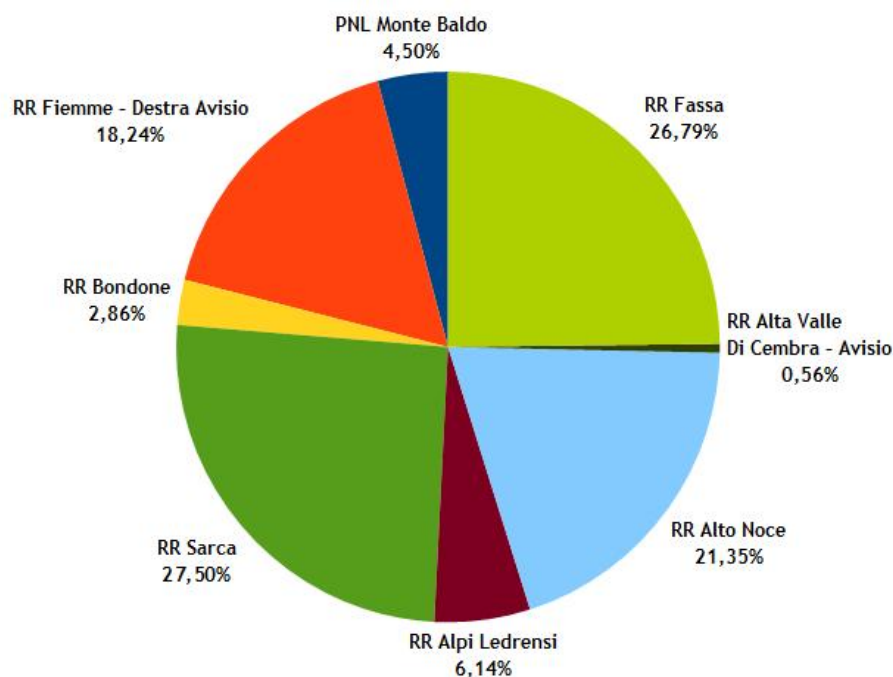
Peso strutture alberghiere per Rete di Riserve (2014)

Rete di Riserve	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		Peso es. alberghieri	
	N.	PL	N.	PL	N.	PL
PNL Monte Baldo	21	1.051	56	3.002	27,3%	25,9%
RR Bondone	31	1.535	40	1.043	43,7%	59,5%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	5	254	15	252	25,0%	50,2%
RR Sarca	218	12.670	238	12.091	47,8%	51,2%
RR Alpi Ledrensi	40	1.395	55	4.136	42,1%	25,2%
RR Val di Fiemme - Destra Avisio	186	12.268	113	4.161	62,2%	74,7%
RR Alto Noce	142	11.194	116	8.032	55,0%	58,2%
RR Val di Fassa	288	16.911	150	7.213	65,8%	70,1%
Totale Area CETS	831	51.495	744	38.555	52,8%	57,2%

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Osservando la distribuzione assoluta dei posti letto per Rete di Riserve, si nota che l'offerta è ovviamente maggiore verso le Reti che interessano un maggior numero di comuni (RR Sarca, RR Val di Fassa, RR Alto Noce e RR Val di Fiemme - Destra Avisio). Per un opportuno approfondimento di questo tema si rimanda al calcolo dell'indice di densità ricettiva e quello di ricettività: indici che restituiscono il confronto tra le varie Reti di Riserve considerando - nel primo caso - i posti letto disponibili in rapporto all'estensione territoriale di cui si considera l'offerta e - nel secondo caso - ai cittadini residenti.

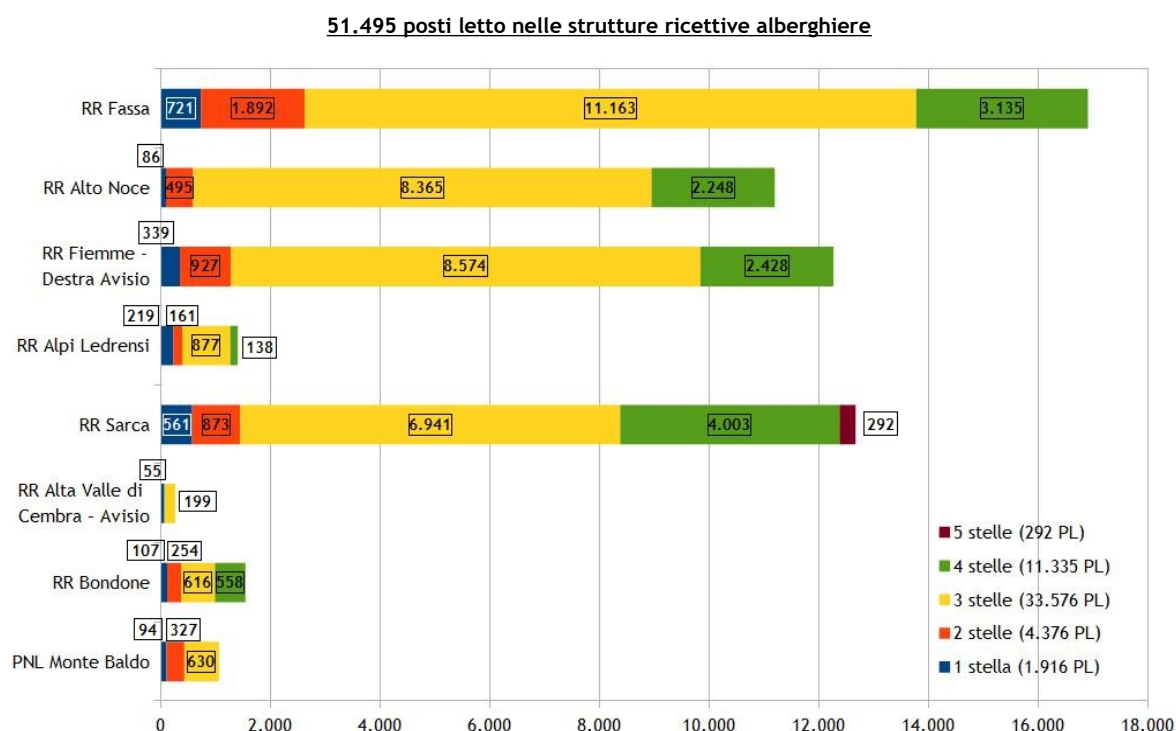
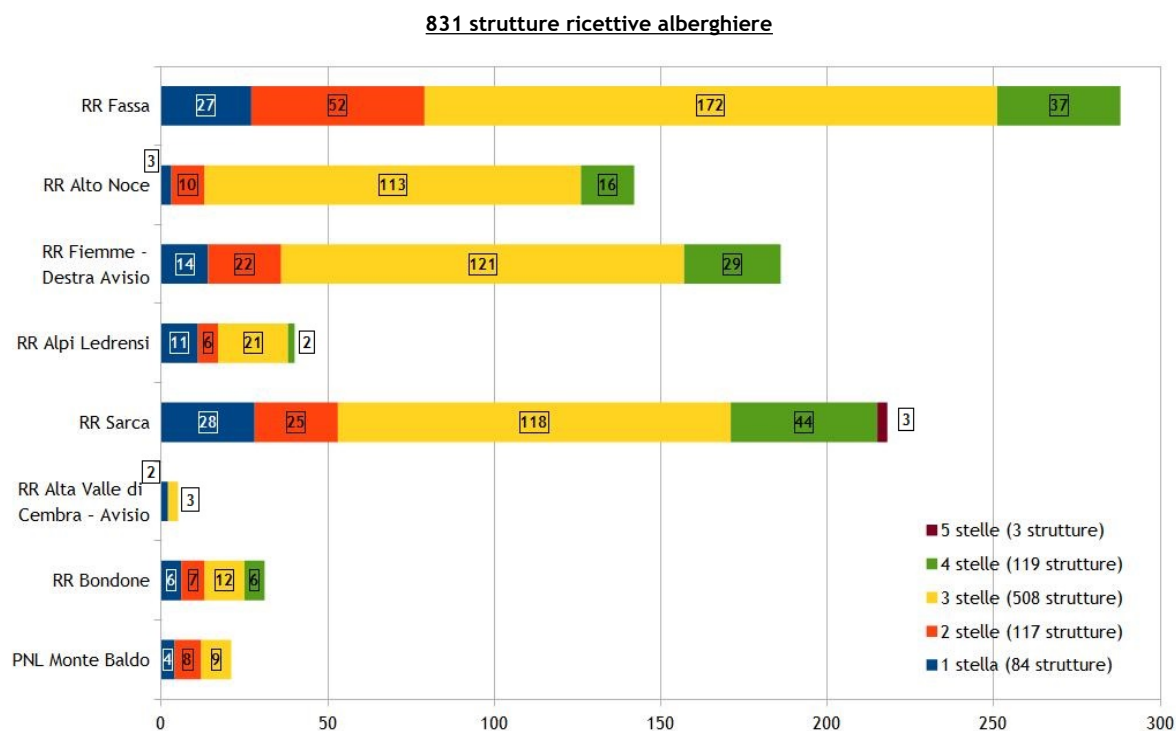
Distribuzione dei posti letto (alberghieri e complementari), suddivisione per Rete di Riserve (2014)



Il totale supera il 100% in quanto tre comuni (Moena, Vallelaghi e Vigo di Fassa) appartengono a più di una Rete di Riserve

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

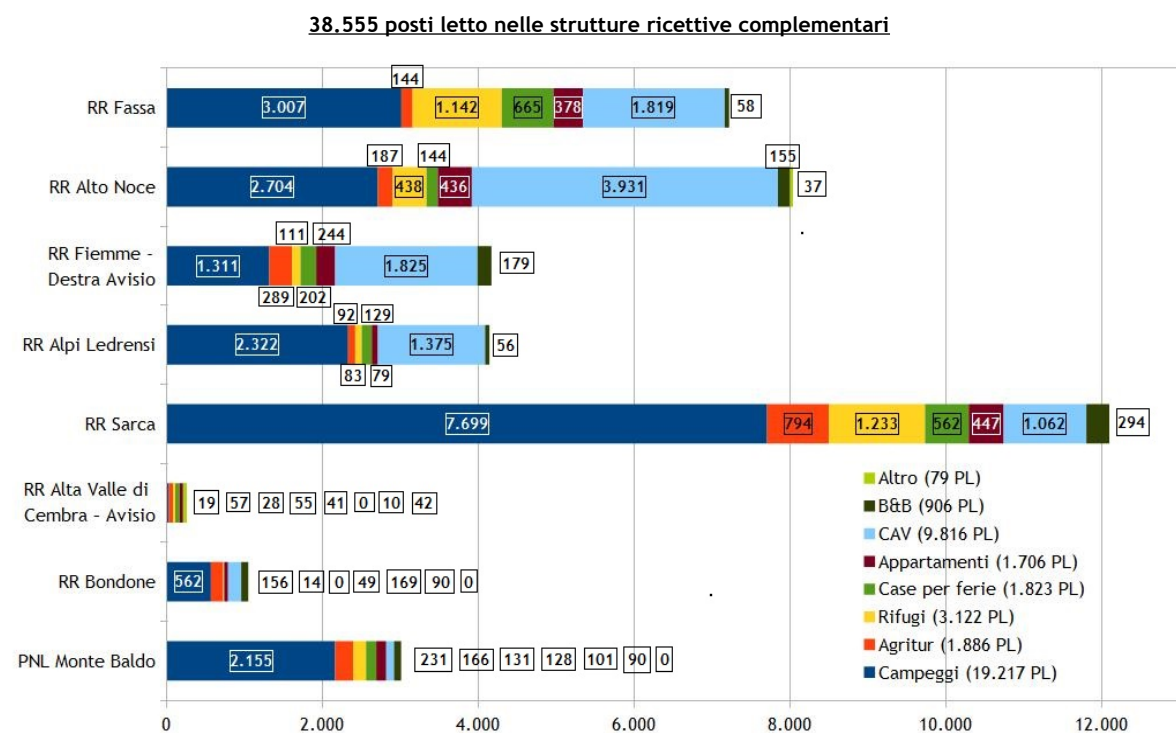
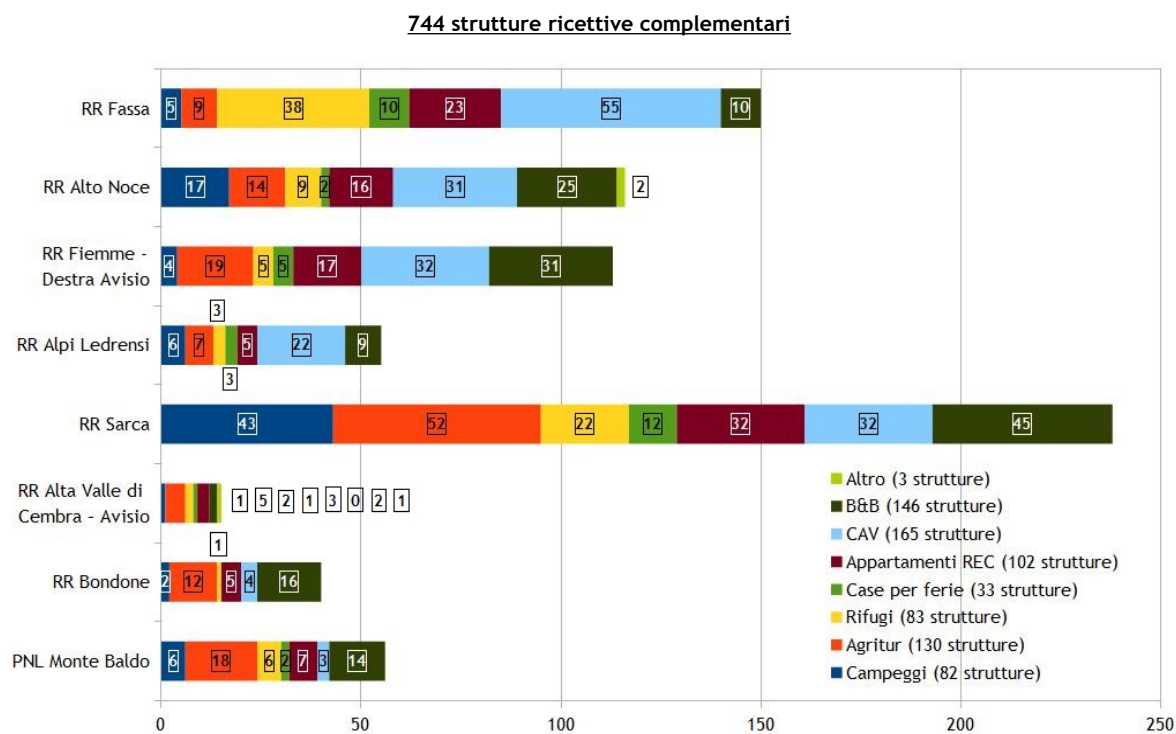
Distribuzione strutture ricettive alberghiere e numero di posti letto per Rete di Riserve (2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Per quanto riguarda la composizione dell'offerta alberghiera, si nota che gli unici alberghi a 5 stelle sono situati nella Rete di Riserve Sarca, mentre complessivamente prevalgono i 3 stelle che rappresentano il 61% delle strutture presenti nei diversi territori. L'area che offre il maggior numero di posti letto alberghieri è quella della Val di Fassa, seguita dalla Rete di Riserve Sarca, dalla Val di Fiemme e dall'Alto Noce.

Distribuzione strutture ricettive complementari e numero di posti letto per Rete di Riserve (2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

L'offerta complementare è costituita per circa il 50% da posti letto offerti dai campeggi presenti sui territori delle diverse Reti di Riserve, rappresentando una parte importante dell'offerta turistica locale. Se dall'analisi si escludono i campeggi, con riferimento ai posti letto disponibili al primo posto troviamo la Rete di Riserve Alto Noce, seguita da Val di Fiemme, Sarca e Val di Fassa. La Rete di Riserve Sarca è anche l'area che presenta la maggiore concentrazione di agriturismi e B&B, strutture più tradizionalmente legate al turismo "verde".

3.1.2 L'offerta di esperienze naturalistiche nelle Reti di Riserve

Di seguito si riporta un breve elenco delle principali attività legate alla scoperta della natura, alla promozione dei prodotti locali o alla sostenibilità che sono state offerte dalle Reti di Riserve nel corso del 2015. Per un approfondimento delle singole esperienze si rimanda agli articoli presenti nei siti delle diverse Reti di Riserve.

Principali esperienze offerte dalle Reti di Riserve (2015)

Rete di Riserve	Eventi organizzati
PNL Monte Baldo	• Passeggiata botanica • Tour botanici • Rapaci notturni • Alla scoperta delle terre verdi • Baldo aromatico: laboratori per bambini ed adulti, escursioni naturalistiche e seminari • Escursione guidata: l'autunno delle terre verdi • Festa della castagna (con menù a tema castagne e pacchetto dedicato al PNL Monte Baldo) • Baldo speciale tutto l'anno
RR Bondone	• A tu per tu con le stelle • Evento "Fen Fen"
RR Alta Val di Cembra - Avisio	• Trekking degli Antichi Laghi (acqua, foreste ed animali) • Camminare in Rete • Escursioni organizzate (trekking con gli asini, camminare in rete, escursioni notturne alla scoperta della natura) • Escursione guidata "I colori del bosco" • Lezioni natura (turismo scolastico) • Green Grill (punto informativo e vendita di prodotti locali) • Formazione sull'accoglienza turistica e sulla comunicazione della Rete verso giovani locali e operatori • Giornate di formazione ai pescatori locali sull'ambiente fluviale
RR Sarca	• I ghiacciai • Escursioni guidate MANIFLU: orchidee spontanee, geologia (Marocche), acqua e geologia (Canyon Limarò) • Aria di primavera • Weekend di primavera e Ponti di primavera: "Laboratorio al naturale: il biodentifricio" e visita alla fattoria didattica DiVinNosiola
RR Alpi Ledrensi	• Bird-watching • Corso di fotografia in natura • Festival delle fioriture • Menù primavera zafferano • Escursioni in natura • Corso di fotografia in natura • Menù Ledro Ceco • Tremalzo d'inverno
RR Fiemme - Destra Avisio	• Farfalle • I prati alpini: "aridi e ricchi" • I fiori della Val di Fiemme • Il bosco che suona • Settimana "Fiori, Erbe e Saporì" • Escursioni naturalistiche, menù a tema erbe e corsi • Escursioni guidate per il bramito del cervo • Festival Europeo del gusto • Martedì delle Riserve
RR Alto Noce	• Visite botaniche • Escursioni con Il Parco • Il bramito del cervo con pacchetto di Campobase Travel
RR Val di Fassa	• Nelle Dolomiti, ai piedi della regina: vuoi conoscere la Marmolada?

Fonte: Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette - PAT

3.1.3 La promozione turistica territoriale

Il rapporto con il visitatore, la promozione del territorio e l'organizzazione di eventi specifici durante l'anno sono attività in capo principalmente a tre soggetti: Trentino Marketing, le varie ApT locali e le Pro Loco presenti sul territorio.

La Provincia Autonoma di Trento, sulla base dell'art. 6 della L.P. n. 8 dd 11/06/2002, ha costituito Trentino Marketing SpA per la promozione delle attività finalizzate al marketing turistico-territoriale del Trentino. In particolare, Trentino Marketing svolge le seguenti attività:

- acquisizione di conoscenza sulla domanda turistica, sui mercati, sulle vocazioni, sui fattori di attrattiva territoriali;
- sviluppo di prodotti e servizi turistici innovativi e coordinamento di progetti strategici su scala provinciale, integrando le diverse tipologie di turismo anche in funzione della destagionalizzazione con l'obiettivo di valorizzare le risorse turistiche per la fruizione e la promozione del patrimonio ambientale, paesaggistico, termale, culturale ed enogastronomico locale;
- individuazione dei mercati su cui proporre l'offerta turistica trentina e il coordinamento delle iniziative di promozione sui mercati.

Le Aziende per il Turismo sono, invece, società consortili a responsabilità limitata, a scopo non lucrativo, che hanno per oggetto la promozione dell'immagine turistica dell'ambito territoriale tramite la realizzazione delle seguenti attività: Servizi di informazione e assistenza turistica; Iniziative di marketing turistico; Iniziative di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e storico dell'ambito di riferimento; Intermediazione e prenotazione di servizi e pacchetti turistici formati dai prodotti trentini.

Di seguito si riporta una cartina che mostra i vari ambiti turistici individuati nel territorio della Provincia Autonoma di Trento e l'Azienda per il Turismo/Consorzio Turistico a cui fanno riferimento.

Ambiti turistici e Aziende per il Turismo/Consorzi Turistici di riferimento



Fonte: Servizio Turismo e Sport - PAT

Infine, le Pro Loco hanno il compito di valorizzare i territori promuovendo manifestazioni turistiche e fornendo assistenza al turista. Di seguito si riporta un elenco delle Pro Loco ad oggi riconosciute ricomprese nell'Area CETS.

Pro Loco ricomprese nell'Area CETS

ALA (Ala)	CAVIZZANA (Cavizzana)	LASINO LAGOLO (Madruzzo)	PIANA DEL LOMASO (Comano Terme)	STORO M2 (Storo)
BELLAMONTE (Predazzo)	CAVRASTO (Bleggio Superiore)	LODRONE (Storo)	PIANO SARCA (Cavedine)	STRAVINO (Cavedine)
BEZZECCA (Ledro)	CIAGO (Vallelaghi)	LON (Vallelaghi)	PIEVE DI LEDRO (Ledro)	STREMBO (Strembo)
BOCENAGO (Bocenago)	CIMONE (Cimone)	MADONNA DI CAMPIGLIO (Pinzolo)	PINZOLO (Pinzolo)	TERLAGO (Vallelaghi)
BONDO (Sella Giudicarie)	COMMEZZADURA (Commezzadura)	MALÈ (Malè)	PONTE ARCHE (Comano Terme)	TIARNO DI SOPRA (Ledro)
BONDONE BAITONI (Bondone)	DARÈ (Porte di Rendena)	MARGONE (Vallelaghi)	PREORE (Tre Ville)	TIARNO DI SOTTO (Ledro)
BREGUZZO (Sella Giudicarie)	DARZO (Storo)	MASSIMENO (Massimeno)	QUADRA DEL BLEGGIO (Bleggio Superiore)	TIONE (Tione)
BRUSINO (Cavedine)	DORSINO (S. Lorenzo Dorsino)	MAVIGNOLA (Pinzolo)	RAGOLI (Tre Ville)	VAL CONCEI (Ledro)
CADERZONE (Caderzone)	DRO (Dro)	MEZZOLAGO DI LEDRO (Ledro)	RANZO (Vallelaghi)	VARONE (Riva del Garda)
CALAVINO (Madruzzo)	EVENTI CAVALESANI (Cavalese)	MOLINA DI LEDRO (Ledro)	RAVINA (Ravina)	VERMIGLIO (Vermiglio)
CAPRIANA (Capriana)	FIAVÈ (Fiavè)	MONTE BONDONE (Trento)	RONCONE (Sella Giudicarie)	VEZZANO (Vallelaghi)
CARISOLO (Carisolo)	FRAVEGGIO (Vallelaghi)	MONTAGNE (Tre Ville)	S. LORENZO IN BANALE (San Lorenzo Dorsino)	VICH-VIGO DI FASSA (Vigo di Fassa)
CASALE (Comano Terme)	GARNIGA TERME (Garniga Terme)	MORI VAL DI GRESTA (Mori)	S. MASSENZA (Vallelaghi)	VIGO CAVEDINE (Cavedine)
CASTELLANO - CEI (Villa Lagarina)	GIUSTINO (Giustino)	PADERGNONE (Vallelaghi)	SARCHE (Madruzzo)	VIGO RENDENA (Porte di Rendena)
CASTELLO-MOLINA DI FIEMME (Castello-Molina di Fiemme)	GRAUNO (Altavalle)	PELLIZZANO (Pellizzano)	SPIAZZO RENDENA (Spiazzo)	VILLA RENDENA (Porte di Rendena)
CAVEDINE (Cavedine)	LARDARO (Sella Giudicarie)	PELUGO (Pelugo)	STENICO (Stenico)	

Fonte: Servizio Turismo e Sport - PAT

3.2 Domanda turistica

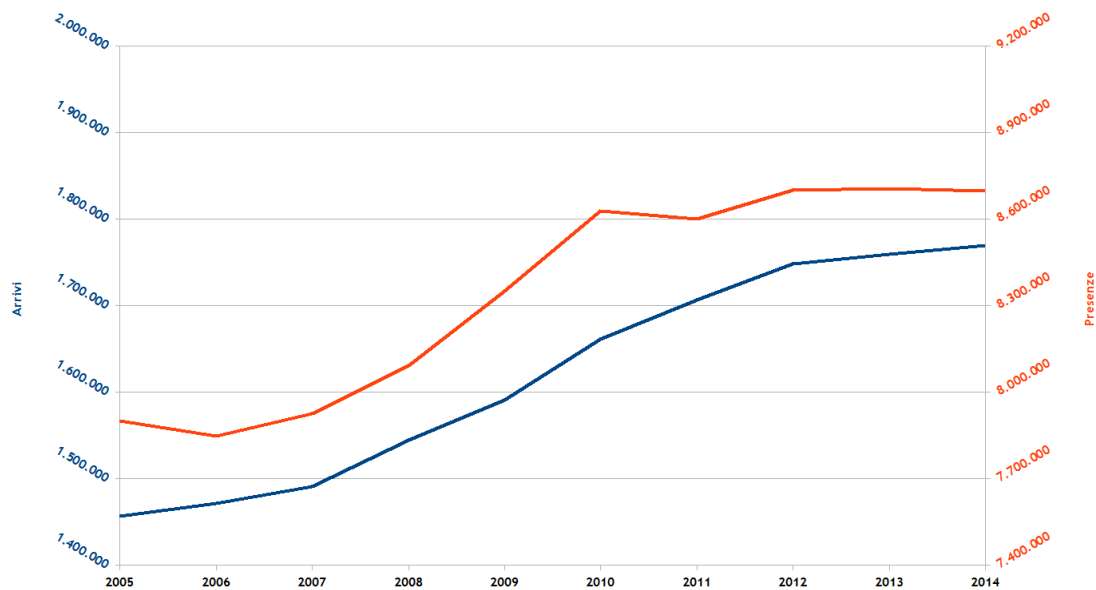
La domanda turistica di una determinata località viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze turistiche. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.

3.2.1 Arrivi e presenze

Nel grafico riportato di seguito si evidenziano sia le presenze che gli arrivi per quanto riguarda l'area CETS nel suo complesso. Le presenze - dati in rosso - e gli arrivi - dati in blu - mostrano un andamento simile nel corso degli anni.

Si nota un andamento crescente fino al 2010, anno in cui prima le presenze e poi gli arrivi hanno iniziato a stabilizzarsi. Il trend di lungo periodo appare comunque positivo.

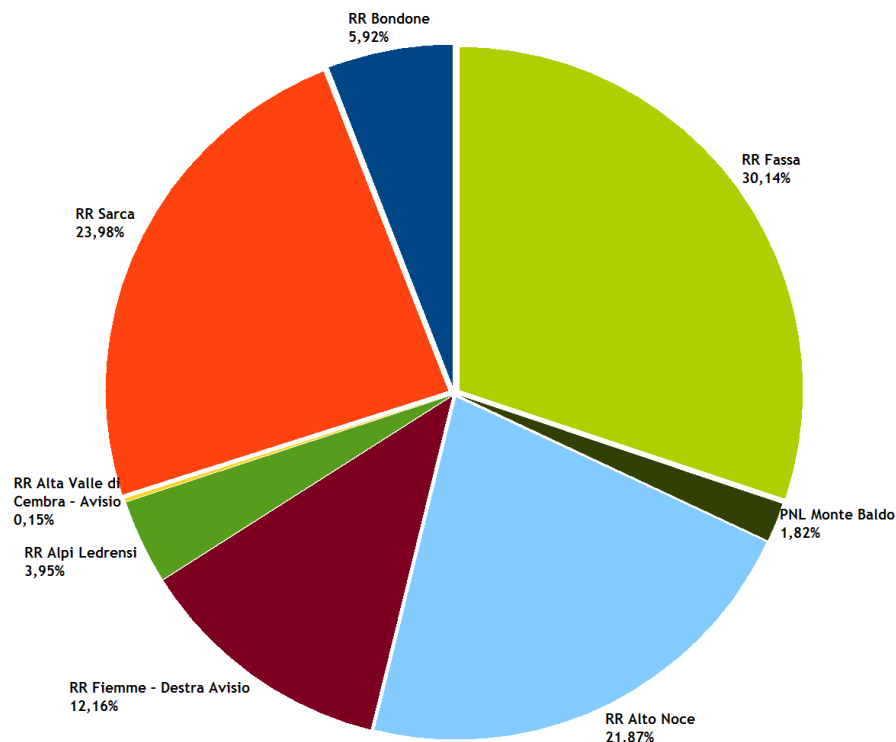
Arrivi e presenze nei comuni dell'Area CETS (2005 - 2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Osservando il grafico seguente, che suddivide le presenze turistiche tra le diverse Reti di Riserve, si evidenzia come le aree che riescono ad attrarre un maggior numero di turisti sono anche quelle che - naturalmente - mostrano una maggior offerta turistica in termini di posti letto disponibili. Quasi un terzo delle presenze, infatti, viene attratto in Val di Fassa, seguita da Sarca e Alto Noce che registrano oltre il 20% a testa.

Suddivisione delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

La tabella seguente mostra l'andamento negli ultimi cinque anni degli arrivi e delle presenze turistiche nelle diverse Reti di Riserve.

Per quanto riguarda gli arrivi osserviamo una sostanziale tenuta dei turisti italiani e un generale aumento - in tutte le Reti di Riserve analizzate - degli stranieri: questo significa che il territorio sta continuando a crescere in termini di attrattività verso i visitatori (specialmente nei confronti dei turisti stranieri, +18% in cinque anni).

Le presenze mostrano invece una certa stazionarietà, frutto di due tendenze tra loro opposte: la crescita del numero di notti trascorse da parte dei turisti stranieri vanno però a compensare un calo del 7% per quanto riguarda le presenze nazionali.

Andamento di arrivi e presenze turistiche per Rete di Riserve (2010-2014)

			2010	2011	2012	2013	2014	Var % 10-14
PNL Monte Baldo	A	Ita	28.067	28.136	27.999	30.770	28.913	3,01%
		Str.	6.679	6.789	7.207	7.719	9.434	41,25%
		TOT	34.746	34.925	35.206	38.489	38.347	10,36%
	P	Ita	144.742	142.476	142.572	140.847	127.402	-11,98%
		Str.	28.855	24.962	25.423	27.797	31.210	8,16%
		TOT	173.597	167.438	167.995	168.644	158.612	-8,63%
RR Bondone	A	Ita	49.932	53.619	55.871	60.064	60.292	20,75%
		Str.	29.507	25.226	25.788	27.225	31.816	7,83%
		TOT	79.439	78.845	81.659	87.289	92.108	15,95%
	P	Ita	335.384	347.774	368.125	378.521	377.328	12,51%
		Str.	155.204	118.287	122.322	129.842	137.968	-11,11%
		TOT	490.588	466.061	490.447	508.363	515.296	5,04%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	A	Ita	726	523	693	1.200	1.472	102,75%
		Str.	805	1.105	1.084	1.140	1.772	120,12%
		TOT	1.531	1.628	1.777	2.340	3.244	111,89%
	P	Ita	2.965	2.077	2.348	4.075	4.468	50,69%
		Str.	4.306	5.721	5.314	4.875	8.513	97,70%
		TOT	7.271	7.798	7.662	8.950	12.981	78,53%
RR Sarca	A	Ita	267.779	271.403	273.900	265.247	259.531	-3,08%
		Str.	184.157	199.914	204.551	203.551	215.264	16,89%
		TOT	451.936	471.317	478.451	468.798	474.795	5,06%
	P	Ita	1.273.081	1.225.310	1.204.823	1.141.588	1.102.542	-13,40%
		Str.	788.024	857.943	912.274	911.961	983.466	24,80%
		TOT	2.061.105	2.083.253	2.117.097	2.053.549	2.086.008	1,21%
RR Alpi Ledrensi	A	Ita	23.341	25.356	29.157	27.956	29.401	25,96%
		Str.	25.243	29.079	35.889	37.821	37.892	50,11%
		TOT	48.584	54.435	65.046	65.777	67.293	38,51%
	P	Ita	104.586	104.451	126.299	116.951	121.540	16,21%
		Str.	142.984	159.678	205.944	228.872	222.258	55,44%
		TOT	247.570	264.129	332.243	345.823	343.798	38,87%

			2010	2011	2012	2013	2014	Var % 10-14
RR Fiemme - Destra Avisio	A	Ita	131.528	130.099	140.032	135.909	138.542	5,33%
		Str.	75.155	74.932	77.944	82.766	85.485	13,74%
		TOT	206.683	205.031	217.976	218.675	224.027	8,39%
	P	Ita	673.958	650.071	648.418	647.454	619.782	-8,04%
		Str.	405.808	397.243	411.291	444.552	438.029	7,94%
		TOT	1.079.766	1.047.314	1.059.709	1.092.006	1.057.811	-2,03%
RR Alto Noce	A	Ita	228.777	239.369	237.274	232.340	223.201	-2,44%
		Str.	101.658	98.720	102.190	106.150	123.614	21,60%
		TOT	330.435	338.089	339.464	338.490	346.815	4,96%
	P	Ita	1.285.621	1.319.198	1.250.671	1.199.522	1.175.559	-8,56%
		Str.	611.501	580.288	604.731	616.339	726.834	18,86%
		TOT	1.897.122	1.899.486	1.855.402	1.815.861	1.902.393	0,28%
RR Val di Fassa	A	Ita	371.054	378.678	371.789	377.075	362.285	-2,36%
		Str.	136.867	143.264	156.506	162.708	160.388	17,19%
		TOT	507.921	521.942	528.295	539.783	522.673	2,90%
	P	Ita	1.930.347	1.914.064	1.851.903	1.854.675	1.775.517	-8,02%
		Str.	739.856	751.042	817.376	859.027	846.534	14,42%
		TOT	2.670.203	2.665.106	2.669.279	2.713.702	2.622.051	-1,80%
Totale Area CETS	A	Ita	1.101.204	1.127.183	1.136.715	1.130.561	1.103.637	0,22%
		Str.	560.071	579.029	611.159	629.080	665.665	18,85%
		TOT	1.661.275	1.706.212	1.747.874	1.759.641	1.769.302	6,50%
	P	Ita	5.750.684	5.705.421	5.595.159	5.483.633	5.304.138	-7,77%
		Str.	2.876.538	2.895.164	3.104.675	3.223.265	3.394.812	18,02%
		TOT	8.627.222	8.600.585	8.699.834	8.706.898	8.698.950	0,83%

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

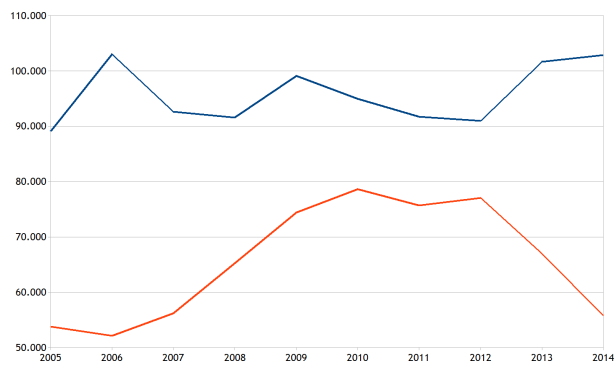
Naturalmente, le variazioni percentuali più accentuate sono più facilmente riscontrabili in aree nelle quali i valori assoluti di arrivi e presenze sono più piccoli; là dove il turismo non è un fenomeno affermato e consolidato nel tempo.

Di seguito, per le Reti di Riserve dove sono disponibili i dati, si riporta l'andamento delle presenze turistiche suddividendole tra esercizi alberghieri (linea blu) e complementari (linea rossa). In caso di mancanza dei dati relativi a questa distinzione si riporta una semplice linea nera che mostra l'andamento delle presenze turistiche nel complesso.

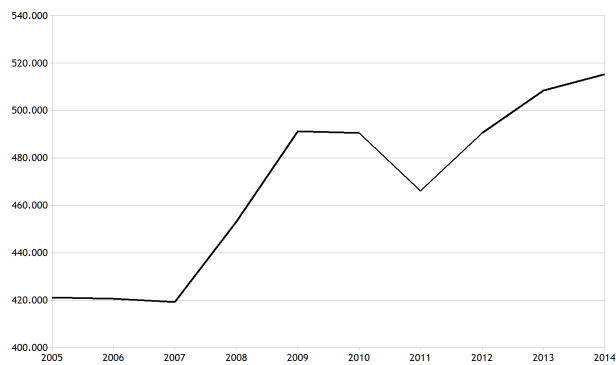
Per quanto riguarda i territori in cui sono disponibili i dati riguardanti la suddivisione delle presenze per destinazione, osserviamo che la Rete di Riserve della Alpi Ledrensi rappresenta l'unico esempio in cui le presenze presso le strutture complementari superano quella degli esercizi alberghieri. Notiamo, inoltre, che l'andamento delle due grandezze è molto simile in tutti i casi analizzati tranne che per la Rete di Riserve delle Alpi Ledrensi e per il Parco Naturale Locale del Monte Baldo. Per quanto riguarda la prima, le presenze complementari hanno mostrato un forte incremento a partire dal 2010 a fronte di dato, più contenuto, di quelle alberghiere. Il caso del Monte Baldo è invece opposto: a partire dal 2012 gli andamenti delle due grandezze hanno preso un segno opposto, aumentando la forbice tra le due a favore delle presenze in strutture alberghiere.

Andamento delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2005-2014)

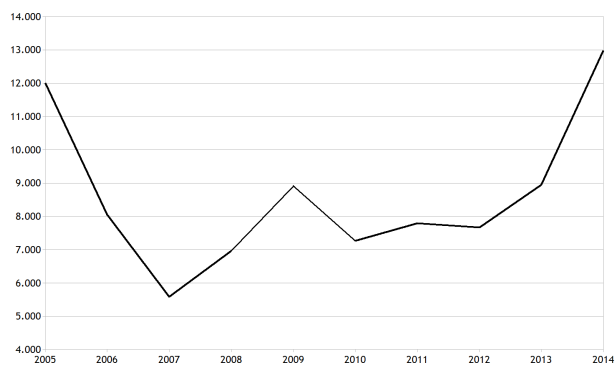
PNL Monte Baldo



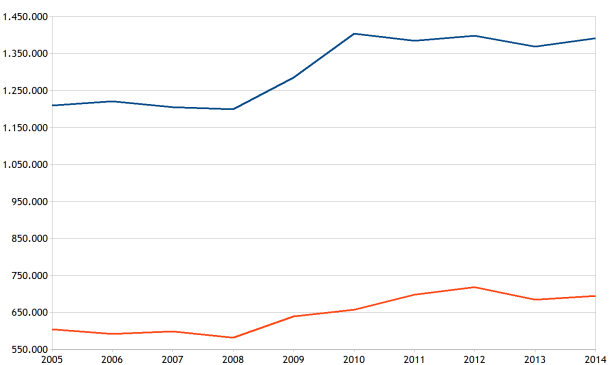
RR Bondone



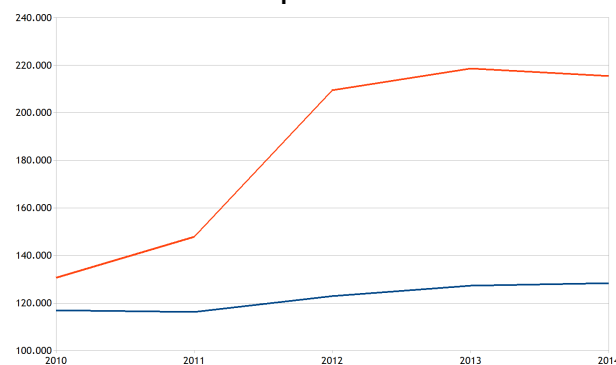
RR Alta Val di Cembra - Avisio



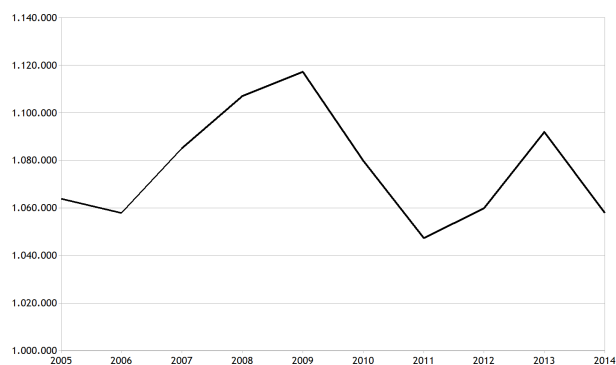
RR Sarca



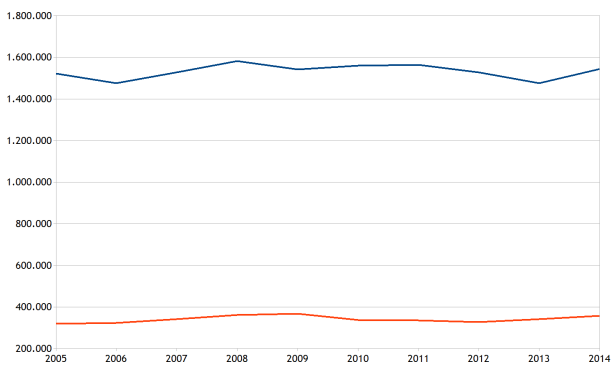
RR Alpi Ledrensi



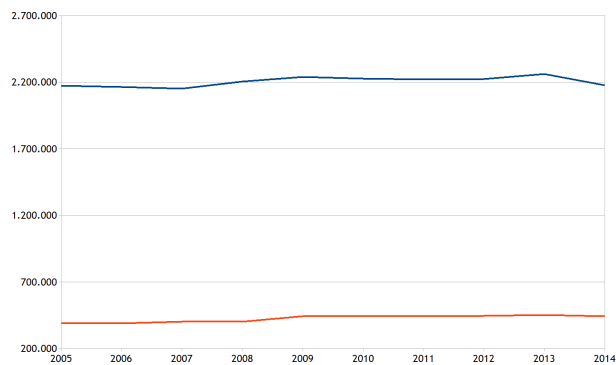
RR Fiemme - Destra Avisio



RR Alto Noce



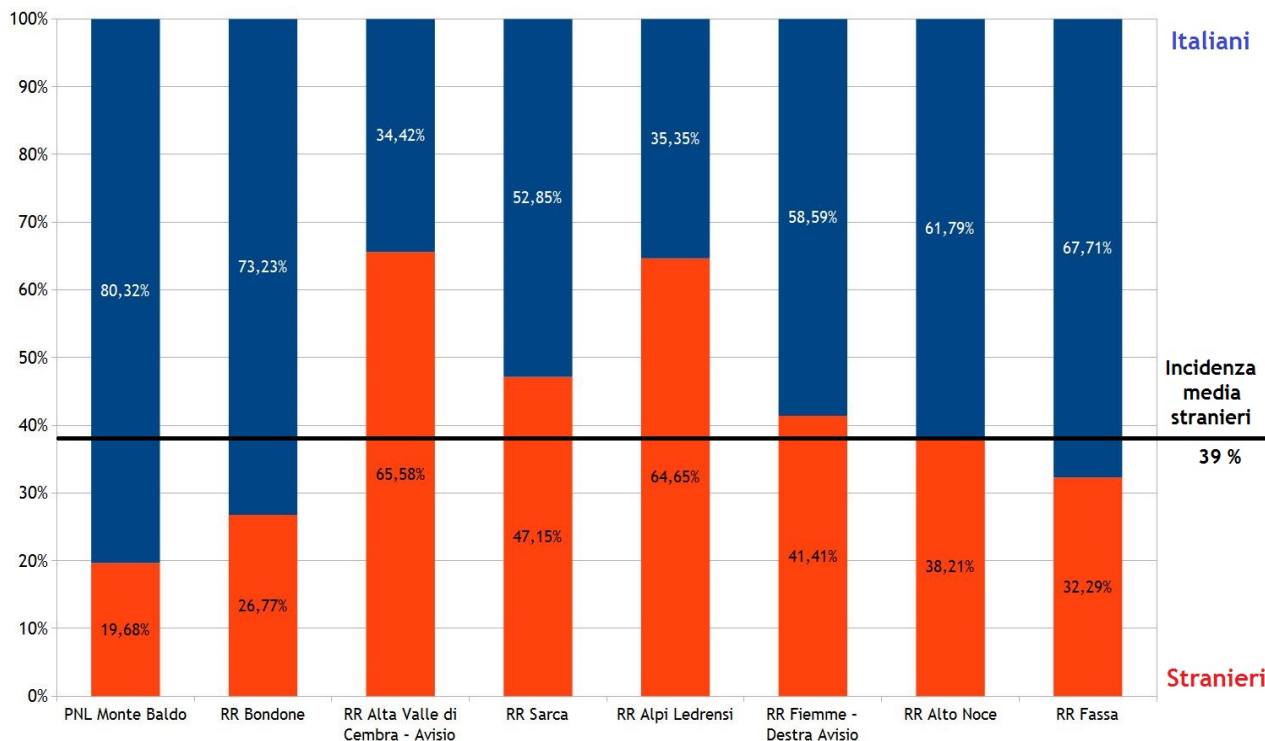
RR Val di Fassa



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Guardando, infine, alla provenienza della domanda turistica, si evidenzia immediatamente come gli stranieri rappresentino, in media, una quota di poco inferiore al 40% della domanda complessiva. Osservando i dati divisi per Rete di Riserva si notano due picchi di oltre il 60% di presenze straniere in Alta Val di Cembra - Destra Avisio e nelle Alpi Ledrensi.

Presenze di italiani e stranieri per Rete di Riserva (2014)



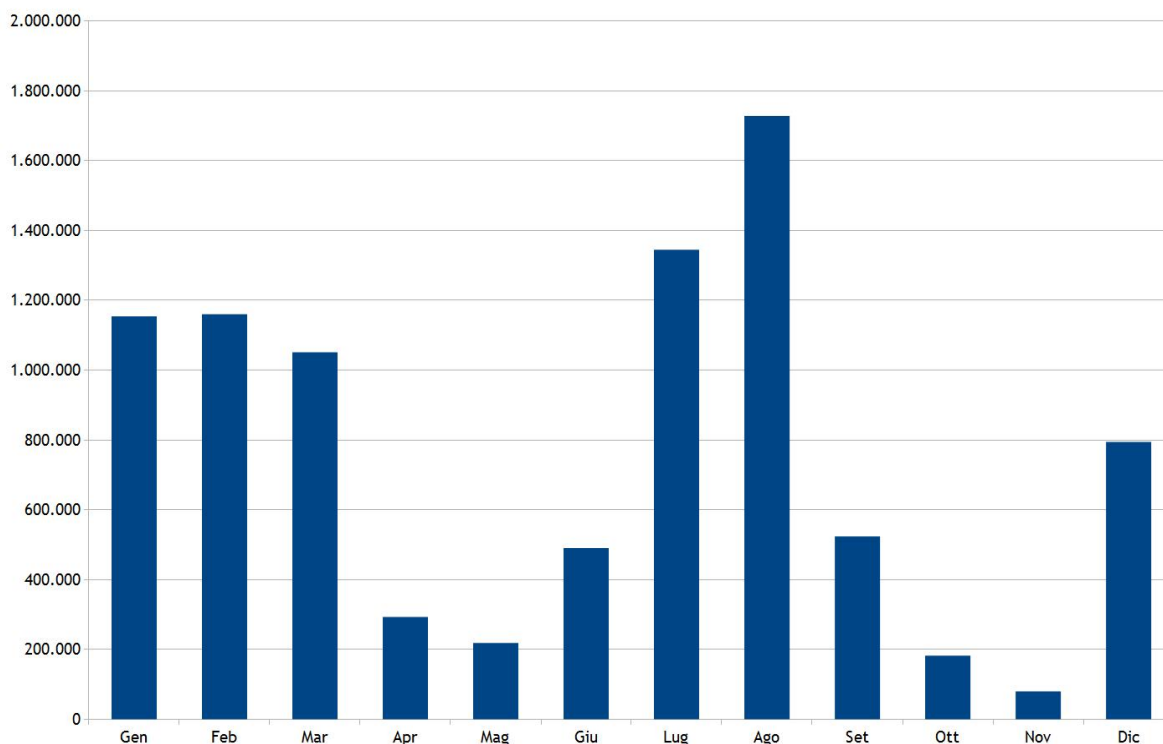
Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

3.2.2 Le stagionalità

Analizzando i dati relativi alla stagionalità delle presenze turistiche nel complesso dell'Area CETS osserviamo che le presenze turistiche segue un andamento “a doppia campana” nel corso dell'anno, mostrando un picco principale nei mesi estivi (luglio-agosto) e un picco secondario durante la stagione invernale (dicembre-marzo). La stagionalità delle presenze, quindi, ci restituisce un territorio che ha una duplice potenzialità turistica, pur se declinata in modo diverso, sia estiva che invernale.

Si tratta di una conclusione abbastanza ovvia, considerando che il territorio analizzato occupa buona parte della Provincia Autonoma di Trento e che raggruppa, quindi, territori con vocazioni turistiche tra loro differenti ed in grado di garantire al visitatore una grande varietà di fruizione del territorio e della visita.

Stagionalità delle presenze turistiche nell'Area CETS (2014)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

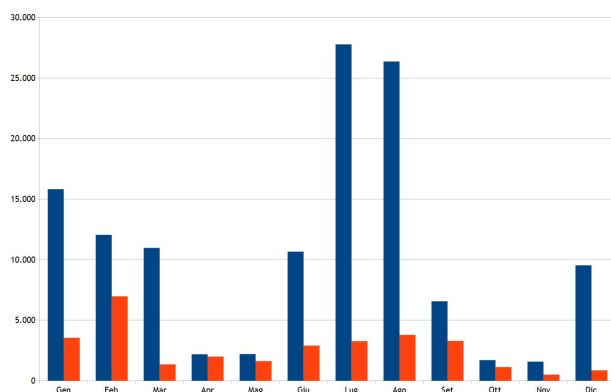
Appare quindi interessante osservare l'andamento della stagionalità delle presenze turistiche per ogni Rete di Riserve, in maniera da evidenziarne le differenti vocazioni turistiche. Di seguito, per le Reti di Riserve dove sono disponibili i dati, si riporta la stagionalità delle presenze turistiche suddividendole tra visitatori italiani (colonne blu) e stranieri (colonne rosse). In caso di mancanza dei dati relativi a questa distinzione si riportano delle semplici colonne nere che mostrano la stagionalità delle presenze turistiche nel complesso.

Da questa analisi si nota che la stagionalità “a doppia campana”, ovvero con un picco di presenze estive ed un secondo picco invernale, è rinvenibile in quattro Reti di Riserve: Monte Baldo, Val di Fiemme - Destra Avisio, Alto Noce e Val di Fassa. Questa peculiarità, per altro già nota, è dovuta alla loro attrattiva estiva dovuta alle differenti emergenze naturali (e non solo), a cui si aggiunge una attrattività invernale legata alla presenza di una offerta turistica connessa alla neve e agli impianti sciistici. Le Reti di Riserve delle Alpi Ledrensi, Sarca e Alta Val di Cembra - Avisio mostrano invece una stagionalità “a campana singola”, ovvero una presenza turistica che si concentra prevalentemente nei mesi estivi, andando a scemare nei restanti periodi dell'anno.

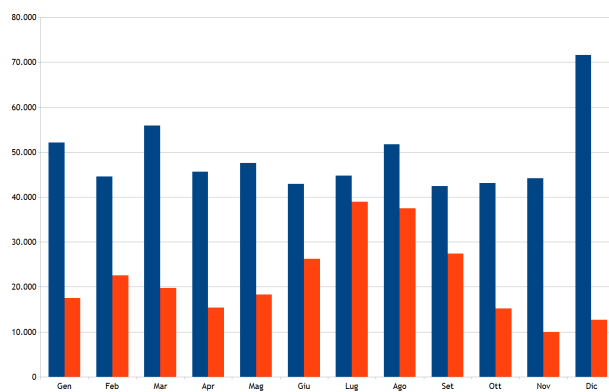
La Rete di Riserve del Bondone presenta invece una peculiarità, ovvero una sostanziale mancanza di stagionalità, mostrando solamente due mini-picchi estivo (con una maggiore presenza straniera) ed invernale (con prevalentemente italiani).

Stagionalità delle presenze turistiche per Rete di Riserve (2014)

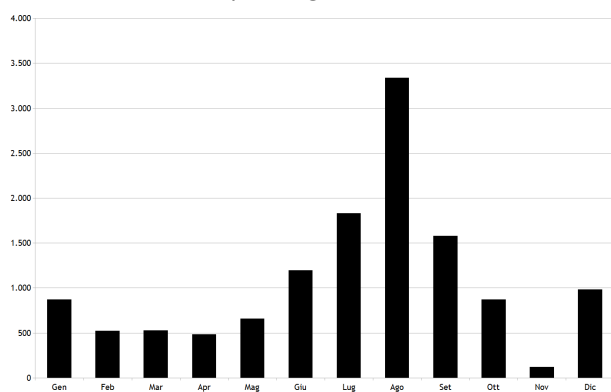
PNL Monte Baldo



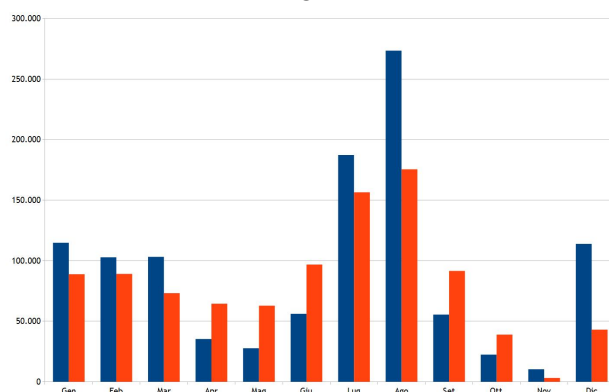
RR Bondone



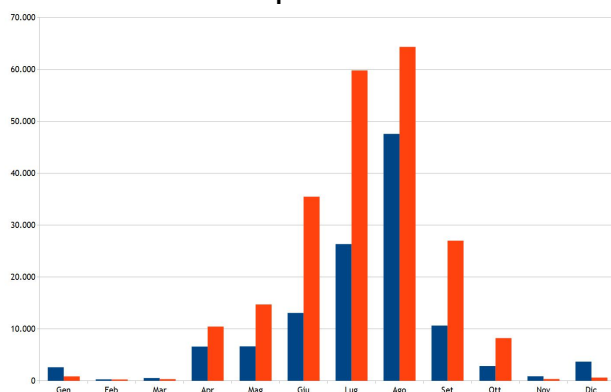
RR Alta Val di Cembra - Avisio



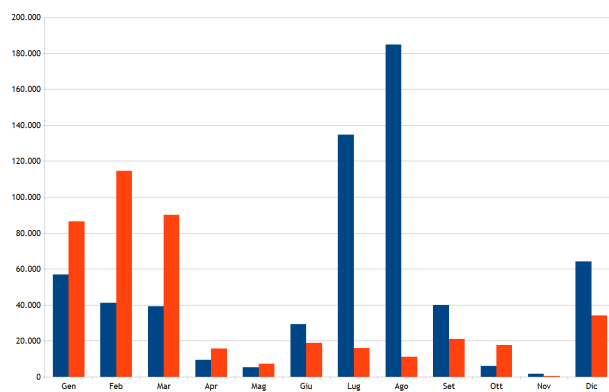
RR Sarca



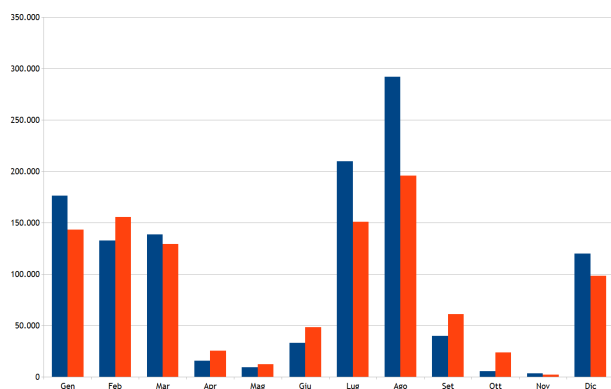
RR Alpi Ledrensi



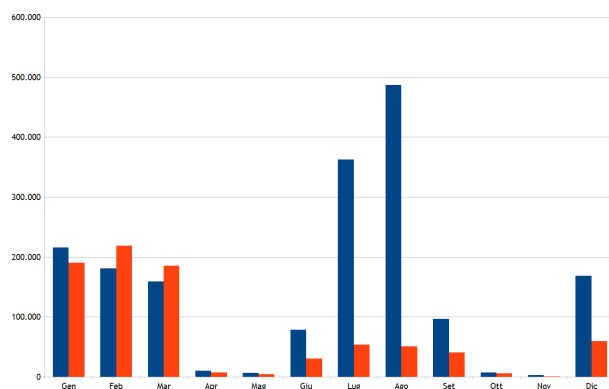
RR Fiemme - Destra Avisio



RR Alto Noce



RR Val di Fassa



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

3.3 Gli indicatori turistici di sintesi

Gli indicatori di sintesi riepilogano alcune considerazioni conclusive con riferimento al fenomeno turistico nel territorio delle Reti di Riserve appartenenti all'Area CETS. Detti indicatori permettono, inoltre, di operare dei raffronti tra le diverse Reti di Riserve. Si tratta però di indicatori i cui valori sono da leggere sempre con spirito critico, soprattutto se raffrontati tra aree con caratteristiche molto differenti tra loro.

Si ribadisce che, per quanto riguarda il calcolo degli indicatori, non sono stati inclusi nell'analisi i comuni di Riva del Garda e Nago Torbole; mentre per il comune di Trento sono state considerate solamente le circoscrizioni interessate dal territorio del Monte Bondone (Ravina-Romagnano, Sarnonza e Bondone).

3.3.1 Indice di densità ricettiva

Calcolo: [Posti letto/Kmq]	28,81
----------------------------	-------

L'indicatore dà una misura del grado di offerta turistica disponibile sul territorio. Si calcola dividendo il numero totale dei posti letto (sommando quelli disponibili nelle strutture alberghiere a quelli nelle strutture complementari) per la superficie territoriale di riferimento espressa in Kmq. Esso esprime la capacità di ospitare turisti nel territorio in esame e, nel contempo, la potenziale pressione che l'attività turistica potrebbe esercitare sul territorio stesso.

Indice di densità ricettiva (2014)

Rete di Riserve	Densità ricettiva alberghiera	Densità ricettiva complementare	Densità ricettiva totale
PNL Monte Baldo	3,68	10,50	14,17
RR Bondone	8,45	5,72	14,17
RR Alta Val di Cembra - Avisio	2,10	2,08	4,17
RR Sarca	11,98	11,44	23,42
RR Alpi Ledrensi	5,27	15,62	20,89
RR Fiemme - Destra Avisio	26,00	8,82	34,82
RR Alto Noce	18,47	13,25	31,73
RR Val di Fassa	53,17	22,68	75,85
Totale Area CETS	16,48	12,34	28,81

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Come evidenziato anche in precedenza, l'indice totale è composto per oltre il 57% da una densità ricettiva alberghiera.

Osservando i dati suddivisi per Rete di Riserva si nota che i territori che mostrano una maggiore densità ricettiva "classica" sono la Val di Fassa, la Val di Fiemme e l'Alto Noce. Come già notato in precedenza, se analizziamo la densità ricettiva complementare troviamo gli stessi territori - in posizioni differenti - ovvero Val di Fassa, Alto Noce e Val di Fiemme.

3.3.2 Indice di Ricettività

Calcolo: [Posti letto/Abitanti]	0,54
---------------------------------	------

Questo secondo indicatore dell'offerta turistica esprime la capacità potenziale di ospitare turisti in relazione al numero di residenti: valori pari a 1 indicano che la destinazione turistica è in grado di ospitare un turista per ogni abitante residente (escluse le seconde case).

Indice di ricettività (2014)

Rete di Riserve	Ricettività alberghiera	Ricettività complementare	Ricettività totale
PNL Monte Baldo	0,04	0,11	0,15
RR Bondone	0,07	0,05	0,12
RR Alta Val di Cembra - Avisio	0,05	0,05	0,10
RR Sarca	0,21	0,20	0,41
RR Alpi Ledrensi	0,11	0,32	0,43
RR Fiemme - Destra Avisio	0,54	0,18	0,72
RR Alto Noce	0,74	0,53	1,27
RR Val di Fassa	1,67	0,71	2,39
Totale Area CETS	0,31	0,23	0,54

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

L'indice di ricettività assume valori molto differenti tra le diverse Reti di Riserve, si passa infatti dalla capacità di ospitare oltre 2 turisti per ogni residente della Val di Fassa, agli 0.1 turisti ogni residente dell'Alta Val di Cembra.

3.3.3 Indice di intensità turistica

Calcolo: [Presenze annuali/Abitanti]	52,52
--------------------------------------	-------

Il numero di presenze turistiche rapportato agli abitanti è una misura delle opportunità e delle pressioni reali che il fenomeno turistico induce all'interno delle comunità, in termini di surplus di servizi e di infrastrutture (trasporti, approvvigionamento idrico e alimentare, smaltimento di acque reflue e di rifiuti, strutture per il tempo libero, ...) necessario a colmare la differenza tra il numero di residenti e la fluttuazione delle presenze turistiche.

Indice di intensità turistica e di turisticità (2014)

Rete di Riserve	Intensità turistica	Tasso di turisticità
PNL Monte Baldo	5,90	0,0162
RR Bondone	24,16	0,0662
RR Alta Val di Cembra - Avisio	2,55	0,0070
RR Sarca	34,55	0,0947
RR Alpi Ledrensi	26,80	0,0734
RR Fiemme - Destra Avisio	46,27	0,1268
RR Alto Noce	125,74	0,3445
RR Val di Fassa	259,58	0,7112
Totale Area CETS	52,52	0,1439

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Se si divide l'indice di intensità turistica complessivo per 365 giorni, si ottiene il numero giornaliero di turisti rispetto ad un residente. In questo caso abbiamo un indice di intensità turistica giornaliera (detto altresì tasso di turisticità) che complessivamente è pari allo 0,1439: ovvero che sull'intero territorio dell'Area CETS vi è la presenza media giornaliera di 144 turisti per ogni 1.000 residenti.

3.3.4 Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive

Calcolo: $\frac{\text{Presenze annuali}}{(\text{Posti letto} \cdot 365 \text{gg})}$	26,47%
---	--------

L'indice è dato dal rapporto tra le presenze annuali registrate ed il numero di posti letto moltiplicati per 365 giorni. Si tratta di un indicatore che fornisce informazioni sulla probabilità che un posto letto possa essere occupato da un turista nell'anno di riferimento; in altre parole misura la capacità degli esercizi ricettivi di sfruttare al meglio i posti letto disponibili.

L'indicatore dell'utilizzo lordo è di sicuro interesse anche se, naturalmente, è il suo valore "netto" che ci informerebbe più esattamente sulla probabilità che un posto letto possa essere veramente occupato da un turista [considerando cioè solo i giorni di apertura effettiva della struttura ricettiva (e non per tutti i 365 giorni dell'anno solare)].

Indice di utilizzo lordo delle strutture ricettive (2014)

Rete di Riserve	Utilizzo lordo delle strutture ricettive
PNL Monte Baldo	10,72%
RR Bondone	54,83%
RR Alta Val di Cembra - Avisio	7,03%
RR Sarca	23,08%
RR Alpi Ledrensi	17,03%
RR Fiemme - Destra Avisio	17,64%
RR Alto Noce	27,11%
RR Val di Fassa	29,78%
Totale Area CETS	26,47%

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Analizzando i dati relativi all'utilizzo lordo delle strutture ricettive emerge come in Bondone, Val di Fassa, Val di Fiemme e Sarca ci sia una migliore ottimizzazione dell'utilizzo dei posti letto disponibili sul territorio.

Senza considerare le chiusure stagionali, in questi tre territori una struttura ricettiva ha oltre il 20% di probabilità di vendere i propri posti letto durante l'anno. All'opposto, una struttura dell'Alta Val di Cembra ha circa il 7% di probabilità di fare lo stesso.

Allo stesso tempo proprio il caso di Cembra ci indica la parzialità di ogni indicatore e conferma il fatto che - proprio in questo caso - il calcolo dell'utilizzo "netto" (anziché lordo) ci darebbe un'informazione sicuramente più utile al fine di operare un raffronto davvero significativo tra aree così diverse.

3.3.5 Indice di Permanenza media

Calcolo: [Presenze/Arrivi]

4,92 gg

L'indicatore - molto diffuso anche tra operatori non specializzati - è dato dal rapporto tra le presenze annuali (numero totale di giornate di pernottamento) e gli arrivi (numero di turisti pernottanti). Lo stesso indicatore segnala il “numero di giornate medie” trascorse da ciascun turista nella località in questione.

Si tratta di un indicatore molto importante sia per una misurazione del grado di sostenibilità economica del comparto turistico che della sostenibilità ambientale: una diminuzione dei giorni di permanenza media, infatti, può essere ovviata dagli operatori turistici attraverso lo stimolo di nuovi arrivi. Questo rappresenta però un'operazione difficile sia in termini di nuove strategie imprenditoriali necessarie a stimolare detti “nuovi arrivi” (nuovi mercati, nuovi clienti da convincere e da conoscere) e sia dal punto di vista ambientale: arrivi sempre più frequenti e permanenze sempre più brevi, infatti, rappresentano un carico ambientale sul piano dei trasporti e delle conseguenti emissioni in atmosfera (solo per fare un primo esempio).

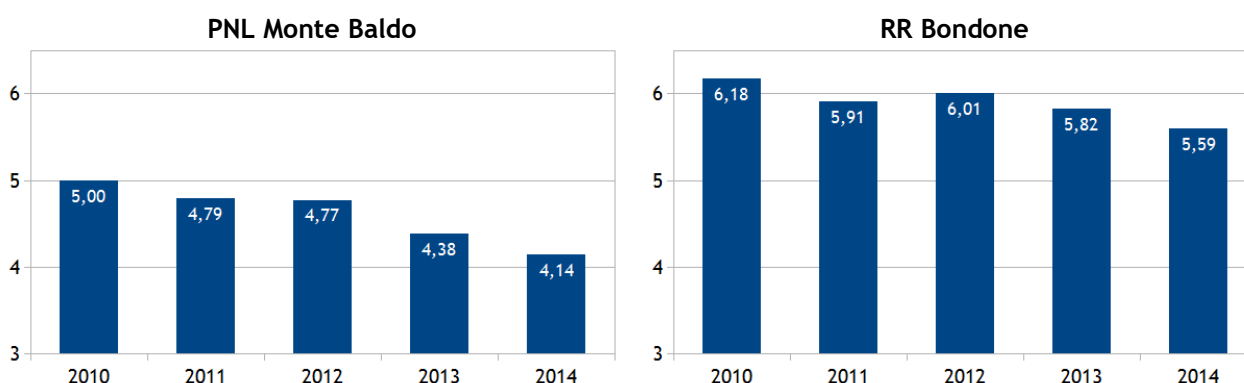
Indice permanenza media nelle strutture ricettive (2014)

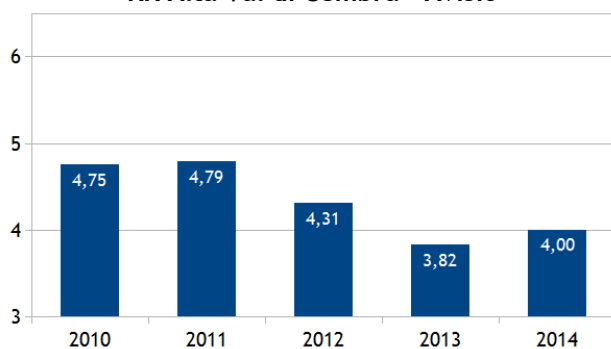
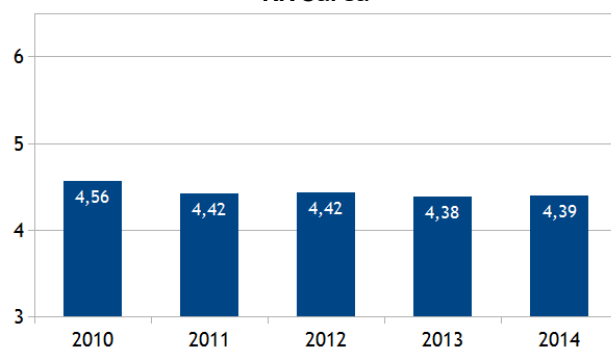
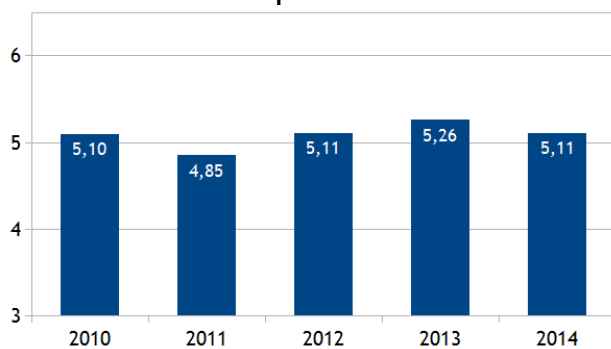
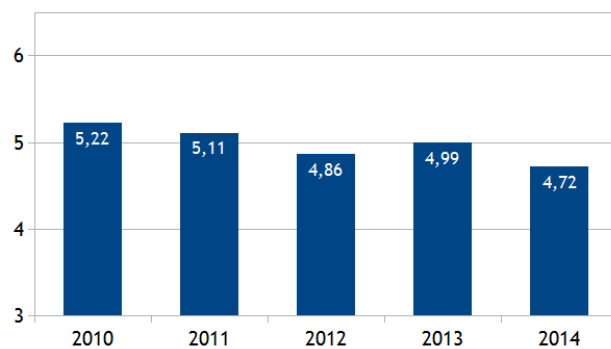
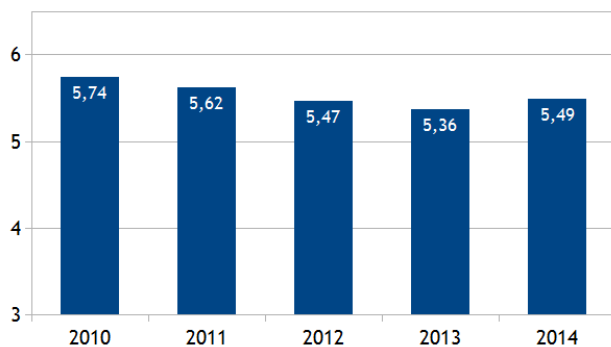
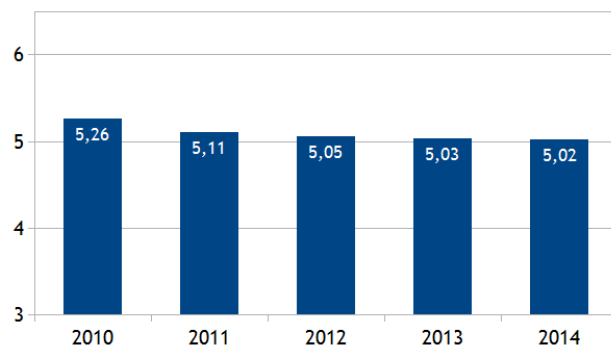
Rete di Riserve	Permanenza media
PNL Monte Baldo	4,14
RR Bondone	5,59
RR Alta Val di Cembra - Avisio	4,00
RR Sarca	4,39
RR Alpi Ledrensi	5,11
RR Fiemme - Destra Avisio	4,72
RR Alto Noce	5,49
RR Val di Fassa	5,02
Totale Area CETS	4,92

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

Il valore complessivo dell'indicatore, come dimostrato nel grafico che segue, appare in leggero calo nel periodo 2010-2014, attestandosi poco sotto i 5 giorni. Questa tendenza alla diminuzione della permanenza media è comune a tutte le Reti di Riserve analizzate.

Permanenza media nelle Reti di Riserve (2005 - 2014)



RR Alta Val di Cembra - Avisio**RR Sarca****RR Alpi Ledrensi****RR Fiemme - Destra Avisio****RR Alto Noce****RR Val di Fassa**

Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting srl su dati ISPAT

4 Opportunità e minacce per le Reti di Riserve

4.1 *Il turismo in Trentino*

Il turismo in Trentino ha una lunga storia, che coincide con la scoperta della bellezza delle sue vette e montagne. La sua storia infatti nasce grazie alle sue risorse naturali: acque termali, aria salubre, vette e foreste inesplorate e alla necessità di dare ospitalità a italiani e stranieri, che alla fine dell'ottocento cercavano nuove avventure nelle Alpi. All'alpinismo si affiancò sin dall'inizio il turismo termale e comunque legato all'aria e agli ambienti salubri che sembravano rinvigorire lo spirito sia della classe nobiliare che di semplici esploratori. Infine, con lo sviluppo economico avvenuto in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra, il Trentino sperimenta un turismo che si trasforma da attività d'élite a pratica di massa. Piste da sci e villeggiature stagionali sono parole chiave per capire il cambiamento, che dagli anni '70 ha interessato questo territorio.

Oggi il turismo è uno dei pilastri dell'economia trentina e rappresenta poco meno dell'11% del PIL provinciale. Un addetto su 8 (oltre 30.000 lavoratori) è occupato nel turismo e ogni anno l'industria del tempo libero genera un giro di affari di circa 3 miliardi di euro tra effetti diretti ed indotti. Un'indagine compiuta dalla Provincia di Trento nel 2013 stimava che l'impatto globale della spesa dei turisti pernottanti fosse pari a 2.888 milioni di euro, per un valore aggiunto stimato pari a 1.441 milioni di euro e che dessero vita a impatti diretti per il 76% e indiretti e indotti per la quota rimanente.

Le rilevazioni relative alle ultime stagioni mostrano un quadro di sostanziale tenuta degli arrivi e delle presenze, ma un panorama piuttosto variegato nel territorio provinciale, con alcune zone in piena salute e altre che mostrano qualche segno di difficoltà.

Fonte: "Aree Tutelate e Turismo Natura in Trentino"

4.2 *Punti di forza e di debolezza del turismo in Trentino*

Il percorso di costruzione della strategia TurNat è iniziato da un'analisi dell'esistente, evidenziando punti di forza e debolezza dell'attuale sviluppo turistico del Trentino. I punti di forza e di debolezza si riferiscono agli elementi endogeni del turismo trentino, mentre i rischi e le opportunità identificano i fattori esogeni che influenzeranno il turismo in Trentino nei prossimi anni.

Tra i punti di forza si annovera la qualità dell'offerta turistica: ricettiva, infrastrutturale e dei servizi. Tra i punti di debolezza una scarsa internazionalizzazione e una diffusa difficoltà ad innovare rispetto all'esistente. Quanto alle opportunità, considerato che il patrimonio ambientale e storico-culturale rappresenta l'asset principale del turismo trentino, è stata registrata da parte della domanda una crescente sensibilità ambientale e un'aumentata richiesta di offerte personalizzate. Mentre per i rischi l'attenzione è stata posta soprattutto ai cambiamenti climatici e alla crescente competitività indotta da un mercato sempre più globalizzato.

La matrice riportata di seguito si basa sui dati emersi durante il processo TurNat, e quindi durante il coinvolgimento degli attori locali nello sviluppo di una strategia condivisa per il turismo natura.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• La ricchezza del patrimonio ambientale e storico-culturale • La qualità dell'offerta turistica che mette a disposizione del turista infrastrutture moderne e che si basa su una diffusione territoriale degli operatori • La posizione geografica favorevole sull'asse nord-sud Europa • L'immagine del Trentino agli occhi del turista che percepisce positivamente l'ordine e la cura dei luoghi che caratterizzano il territorio • La (relativamente) alta fedeltà degli ospiti • Il brand "Trentino" che ha permesso una grande visibilità sui mercati	• Scarsa coerenza nelle politiche turistiche tra documenti programmatici e azioni attuate • Ridotta integrazione intersettoriale e diffidenza verso forme di collaborazione • Omologazione dell'offerta: standardizzazione e maturità dei prodotti turistici • Trentino "a due velocità": le capacità organizzative e finanziarie sono distribuite in maniera disomogenea sul territorio • Fenomeni socio-economici negativi come seconde case e atteggiamento anti-turistico della popolazione • Atteggiamento autoreferenziale di molti operatori
OPPORTUNITÀ	MINACCE
• Cambiamenti demografici • Crescente sensibilità ambientale • Ricerca da parte del turista di maggiore autenticità (vivere esperienze uniche per poi raccontarle) • Ricerca da parte del turista di naturalità e salubrità come stacco dalla vita urbana • Ricerca da parte del turista di personalizzazione e tematizzazione • Crescente internazionalizzazione • Viaggi sempre più brevi e frequenti	• Cambiamenti climatici • Diversità delle fonti energetiche • Le dinamiche dei mercati globali • Il cambiamento dei mezzi di comunicazione e informazione • Diversità dei mezzi di trasporto

Fonte: TurNat

I punti di forza

- La ricchezza del patrimonio ambientale e storico-culturale è considerata l'asset principale del turismo trentino: una diversità che rende possibile la creazione di una diversificazione dell'offerta turistica. Da tale considerazione emerge una potenzialità di sviluppo di ulteriori prodotti turistici.
- La qualità dell'offerta turistica mette a disposizione del turista infrastrutture moderne, possibili anche grazie alla disponibilità di risorse economiche (pur con casi di gestioni e strutture considerate obsolete) e si basa su una diffusione territoriale degli operatori (aspetto positivo perché permette prima di tutto una ricaduta diffusa della ricchezza portata dal turismo e una capacità ricettiva che di solito si basa su gestioni familiari legate al territorio).
- La posizione geografica favorevole sull'asse nord-sud Europa.
- L'immagine del Trentino agli occhi del turista che percepisce positivamente l'ordine e la cura dei luoghi che caratterizzano il territorio. Tale immagine è importante perché è probabilmente quella che ha contribuito al fenomeno di fidelizzazione del turista.
- Il Brand Trentino, che è stato sviluppato grazie alle risorse economiche a disposizione per la promozione e che ha permesso una grande visibilità all'esterno.

I punti di debolezza

- Incoerenza nelle politiche turistiche perseguite dagli attori sul territorio, in riferimento soprattutto al rapporto tra documenti programmatici e azioni attuate. In particolare, emerge l'assenza di una visione unitaria e, nel contempo, di una strategia di lungo periodo. Questa frammentazione a livello operativo comporta una concentrazione degli

investimenti finanziari nelle aree ad alta densità turistica (caratterizzate da prodotti maturi) e una considerazione marginale delle realtà meno frequentate dagli ospiti.

- Omologazione dell'offerta: le capacità organizzative e finanziarie sono per lo più dirette ai contesti affermati e finalizzate a sostenere prodotti maturi (quali sciistico e lacustre), mentre prodotti storico-culturali e legati alla tipicità del territorio risultano solo parzialmente sviluppati e incentivati, limitandone l'innovazione. In particolare gli interlocutori coinvolti da TurNat evidenziano un'insufficiente attenzione per i prodotti legati alla cultura. Emerge quindi un Trentino "a due velocità", dove a risentirne sono le aree caratterizzate da minore intensità di flussi turistici a causa dei limitati investimenti.
- Le politiche rivolte ad un turismo di massa hanno comportato poi delle conseguenze a livello infrastrutturale. Basti pensare all'enorme rilevanza delle seconde case, che costituiscono una problematica urbanistica e socioeconomica per i residenti. Inoltre tale turismo di massa ha anche portato conseguenze sociali dovute al concentramento di alti flussi turistici in brevi periodi temporali, dando luogo a effetti di "colonizzazione" della comunità locale.
- Si riscontra un atteggiamento autoreferenziale, nel senso che risulta difficile un'analisi critica assumendo un punto di vista esterno.
- L'atteggiamento degli operatori turistici in non pochi casi è focalizzato sulle esperienze "storiche" diventate in qualche caso non più attuali per i clienti, che si accompagna ad una carente predisposizione all'internazionalizzazione. Tale atteggiamento, legato a paradigmi passati, risulta essere collegato ad una insufficiente formazione degli operatori sul territorio rispetto all'attuale panorama evolutivo e concorrenziale.
- Si riscontra una ridotta integrazione intersettoriale ed emerge un atteggiamento di diffidenza verso la collaborazione e l'attuazione di un sistema integrato di governance continuativo nel tempo. Ciò è probabilmente eredità di una difficoltà comunicativa storica tra le realtà frammentate dal punto di vista geografico, amministrativo e tematico. Tale difficoltà è evidente anche nella mancanza di integrazione negli anni passati tra turismo e agricoltura.

Le opportunità

- Cambiamenti demografici, i quali riguardano sia la popolazione residente (densità, invecchiamento della popolazione, abbandono delle aree rurali) che i target turistici. In particolar modo nei prossimi anni la media dell'età degli europei e quindi dei suoi turisti è destinata ad alzarsi e ci saranno sempre più consumatori anziani per i quali strutturare un'offerta che tenga conto dei loro bisogni supplementari.
- Crescente sensibilità ambientale: la coscienza ambientale non è ancora un importante fattore discriminante nella scelta delle vacanze, ma la sensibilità al riguardo soprattutto dei turisti europei è destinata a crescere.
- Ricerca di maggiore autenticità da parte del turista, che enfatizza il suo ruolo di visitatore e le esperienze come fattore di successo della vacanza.
- Ricerca da parte del turista di naturalità e salubrità come stacco dalla vita urbana; emerge sempre di più la necessità di ricercare nelle vacanze ritmi e stili di vita che diano una discontinuità rispetto alla quotidianità frenetica della vita urbana e all'insalubrità di certi fattori (es. smog e traffico);

- Ricerca da parte del turista di personalizzazione e di tematizzazione, aspetti complementari al tema del visit-attore che ricerca autenticità. Il turista sempre più rifugge da pacchetti e offerte standardizzate andando alla ricerca di vacanze tailor-made, cioè personalizzate, che rispondano alle sue preferenze e passioni, per unire la specificità del luogo con le specificità della propria identità.
- Crescente internazionalizzazione. Con la crisi economica, i consumi nazionali e di conseguenza i viaggi hanno subito una significativa flessione. Nonostante ciò, la crescita delle economie in via di sviluppo porta ogni anno un numero più alto di persone a viaggiare e di conseguenza impone alle destinazioni di guardare sempre di più ai mercati esteri.
- Viaggi sempre più brevi e frequenti. Negli ultimi venti anni la durata media del viaggio è diminuita mentre è aumentata la frequenza.

I rischi

- I cambiamenti climatici costituiscono un rischio da tenere in considerazione, sebbene qualsiasi scenario futuro si basi su stime. Il caso dell'arco alpino è stato studiato in maniera sistematica dal progetto europeo ClimAlpTour. Tra le conseguenze più importanti delle variazioni climatiche c'è il cambiamento del paesaggio, causato dal ritiro dei ghiacciai e dall'innalzamento del limite del bosco. Esistono due strategie per rispondere ai rischi del cambiamento climatico: una di mitigazione per diminuire le emissioni di gas serra (il ruolo delle strutture ricettive è centrale) e una di adattamento che va concepita necessariamente come un processo condiviso, integrato e pianificato di sviluppo del turismo a lungo termine. Emerge il concetto e l'obiettivo di resilienza e di flessibilità. Il primo passo da attuare è quindi diversificare le proprie attività turistiche puntando da un lato all'integrazione tra settori, favorendo così innovazione e identità della destinazione, e dall'altro a diversificare temporalmente, ossia implementare politiche anche di marketing orientate alla destagionalizzazione. Le ricadute dei cambiamenti climatici sul turismo trentino appaiono differenziate per il periodo estivo e per quello invernale.
- Diversità delle fonti energetiche. Il turismo è necessariamente legato alla possibilità di spostarsi da un luogo all'altro. Ma i moderni mezzi di trasporto, così come i servizi e le attività che avvengono nella destinazione, dipendono dalla disponibilità di energia e quindi dalle fonti per produrle. La disponibilità di energia e il suo prezzo influiscono sull'offerta turistica attuale e sullo sviluppo futuro di una località. Bisogna quindi pianificare politiche che da un lato aumentino l'efficienza energetica e dall'altro stimolino lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili in loco.
- Le dinamiche dei mercati globali. La globalizzazione e l'aumento di possibilità dei mezzi di trasporto moderno hanno contribuito a inasprire la concorrenza tra destinazioni. La competizione globale sempre più accentuata, pur in presenza di un significativo allargamento della domanda e i nuovi entrati nell'arena competitiva possono vantare dotazioni e servizi di alta qualità a prezzi invitanti e rischiano di erodere quote di mercato ai player tradizionali, specie quelli che non sono riusciti ad innovare la propria offerta turistica.

- Il cambiamento dei mezzi di comunicazione e informazione. Il turismo non è di per sé un settore ad alto contenuto tecnologico, ma la tecnologia è potenzialmente presente lungo tutta la filiera dei suoi servizi. Il miglioramento costante di questa filiera è direttamente collegato al trasferimento di conoscenze e alla cooperazione con altri settori e ha diversi campi di applicazione, dalla mobilità alla promo-commercializzazione.
- Diversità dei mezzi di trasporto. L'evoluzione tecnologica nell'ambito dei trasporti è stata il motore dello sviluppo turistico nelle Alpi. Sicuramente però il trasporto è anche una delle principali cause di inquinamento sia a livello locale (soprattutto nei periodi di congestione turistica), che globale (emissione di gas serra). Bisogna lavorare per diminuire la pressione che i trasporti esercitano sull'ambiente. Anche l'aumento del costo del carburante potrebbe costituire un'opportunità per puntare sul trasporto pubblico, "a condizione che il servizio sia adattato alle nuove esigenze dei clienti futuri per quanto concerne l'abbattimento delle barriere, la qualità e la flessibilità".

4.3 Le differenze, criticità ed attrattività nel contesto nazionale

Di seguito si riportano alcuni estratti riguardanti l'economia reale nelle Aree Naturali Protette italiane tratti da: "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette - Rapporto 2014" a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Unioncamere.

L'economia reale nelle Aree Naturali Protette italiane

Demografia	Si evidenziano negli ultimi venti anni dei processi di spopolamento, che soltanto di recente sembrano essersi quantomeno arrestati. Nell'ambito dei siti Rete Natura 2000 si conta quindi una perdita complessiva di popolazione dello 0,9%, a fronte del +5,1% messo a segno dall'Italia nel suo complesso (periodo 1951-2012). Un calo che è dovuto non solo all'andamento del Mezzogiorno (-2,9%), ma soprattutto al calo messo a segno del Nord-Est (-3,6%), cui non riesce a fare da contrappeso l'ottima performance delle aree del Centro (+14,3%) e dal Nord-Ovest (0,8%). Una possibile spiegazione di questo calo demografico è la scarsa capacità di attrarre l'interesse di quegli stranieri che sono stati gli indiscussi protagonisti della crescita demografica di questi ultimi anni. La presenza relativa di cittadini esteri presenti all'interno di queste aree è valutabile in circa 1/3 in meno di quella che si osserva a livello nazionale, fermandosi al 4,9%. Alla scarsa attrattività per i cittadini stranieri si accompagna, come diretta conseguenza, un livello di anzianità della popolazione piuttosto accentuato. Al 2012, ogni 100 giovani "under 15" presenti nella Rete Natura 2000 si riscontravano 163 "over 64".
Economia	La densità imprenditoriale è di 9,7 imprese ogni 100 abitanti, con un gap di appena cinque decimi di punto rispetto al complesso del Paese e diverse regioni che presentano valori decisamente rilevanti in senso assoluto (è il caso del Trentino-Alto Adige) perché le peculiarità naturalistiche del territorio hanno intercettato in modo rilevante la propensione imprenditoriale. La rappresentazione dei vari settori produttivi all'interno dei territori interessati dalla Rete Natura 2000 è equilibrata, con un più spiccato orientamento verso il settore primario (che assorbe il 18,1% delle imprese) e quello dell'alloggio e della ristorazione (9,4%), anche se è il commercio il settore di attività prevalente. Guardando al valore aggiunto privato pro capite, si osserva che nel 2011 si fermava intorno ai 14.400 euro. Esiste però una netta dicotomia fra Nord e Centro-Sud, con il Nord-Est che di fatto doppia sia il Centro che il Sud dell'Italia, piazzando le sue quattro regioni nei primi cinque posti della classifica nazionale, con il Trentino-Alto Adige che spicca con oltre 25.000 euro a persona.

Turismo	Le aree Natura 2000 appaiono come entità territoriali che riescono a coniugare bene aspetti naturalistici con ulteriori fenomeni di attrazione di un territorio. Questa capacità fa sì che le performance turistiche di questa tipologia di aree siano molto buone, sia in termini dimensionali che di qualità dell'offerta. In termini assoluti l'offerta di posti letto delle aree Natura 2000 rispetto all'estensione territoriale di queste zone si assesta a 17,4 posti letto ogni kmq di superficie pari in cifra assoluta a 721.649 unità, ovvero il 15,2% di tutta la disponibilità nazionale. La caratterizzazione qualitativa di queste sistemazioni mostra caratteristiche compatibili con quelli che sono gli standard che una forte presenza naturalistica di fatto suggerisce. La quota di posti letto in strutture non alberghiere nella Rete Natura 2000 è del 63,6% con una maggioranza di posti offerta dai campeggi nel CentroNord, con le eccezioni di Lombardia e Trentino-Alto Adige che vedono una offerta prevalentemente orientata sugli alberghi di medio calibro. L'attrattività turistica delle aree Natura 2000 è ancora leggermente al di sotto della media nazionale. L'indice di utilizzazione dei posti letto di queste aree ammonta a 0,21 che corrisponde ad un ammontare complessivo di presenze turistiche (o notti trascorse presso strutture ricettive) pari a 54,5 milioni di unità, ovvero il 14,5% dei pernottamenti registrati sul territorio nazionale (territorio leader indiscusso è il Trentino-Alto Adige che si colloca su un valore di 0,29).
---------	---

Fonte: "L'Economia Reale nei Parchi Nazionali e nelle Aree Naturali Protette - Rapporto 2014"

Confrontando i dati riguardanti la media nazionali con quelli esposti nei capitoli precedenti, è possibile comparare la situazione delle Reti di Riserve rispetto alla media italiana. La tendenza all'imprenditorialità è superiore rispetto alla media, con 12.55 imprese ogni 100 abitanti (contro una media di 9.7 imprese), e queste imprese riescono a generare un reddito medio pro capite pari a 19.155 € (molto al di sopra della media nazionale di 14.400 €).

Anche i principali indicatori turistici rispettano questa tendenza. L'indice di densità ricettiva dell'Area CETS supera di oltre 10 posti letto/kmq quello medio delle aree protette italiane (28,81 contro 17,4) e lo stesso vale per l'utilizzazione media delle strutture (con una probabilità di occupare un posto letto di circa il 27% contro il 21% medio nazionale). L'unico dato leggermente in controtendenza riguarda la composizione dell'offerta turistica sul territorio. Ad una tendenza italiana che si è orientata decisamente l'offerta complementare (63,6% dei posti letto nelle aree protette italiane), l'Area CETS risponde con un'offerta ancora contrassegnata dalla forza delle strutture alberghiere (i posti letto complementari arrivano infatti a generare il 42,08% dell'offerta). Si tratta, però, di una tendenza che si sta rafforzando sul piano nazionale e che anche in Trentino potrà incidere nella futura composizione dell'offerta turistica.